



Data                                      Protocollo N°                                      Class:                                      Fasc.                                      Allegati N° 4

28/06/2023: [ID: 9691] COMMISSARIO STRAORDINARIO ex D.P.C.M. del 23 febbraio 2022 pag. 60  
relativamente a: Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026.  
S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi  
olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 - Comuni di localizzazione: Longarone e  
Ponte nelle Alpi (BL).

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del  
D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Codice progetto: VI/23.

**Trasmissione risultanze della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. svoltosi in data  
28.06.2023 - Richiesta integrazioni/approfondimenti.**

*Trasmissione a mezzo PEC*

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS  
[va@PEC.mite.gov.it](mailto:va@PEC.mite.gov.it)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[compniec@pec.mite.gov.it](mailto:compniec@pec.mite.gov.it)

e p.c. Al Commissario straordinario Giochi Olimpici e  
Paralimpici invernali Milano Cortina 2026  
Ing. Luigivalerio Sant' Andrea  
[protocollo@pec.infrastrutturemilanocortina2026.it](mailto:protocollo@pec.infrastrutturemilanocortina2026.it)

Ministero della Cultura Soprintendenza  
speciale per il PNRR  
[ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)

Provincia di Belluno  
[provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:provincia.belluno@pecveneto.it)

Comune di Longarone  
[comune.longarone.bl@pecveneto.it](mailto:comune.longarone.bl@pecveneto.it)

Comune di Ponte nelle Alpi  
[comune@pec.pna.bl.it](mailto:comune@pec.pna.bl.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per  
l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno,  
Padova e Treviso  
[sabap-ve-met@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ve-met@pec.cultura.gov.it)



ARPAV - Direzione Generale  
[protocollo@pec.arpav.it](mailto:protocollo@pec.arpav.it)

Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali  
[alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

Alla Snam Retegas S.p.A.  
[snamretegas@pec.snamretegas.it](mailto:snamretegas@pec.snamretegas.it)  
[distrettonor@pec.snamretegas.it](mailto:distrettonor@pec.snamretegas.it)

Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale  
[ternareteitaliaspa@pec.terna.it](mailto:ternareteitaliaspa@pec.terna.it)

Enel Distribuzione S.p.A.  
[e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it](mailto:e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it)  
[produttori@pec.e-distribuzione.it](mailto:produttori@pec.e-distribuzione.it)

Veneto Strade  
[venetostrade@pec.venetostrade.it](mailto:venetostrade@pec.venetostrade.it)

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Ufficio Dissesti idrogeologici  
U.O. Genio Civile Belluno  
U.O. Servizi Forestali

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e  
Contenzioso - U.O. VAS – VINCA – Capitale Naturale e  
NUVV

Con la presente nota, facendo riferimento:

- all’istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata al Ministero della Transizione Ecologica ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. presentata dal Commissario straordinario Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026, acquisita al prot. MASE-60862 in data 17/04/2023, e perfezionata con nota acquisita al prot. MASE-80941 del 18/05/2023;
- all’avvio del procedimento da parte del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, con nota prot. n. 86886 del 29/05/2023, assunto agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 289444 del 29/05/2023;
- alla pubblicazione dell’avviso al pubblico, ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul sito web del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, in data 29/05/2023;

*Area Tutela e Sicurezza del Territorio*  
*Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso*  
**Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale**  
Calle Priuli – Cannaregio 99 – 30121 Venezia – tel. 041279 2292-2203-2114  
PEC: [valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it); e-mail:  
[valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it](mailto:valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it)  
sito internet VIA: [www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via](http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via)  
Fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio: 23109G



si comunica che il progetto è stato discusso nella seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. svoltasi in data 28/06/2023 (le cui determinazioni sono state approvate seduta stante) e che, in tale sede il Comitato, preso atto e condivise le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione, ha ritenuto che nell'ambito del procedimento ministeriale, siano richieste le seguenti integrazioni e approfondimenti, utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria.

## RICHIESTA INTEGRAZIONI

1. Al fine del rilascio della Relazione Tecnica Illustrativa con parere motivato da parte della Direzione Pianificazione Territoriale della Regione Veneto, il proponente integri la documentazione (la Relazione paesaggistica e gli elaborati di carattere paesaggistico) secondo le indicazioni della nota prot. n. 325344 del 16/06/2023 della stessa Direzione (che viene allegata alla richiesta).
2. Alla luce della nota del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 03.03.2023, lo Studio di Impatto Ambientale, lo studio per la valutazione di incidenza e la documentazione progettuale dovranno essere aggiornati con la descrizione della variante di tracciato in corrispondenza dell'attraversamento del Biotopo Risorgive del Piave, e con l'analisi dei relativi impatti, con particolare riferimento all'inquinamento acustico e agli aspetti idraulici.
3. Lo studio per la valutazione di incidenza venga aggiornato in considerazione del fatto che l'area tecnica di cantiere denominata T10 ricade all'interno della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e su parte di una superficie del greto del fiume Piave in mosaico con l'habitat di interesse comunitario 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", così come desumibile dalla vigente cartografia degli habitat (DD.G.R. n. 4240/2008 e n. 769/2021).
4. La documentazione venga integrata sulla base delle indicazioni della Direzione Turismo acquisita con n. 345411 del 27.06.2023 (che viene allegata alla richiesta).
5. Lo studio di Impatto Ambientale venga integrato sulla base delle indicazioni contenute nella nota dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali prot. n. 9776 del 27/06/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 345330 del 27/06/2023.
6. La documentazione progettuale e lo studio di impatto ambientale dovranno essere aggiornati con riferimento al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) relativo al 2021-2027.
7. Venga aggiornato il prospetto di sintesi che illustra come sono stati recepiti i pareri e le osservazioni rilasciati dagli Enti nell'ambito della Conferenza di Servizi preliminare del giorno 14/09/2022, e le



motivazioni dell'eventuale mancato recepimento, anche alla luce della variante di tracciato introdotta a seguito della nota del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 03.03.2023.

8. Vengano verificate le superfici oggetto di riduzione di superficie forestale per le opere e per la cantierizzazione, a seguito della variazione nell'andamento del viadotto Desedan, aggiornando eventualmente gli elaborati relativi. Tra le specie arboree da impiegare per i ripristini venga previsto l'ontano bianco (*Alnus incana*) in luogo dell'ontano nero (*Alnus glutinosa*) in quanto maggiormente coerente con la vegetazione fluviale tipica nell'ambito bellunese; l'acero da impiegare deve essere *Acer pseudoplatanus* (acero di monte) e non *Acer monspessulanum*, assente nel Veneto. Si evidenzia che tra le specie arbustive da impiegare per i ripristini, non pare coerente *Cytisus sessilifolius*, mentre possono essere aggiunti *Salix eleagnos* (salice di ripa) e *Hippophae rhamnoides* (olivello spinoso).
9. Vengano integrati gli elaborati relativi allo stato di fatto, con la verifica e l'individuazione delle infrastrutture esistenti, quali ad esempio la pista ciclabile che fiancheggia la SS 51, e vengano illustrate le eventuali interferenze che si andranno a creare e le possibilità di risoluzione delle stesse.
10. Gli elaborati vengano integrati considerando:
  - il numero di mezzi che complessivamente impegneranno l'area di cantiere durante il periodo di realizzazione;
  - una valutazione del traffico relativa alla fase di cantiere, che consideri anche i mezzi di cantiere, con i relativi impatti sulla viabilità ordinaria e le ricadute anche sulla viabilità limitrofa;
  - la quantificazione e la programmazione degli orari in cui i mezzi di cantiere si potranno spostare lungo la rete stradale in esercizio;
  - i collegamenti che, anche in linea di massima, verranno utilizzati dai mezzi di cantiere verso le cave e le discariche già individuate negli elaborati di progetto;
11. Lo studio trasportistico riporta alcune conclusioni che apparentemente non danno conto della risoluzione dei problemi nei momenti critici di utilizzo della strada a Longarone, ma solo in specifici intervalli di punta, che riguardano i pomeriggi feriali tra le 17 e le 18 (Cap. 3 Ricostruzione dello stato di fatto).

Lo studio venga pertanto integrato attraverso la verifica dell'utilizzo della nuova viabilità nei periodi molto critici, quali i pomeriggi delle giornate festive e prefestive soprattutto durante i periodi feriali invernali ed estivi.

Lo studio consideri anche gli effetti della nuova opera sul traffico che interessa la viabilità locale.



12. Vengano illustrate le possibili opere da realizzare sull'attuale viabilità a seguito dell'alleggerimento di utilizzo rispetto all'attuale flusso di automezzi. Venga valutata, ad esempio, la possibilità di posa di segnaletica orizzontale e verticale o la realizzazione di altri interventi minori che permettano di migliorare la percorribilità e l'utilizzo della viabilità esistente da parte delle biciclette.
13. L'impianto di illuminazione oggetto di valutazione è atto ad illuminare le seguenti zone:
1. Svincolo SV01 "A27"
  2. Svincolo SV02 "Zona industriale" o "Villanova" con annessa rotatoria su AP e rotatoria di raccordo in zona industriale di rifacimento;
  3. Svincolo SV03 "Longarone" e annessa rotatoria;
  4. Rotatoria su strada comunale via XX settembre;

In base alla documentazione tecnica fornita si possono svolgere le seguenti considerazioni:

- Non viene citata e presa in considerazione la norma regionale di riferimento: Legge Regionale del Veneto n.17/2009. (viene riportata la D.G.R. n. 48/31 del 29/11/07 della Regione Sardegna D.G.R. n. 48/31 del 29/11/07 della Regione Sardegna...)
- La temperatura di colore delle sorgenti prevista è pari a 4000 K. Si ricorda che a causa dei negativi effetti ambientali dovuti alla componente di luce blu, presente in particolare nelle sorgenti a LED con elevata temperatura di colore, si richiede di utilizzare sorgenti con temperatura di colore non superiore a 3000 K, come da linee guida ARPAV (reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-lineeguida-1>).
- Non vengono definiti i regimi di gestione del flusso luminoso che si intendono adottare per i corpi illuminanti: devono essere esplicitati orari e percentuali di riduzione di flusso previsti in fascia serale/notturna.
- Non vengono fornite le curve fotometriche degli apparecchi illuminanti

Per quanto sopra detto, riguardo gli aspetti illuminotecnici la documentazione presentata è carente e pertanto dovrà essere presentato un progetto illuminotecnico sulla base della L.R. Veneto 17/2009 e con riferimento alla normativa tecnica vigente (in particolare norme UNI 10819:2021, UNI 11248:2016, UNI EN 13201-2:2016, UNI EN 12464-2:2014, UNI-TS 11726:2018, UNI 11630:2016) e ai criteri e alle linee guida ARPAV reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1>.

Il progetto illuminotecnico dovrà inoltre tenere conto delle migliori tecnologie disponibili al momento della sua redazione, al fine di massimizzare il contenimento dei consumi energetici e la riduzione dell'inquinamento luminoso.



14. Esaminata la documentazione fornita, non risulta presente un documento unico di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico. Una descrizione di come è stato affrontato l'impatto sulle due matrici rumore e vibrazioni è inserita nel file codice VE407\_T00IA01AMBRE05\_C Studio Impatto Ambientale Elaborati Generale Parte 5 – Le Valutazioni paragrafo 1.7 RUMORE E VIBRAZIONI, mentre in altri allegati sono riportati gli esiti delle misurazioni ante operam, uno studio previsionale del transito di automezzi ad opera conclusa, varie modellizzazioni del clima acustico ante operam, in fase di cantiere, post operam e post operam con mitigazioni, oltre al dimensionamento delle opere di mitigazioni, la localizzazione dei ricettori ed il valutato impatto.

Si segnala che nel sito del Ministero si nota un caricamento errato dei file poiché i contenuti degli stessi non corrispondono ai codici riportati nell'Elenco elaborati; in particolare nel file con codice relativo alla Relazione acustica è riportato il Censimento dei ricettori impattati, e nel file con codice relativo al Censimento dei ricettori impattati è riportata la Caratterizzazione del Clima acustico ante operam.

Pertanto per permettere una valutazione completa e coerente dell'impatto acustico si richiede di fornire la Valutazione Previsionale di Impatto acustico.

15. Per quanto riguarda la componente atmosfera, vista la documentazione presentata dal Proponente si osserva quanto di seguito riportato.

1) Nel calcolo del fattore emissivo (secondo le Linee Guida di Arpa Toscana) sono presenti alcune omissioni ed in particolare si sottolinea che:

- non vi sono indicazioni riguardo a come verranno effettuati gli scavi per la realizzazione della galleria di progetto. Il contributo dovuto a questa attività non è stato considerato;
- per quanto riguarda la stima del sollevamento di polveri da mezzi in transito su aree non pavimentate, si ricorda che è necessario fornire sia una stima oraria di lavoro nel cantiere sia soprattutto il numero di mezzi d'opera in passaggio. Senza questi dati non è possibile una valutazione di quanto dichiarato dal Proponente. Dai calcoli forniti non è chiaro quali numeri siano stati utilizzati per il calcolo di questo contributo.

2) Per quanto riguarda la simulazione modellistica:

- a livello metodologico è necessario che il Proponente specifichi i parametri di configurazione del modello AERMOD, in particolare la risoluzione spaziale adottata e l'input meteorologico e chiarisca il processore e il modello digitale del terreno usato per il trattamento dell'orografia complessa. Il Proponente specifichi inoltre l'approccio adottato per la stima del biossido di azoto NO<sub>2</sub> a partire dagli ossidi totali NO<sub>x</sub>;

- in merito ai risultati delle simulazioni, si precisa che il confronto con il limite di legge è improprio, dato che le lavorazioni di cantiere (o il traffico nel caso dello scenario di esercizio) costituiscono solo una parte, seppure molto importante, delle sorgenti emissive, quando il limite è invece riferito alla totalità delle stesse. Con riferimento all'”Orientamento operativo per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera nelle istruttorie di Valutazione Impatto Ambientale e Assoggettabilità”, adottato dal Comitato Regionale VIA in Veneto, si stima come significativo l'impatto di una singola sorgente se maggiore del 5% del valore limite (esempio, nel caso del cantiere, l'impatto dell'indicatore PM<sub>10</sub>, media annuale, è da considerarsi



significativo ove le concentrazioni di ricaduta siano superiori a 2 µg/m<sup>3</sup>). Si osserva infine che nello scenario di esercizio la stima totale del PM<sub>2.5</sub> risulta uguale al limite di legge di 25 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.lgs. 155/2010 e quindi, almeno per questo inquinante, è improprio affermare che il valore sia nettamente inferiore al limite di legge.

Si chiede pertanto di integrare la documentazione considerando i punti sopraelencati.

16. Il Proponente nella “Relazione Idrologica”, relativamente all’aggiornamento dei dati pluviometrici, afferma che “La zona interessata dal bacino imbrifero è caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo sub continentale, con addensamento delle piogge nel semestre estivo-autunnale e un marcato minimo invernale (da giugno a novembre)”. È necessario che tale frase venga rivista: infatti il “Bollettino Mensile Piogge di Longarone”, a differenza di quanto riportato nella Relazione idrologica, evidenzia che il periodo più piovoso va da maggio a novembre, mentre i mesi più secchi sono gennaio e febbraio. La classificazione climatica di Pinna risale al 1970: si valuti di optare per una classificazione più aggiornata quale quella di Koeppen, reperibile al link: <https://koeppen-geiger.vu-wien.ac.at/present.htm>.

17. Con riferimento all’elaborato “*Relazione Geologica Integrativa*” si richiama quanto dichiarato dal Proponente rispetto allo scavo della galleria “*Quest’ultimo non apporterà nessuna variazione al regime delle sorgenti, così come non lo ha portato in passato lo scavo delle gallerie ferroviarie, anch’esse a valle delle manifestazioni sorgentizie.*”. Considerato che le gallerie ferroviarie sono di tipo parietale o superficiale e quindi non sono state scavate in profondità con la possibilità di intercettare la falda, rispetto a quanto sopra richiamato si ritiene necessario, ai fini di un’organica analisi della proposta di Piano di Monitoraggio, che vengano esplicitati i dati di caratterizzazione idrogeologica, eventualmente ricavati da una campagna svolta in situ, che permettano di ipotizzare la sostanziale invarianza della circolazione idrica sotterranea, a fronte degli scavi funzionali alla realizzazione della galleria.

Per quanto riguarda lo “*Studio di Impatto Ambientale*” si esprimono le seguenti osservazioni.

- Si richiama quanto dichiarato dal Proponente “*Modifica della circolazione sotterranea in corrispondenza dei fenomeni di risorgiva (IDR\_5): La realizzazione di uno scavo in galleria genera un effetto drenante che determina un abbassamento più o meno generalizzato del livello di falda, con effetti non sempre desiderabili, tra i quali: estinzione di sorgenti e/o pozzi. A livello generale si può affermare che l’effetto della galleria sull’assetto idrogeologico dipende dalle condizioni di alimentazione e dalla permeabilità dell’acquifero.*”

Si richiama inoltre quanto dichiarato: “*Modifica della circolazione sotterranea in corrispondenza dei fenomeni di risorgiva (IDR\_5): La presenza di una galleria, debitamente impermeabilizzata, può determinare un effetto barriera sotterraneo nei confronti della falda. Questo effetto non determina comunque un ostacolo che possa alterare sorgenti situate a monte dell’opera*”.



Rispetto a quanto sopra riportato si osserva che ciò si potrebbe realizzare solo nel caso in cui non si verificasse una connessione idrogeologica tra il rivestimento impermeabilizzante della galleria e l'acquifero che alimenta la falda e le sorgenti. Inoltre si rileva che la galleria si può considerare "debitamente impermeabilizzata" esclusivamente in avanzata fase di scavo. All'interno dei documenti consultati non si è trovato alcun riferimento ad azioni che prevenivano abbassamenti di falda, come non è presente una relazione idrogeologica approfondita, che metta in evidenza le direzioni di flusso all'interno gli acquiferi e delle barriere idrogeologiche naturali presenti.

- Relativamente a quanto dichiarato dal Proponente: "*(al fine di prevenire il riempimento della vasca di contenimento in caso di precipitazioni piovose, l'impianto sarà comunque provvisto di una pompa per rimuovere l'acqua dalla vasca)*", si chiede vengano dettagliate le modalità di gestione e l'ubicazione del recapito delle acque convogliate dalla pompa.
- In relazione all'affermazione: "*Per evitare possibili alterazioni quali-quantitative delle circolazioni idriche sotterranee nel corso dell'esecuzione della galleria, dovranno essere eseguiti interventi di impermeabilizzazione immediatamente dopo gli scavi (M-IDR.5)*", si chiede di dettagliare la tempistica degli interventi nell'attuazione dell'impermeabilizzazione, approntando un monitoraggio delle venute d'acqua improvvise, che si dovessero verificare durante le fasi di scavi di gallerie.
- Per quanto riguarda quanto affermato "*A presidio degli scarichi delle acque di drenaggio della piattaforma, risulta pertanto efficace un manufatto di sedimentazione in linea, capace di abbattere oltre il 70-80% degli inquinanti, e di disoleazione che separa oli e idrocarburi.*" si chiede se le modalità di gestione e di manutenzione di tali manufatti in fase di esercizio, rientrino o meno nelle misure di mitigazione previste al paragrafo 1.4.3.1 MISURE PER LA FASE DI CANTIERE del SIA.

Nota: con riferimento all'elaborato "*Carta geologica\_galleria\_VE407\_T00GE00GEOCG04\_B-signed*" si segnala un refuso nella Tav. 7 che riporta la traccia della sezione F-F', a differenza dalla Tav. 8, nella quale per la stessa ubicazione la traccia di sezione è indicata con G-G'.

Con riferimento alla "*RELAZIONE GEOLOGICA*" si richiama quanto riportato al paragrafo 10.6 6 (Tratto compreso tra la progressiva 9+315 e la 11+ 241): "*Il sondaggio SD23\_PZ, eseguito all'altezza della progressiva 9+665, ha invece evidenziato la presenza di roccia calcarea (Calcarea di Soccher) compatta a partire da 17 m dal p.c.*". Con riferimento al paragrafo 7 "*QUADRO IDROGEOLOGICO*" si riporta quanto dichiarato dal Proponente: "*La soggiacenza del livello statico rilevata è la seguente: i sondaggi attrezzati a piezometri lungo il tracciato, come in precedenza detto sono 14, di cui 3 realizzati nel tratto interessato dal progetto della galleria. Questi ultimi in particolare sono SD23\_Pz SD24\_Pz e SD25\_Pz. La soggiacenza del livello statico è la seguente:*" e segue la tabella Fig. 64 - *Piezometri eseguiti nel tratto della galleria.*

Dal file "*VE407-P00GN01GETFG01-B-signed Asse principale – profilo geologico*" si osserva che il livello di falda (linea azzurra continua e triangolo rivolto verso il basso per la colonna sondaggi) è indicato appena sopra la volta della galleria.



La tabella Fig. 64 - *Piezometri eseguiti nel tratto della galleria* evidenzia come al piezometro SD23\_PZ il livello dell'acqua è a -10.8 m dal piano campagna, cioè sul livello del mare a quota 509.37 m. Nel testo del paragrafo 10.6 soprarichiamato è descritto che il substrato roccioso è stato individuato a -17 m dal piano campagna. Si evince quindi che la falda d'acqua compare nel detrito. Il profilo geologico però non sembra presentare alcun livello d'acqua nel detrito, ma invece lo posiziona poco sopra la calotta della galleria di progetto.

- 1) Per tali motivi risulta necessario che il Proponente chiarisca quale sia l'effettivo stato di fatto e soprattutto la condizione che sarà presente in fase di scavo:
  - a) solo pochi metri di colonna d'acqua fino appena sopra la volta;
  - b) alcune decine di metri, poco meno di 50 (509-461 m circa);
  - c) due falde una sospesa nel detrito e l'altra nell'ammasso roccioso che non è stata descritta nel testo.
- 2) Il Proponente dovrà inoltre descrivere come verrà monitorato il sistema idrico sotterraneo durante lo scavo, anche in relazione a prevenire possibili incidenti per venute d'acqua improvvise.
- 3) Per il sondaggio SD24\_PZ nel profilo come nella carta geologica non viene riportata alcuna presenza d'acqua, ma la tabella indica presenza d'acqua alla stessa profondità del sondaggio SD23\_PZ: il Proponente chiarisca questo aspetto.
- 4) Per il sondaggio SD25\_PZ, che dista dall'asse della galleria circa 150 m in planimetria:
  - la tabella indica che il livello di falda è a quota 563.72 m;
  - il profilo geologico ipotizza la presenza della falda circa a metà profondità tra la galleria e il piano campagna (circa quota 510 mslmm);
  - questa differenza di quota della falda di circa 50 m su una distanza di 150 m corrisponde a un gradiente molto alto (33%): il Proponente chiarisca tale aspetto.

18. Si segnala che in data 25.05.2023 è stato eseguito un sopralluogo da parte del DP ARPAV di BL presso la Ditta Speranza Calcestruzzi di Speranza Luigi & C. SnC (ditta la cui iscrizione al Registro Provinciale alla gestione delle Imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi n. 71 del 01.07.2009 è ormai scaduta dal 2014 e non è stata più rinnovata) in località Faè Desedan in area prossima alle aree di cantiere del progetto; durante il sopralluogo è stato verificato il permanere della presenza di cumuli di rifiuti inerti (calcestruzzo e rifiuti misti da costruzione e demolizione). Tale situazione andrà considerata dal proponente nelle valutazioni del tracciato e delle conseguenti attività di cantiere.



19. Per quanto riguarda Il Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo – PUT- si segnala quanto segue:

Si chiede di integrare la caratterizzazione perché non è stato integralmente rispettato il criterio di un campione ogni 500 metri lineari di tratta; infatti, il numero di campioni rispetto alla lunghezza della tratta dà un rapporto numericamente corretto (25/11,6 km= 464 m), tuttavia la distribuzione dei punti di campionamento è disomogeneo e alcuni tratti risultano scoperti. Nel dettaglio si chiede di aggiungere un punto aggiuntivo:

- tra i punti PD04 e PD03;
- tra i punti SD07\_DH e SD09\_bis\_PZ;
- tra i punti SD24 e SD26; in questo caso si tratterà di un campione raccolto in corso d'opera durante la realizzazione della galleria perché il posizionamento del sondaggio SD25 risulta laterale rispetto alla posizione del manufatto.

Si chiede di chiarire per quale motivo il cantiere Base 01 è caratterizzato solo parzialmente visto che il progetto prevede per tutti i cantieri lo scotico del terreno vegetale, con relativa rimozione e accatastamento in siti idonei a ciò destinati.

Si ricorda che nel deposito temporaneo di terre gestite come rifiuto dovrà essere rispettato quanto richiede la norma relativamente alle tempistiche: trimestrale o al raggiungimento di un volume pari a 4000 mc di terre classificate come non pericolose. In ogni caso il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore all'anno (art. 23 del DPR 120/2017).

Per quanto riguarda la movimentazione delle terre all'interno del cantiere si ritiene che quanto dichiarato nei documenti sia incoerente poiché la frase "*Per l'utilizzo dei materiali di scavo nell'ambito del cantiere in qualità di sottoprodotti, si prevede il trasporto con automezzi dai siti di produzione a quelli di deposito intermedio e, infine, a quelli di utilizzo utilizzando la viabilità interna al cantiere*" contrasta con quanto indicato nel PMA: "*Le viabilità pubbliche limitrofe alle aree di cantiere che verranno utilizzate per gli spostamenti dei mezzi di cantiere saranno costituite dalla SS51 stessa, dalle viabilità statali, provinciali, comunali e anche poderali da adeguare. I mezzi percorreranno dette viabilità principalmente per raggiungere le aree di lavoro, approvvigionare i materiali necessari nelle aree di lavorazione e per trasportare i materiali provenienti dagli scavi.*" Per questo motivo si rammenta e ribadisce l'obbligo di utilizzo di documenti di trasporto (allegato 6 del DPR 120/2017) nel momento in cui sia necessario l'utilizzo di viabilità pubblica anche nel caso di riutilizzo nel medesimo cantiere delle terre.

Il PUT esaminato non prevede utilizzo fuori sito delle terre ma il completo riutilizzo in sito e solo una piccola quantità che sarà gestita come rifiuto; si anticipa che nel caso di una modifica del PUT con gestione fuori sito delle terre gestite come sottoprodotto dovranno essere considerate terre con concentrazioni tra colonna A e B, quindi riutilizzabili in sito a destinazione commerciale/industriale, tutte le terre scavate dalla tratta delimitata da due campioni con analisi entro colonna A. Sarà sempre possibile, a discrezione della parte, infittire il numero di campioni per diminuire la lunghezza della tratta interessata da superamenti della col. A. In considerazione della complessità del cantiere si raccomanda particolare attenzione nel mantenimento del tracciamento (provenienza, deposito, destinazione finale) dei materiali di scavo.

Per quanto attiene i depositi intermedi si ricorda che la gestione delle eventuali acque di percolazione raccolte (cfr. pag. 26 del PUT) dovrà avvenire nel rispetto delle pertinenti disposizioni di cui alla parte terza del D.Lgs. 152/2006.



Si consiglia, inoltre, di predisporre almeno un'area debitamente attrezzata per la gestione di materiali di risulta da gestire come rifiuti. Questo anche per potere adeguatamente gestire eventuali imprevisti (sopravvenienze di materiali contaminati accidentalmente nel corso delle operazioni di cantiere e/o rinvenimenti inattesi di rifiuti).

20. Per quanto riguarda il P.U.T., con riferimento alle cave di approvvigionamento indicate al capitolo 5, si rileva che la cava denominata MASIERE in Comune di Sospirolo è attualmente scaduta e quindi priva di materiale estraibile, mentre per quanto riguarda il materiale estraibile dalla cava MARERA (NUOVA IMA MINERAL SRL) in Comune di Chies d'Alpago, si rileva che questo è costituito da calcare per industria che viene interamente utilizzato come materiale di pregio previa micronizzazione e quindi non idoneo all'utilizzo richiesto. Per quanto riguarda l'approvvigionamento del materiale da scogliera si rileva che i siti di cava individuati non dispongono dei quantitativi sufficienti e quindi si invita il proponente a individuare ulteriori siti di approvvigionamento per la specifica tipologia e di considerare i relativi spostamenti per l'approvvigionamento nello studio del traffico.

Si segnala, altresì, che è in fase di autorizzazione l'ampliamento della cava MARSOR, in località Olantreghe (Longarone), che prevede ai fini della ricomposizione morfologica, l'utilizzo di un volume di circa 64.000 mc di terra e rocce da scavo. Si segnala che tale volume, peraltro, non risulta conferibile nel sito di cava in un'unica soluzione, in quanto condizionato dall'avanzamento dei lavori di estrazione.

21. Con riferimento all'elaborato 407T00CA00CANRE01B Relazione di cantierizzazione si osserva quanto segue.

a) Biodiversità

Le indicazioni riportate al paragrafo 8.4 si ritengono carenti. Di fatto, le uniche azioni sommariamente descritte riguardano la gestione della vegetazione.

In merito agli specifici potenziali impatti dell'opera in fase di CO, si evidenzia quanto segue:

- sottrazione temporanea di vegetazione: nel paragrafo 1.6.2.1 del SIA si prospetta la possibilità di una compensazione sotto forma di monetizzazione della superficie boschiva sottratta. Non è chiaro se ciò si riferisca alla vegetazione sottratta temporaneamente o definitivamente (o a entrambe), fermo restando la previsione di realizzazione di opere a verde: si chiede conferma che tale soluzione non sia più effettivamente prevista a livello progettuale. Peraltro si osserva che le opere a verde prospettate appaiono poco coerenti con le tipologie vegetazionali sottratte, ma più con la tipologia di stazione e le tipiche opere a verde associate ad un'infrastruttura stradale;
- considerare a livello di mitigazioni il possibile ingresso di specie alloctone, sinantropiche e/o invasive;



- interferenza con le popolazioni ittiche e anfibe: l'impatto nel SIA è stato definito come poco significativo, ma non sono state considerate le interferenze descritte per la matrice acqua (alterazione qualitativa delle acque, alterazione deflusso, torbidità), né la scarsa mobilità degli anfibi e la possibile alterazione degli habitat acquatici.

Inoltre è da considerare la possibilità che si creino trappole ecologiche in particolare per quanto riguarda Bombina variegata;

- anche in relazione al punto precedente, deve invece essere tenuta sotto controllo attraverso il monitoraggio la possibile alterazione del regime idrico locale con influenza sulle cenosi presenti, in modo da poter individuare le opportune misure di mitigazione preventive, anche tenendo conto dell'effetto cumulato con quelle derivanti dalle variazioni di portata naturale dei corsi d'acqua;

- sottrazione e/o frammentazione di habitat faunistici: l'impatto è stato considerato non significativo ma sembra che l'analisi tenga in considerazione solo la sottrazione di habitat in senso quantitativo e non l'effetto della frammentazione. Si chiede di rivalutare in tal senso la funzione della recinzione in fase di cantiere, che nella sua attuale configurazione progettuale potrebbe rivelarsi un ulteriore elemento di frammentazione, studiando soluzioni ad hoc (ad es. previsione di barriere per l'erpetofauna nei punti critici);

- produzione di polveri che determina una modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat e delle biocenosi: si ritiene sufficiente l'applicazione delle mitigazioni standard previste per la componente Atmosfera;

- modifica delle caratteristiche chimiche e biologiche dei fattori ambientali: si ritiene sufficiente l'applicazione delle mitigazioni standard atte a prevenire sversamenti;

- allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico: al fine di scongiurare il rischio di disturbo alla garzaia di Faè, si ritiene necessario considerare gli eventuali effetti legati alla viabilità di cantiere (di cui manca il quadro completo), in particolare delle piste, per la cui realizzazione e mantenimento sono previste attività potenzialmente impattanti sulla componente ornitica). In generale, si ritiene cruciale il ruolo del monitoraggio faunistico nelle aree critiche;

- eseguire i lavori fuori dal periodo di riproduzione: gli esiti del monitoraggio in fase AO risulteranno funzionali a definire il quadro conoscitivo necessario per individuare i dettagli operativi della misura di mitigazione, che andrà successivamente implementata con l'indicazione dei periodi e delle aree interessate.

Considerata la tipologia di opera ed il contesto in cui essa si inserisce, devono inoltre essere considerati gli specifici potenziali impatti dell'opera in fase di esercizio (PO):

- sottrazione permanente di vegetazione: si veda l'analogo punto relativo alla fase CO;

- cambiamento delle condizioni stazionali a livello locale con possibile instaurazione di condizioni più xerofile e minor disponibilità di accesso alla falda per le vegetazioni;

- alterazione della connettività ecologica e potenziale effetto barriera per la fauna: l'efficacia delle mitigazioni previste deve essere verificata attraverso apposito monitoraggio, in particolare presso i citati tombini idraulici TM09 e TM10 (quest'ultimo citato nel SIA ma non nella valutazione degli impatti);

- allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico: l'assetto stazionale del monitoraggio dovrà tenere conto anche di tale aspetto da monitorare in fase PO.



## b) Atmosfera

Dovranno essere applicate tutte le misure elencate nella Relazione di cantierizzazione, a cui dovranno essere aggiunte le seguenti: i) la riduzione delle velocità dei mezzi di cantiere (20 km/h) e ii) l'impiego di mezzi con le migliori tecnologie e prestazioni disponibili.

## c) Acque

In un'ottica di prevenzione, limitazione e mitigazione di impatti sull'ambiente idrico superficiale nella fase di cantiere in alveo, il Proponente dovrà esplicitare le misure e buone pratiche previste al fine di:

- limitare la torbidità dell'acqua e portare a termine le lavorazioni nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati;
- evitare fenomeni di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente anche a livello locale;
- evitare fenomeni di diluizione delle acque di dilavamento delle aree di cantiere, attraverso le acque di lavorazione potenzialmente contaminate, eventualmente generate da uno sversamento accidentale.

L'isolamento dell'area potrà essere garantito con la sua impermeabilizzazione, ricorrendo alla realizzazione di ture in materiale inerte o al posizionamento di ture gonfiabili temporanee, all'occorrenza rimovibili in tempi rapidi.

22. Relativamente al Piano di Monitoraggio Ambientale si osserva quanto segue.

### a) Aspetti generali

Tra gli **obiettivi generali** del PMA è incluso quello di *“garantire, durante la costruzione, il pieno controllo della situazione ambientale, al fine di rilevare prontamente eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare tempestivamente le necessarie azioni correttive (Sistema di gestione ambientale del progetto)”*: a tale proposito si chiede di fare espresso riferimento alle valutazioni previsionali contenute nel SIA.

Si ricorda che il PMA non si deve limitare a prevedere l'attuazione di azioni correttive e della gestione delle anomalie, ma ne deve verificare gli effetti: si chiede di integrare gli obiettivi prevedendo tale aspetto.

Si ritiene che *“fornire agli Enti di controllo di competenza territoriale gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio”* non si possa intendere come obiettivo del PMA, ma un suo elemento costitutivo, come peraltro contemplato nel capitolo 4 del documento.



La definizione di un protocollo condiviso per la **trasmissione dei risultati** di monitoraggio, incluso il loro inserimento su piattaforma informatica dedicata, è sostanzialmente rimandata a tavoli tecnici da istituire prima dell'avvio dell'AO. Si prende atto, ma si ritiene necessario definire i soggetti partecipanti a tale valutazione.

I report dell'attività di monitoraggio AO, CO, PO dovranno contenere non solo gli esiti ma anche la valutazione rispetto alle misure di mitigazione e alle eventuali prescrizioni e raccomandazioni presenti nel decreto di compatibilità ambientale pertinenti agli aspetti di monitoraggio.

Infine, si evidenzia che la durata ottimale del monitoraggio Ante Operam si svolga in un arco temporale di 1 anno in modo che le varie matrici ambientali siano rappresentate nelle diverse quattro stagionalità.

## **b) Suolo**

Si suggerisce di spostare il punto di monitoraggio SUO-T-01 dalla posizione indicata (Area tecnica 03) all'area tecnica 01 o 02 dove inizia la variante; questo perché il punto identificato è poco significativo, considerato che ricade all'interno di uno svincolo stradale e, inoltre, per le ridotte dimensioni dell'area tecnica. Si suggerisce di sostituire due profili nell'area di C Base 02 con due trivellate perché sembrano eccessivi i 4 profili previsti nell'area.

Nel paragrafo 5.6.4.1 Profilo pedologico, è prevista la raccolta del campione profondo nei profili tra 100- 150 cm; sarebbe preferibile uniformare la raccolta del campione profondo a quanto previsto per le trivellate e quindi nello strato tra 80 e 120 cm anche a fronte della prevedibile profondità ridotta dei suoli dell'area. Va prevista, in ogni caso, la raccolta del campione profondo anche in presenza di suoli di spessore inferiore alla profondità indicata. Il campione superficiale dovrà essere raccolto nello strato 0-40 cm e non 10-40 cm vista la bassa mobilità dei contaminanti all'interno del suolo.

Nel paragrafo 5.6.4 Parametri di monitoraggio, si chiede di aggiungere anche la determinazione della densità apparente per il solo orizzonte superficiale (tre aliquote) e solo nei profili per evidenziare eventuali fenomeni di compattazione del suolo al termine dell'attività di ripristino.

Nel paragrafo 5.6.5 Programma delle attività: nella fase CO non è prevista nessuna attività; si chiede di integrare il PMA con un'attività ispettiva visiva dello stato del suolo e dei cumuli di terre presenti nel cantiere con particolare attenzione a fenomeni di contaminazione puntuale; dovrà essere prevista una rendicontazione annuale se in assenza di particolari problematiche o immediatamente successiva alla fase di ispezione in presenza di criticità.

Nel paragrafo 5.6.5.1 Valutazione di soglie di attenzione e di intervento: si segnala che i livelli di criticità da considerare per gli aspetti qualitativi dei suoli saranno, oltre a quelli previsti dal D.Lgs. 152/2006 citato, anche quelli del DM 46/2019 per i suoli a destinazione d'uso agricola.

## **c) Biodiversità**

### Premessa



Si rileva che il SIA, così come altra documentazione inviata a corredo, per quanto concerne gli aspetti relativi alla biodiversità si struttura su una descrizione generica delle componenti naturalistiche dell'area in esame, basata su fonti diverse, poco contestualizzate in relazione al progetto o errate.

In particolare si denotano alcuni scostamenti tra la “carta della vegetazione reale” e la “carta dei tipi forestali della Regione Veneto”: considerato come quest'ultima sia stata parzialmente basata sulla datata “Carta della Natura della regione Veneto” (la quale inoltre considera una scala di dettaglio troppo grande per effettuare una carta della vegetazione) si evidenzia l'opportunità di redigere nuovamente tale documento.

Inoltre il SIA non considera tutte le sottocomponenti faunistiche di interesse conservazionistico o con funzione di bioindicatori potenzialmente presenti, con particolare riferimento all'elenco di specie definito per l'unità territoriale di interesse dalla DGR 2200/2014.

A fronte alle carenze riscontrate nel SIA per le componenti naturalistiche e nelle relative valutazioni, per la redazione del PMA risulta indispensabile un approccio tecnico specialistico adeguato, al fine di ovviare alle carenze della fase pregressa, con le modalità descritte nel relativo paragrafo dedicato nelle osservazioni al Piano di Monitoraggio Ambientale.

### Osservazioni sul PMA

Per quanto riguarda gli **obiettivi specifici**, in accordo con quelli generali, si ritiene che anche per le componenti naturalistiche debba essere definita la gestione delle anomalie attraverso l'individuazione di valori soglia, a valle degli esiti AO, in accordo con le Linee Guida SNPA per l'accompagnamento ambientale delle Grandi Opere infrastrutturali. I valori soglia devono essere definiti in modo da poter agire in modo preventivo anche in fase di CO.

Si chiede anche di rivalutare gli obiettivi della fase PO, che appaiono espressi in termini riduttivi. Si richiede inoltre di inserire la verifica della mitigazione degli impatti legati all'ingresso e alla diffusione di specie alloctone tra gli obiettivi del monitoraggio sulla componente vegetazionale.

In merito alla **flessibilità e rimodulabilità** in corso d'opera del PMA, per le componenti naturalistiche non si ritiene corretto che la frequenza e la localizzazione dei rilevamenti possano essere modificate in funzione dell'evoluzione e dell'organizzazione effettiva dei cantieri, in quanto ciò falserebbe la confrontabilità dei dati.

La scelta delle **unità di rilevamento** deve essere operata accuratamente e finalizzata a registrare le pressioni generate dal cantiere, senza che l'ingombro di quest'ultimo rischi di rendere inaccessibili e/o inefficaci punti e transetti monitoraggio. È pertanto necessario che:

- sia definita accuratamente l'area di occupazione lavori (inclusa la definizione della logistica della viabilità di accesso all'opera e ai cantieri);
- che tali informazioni siano trasmesse tempestivamente ai soggetti incaricati del monitoraggio prima dell'avvio della fase AO, al fine che essi possano valutare con cognizione di causa la collocazione ottimale delle unità di rilevamento.



In merito all'**individuazione delle sottocomponenti ambientali** che andranno monitorate, tenendo conto delle potenziali interferenze previste nell'ambito dell'analisi degli impatti e della potenziale presenza di specie di cui alla DGR 2200/2014, si chiede di prevedere il monitoraggio dei seguenti gruppi di specie:

- fauna ittica: la componente è trattata nel SIA, ma non è presa in considerazione nel PMA;
- mammiferi: la componente è trattata nel SIA, ma solamente citata nel PMA, senza proposta di alcun monitoraggio. Si ritiene che quest'ultimo debba essere declinato secondo varie linee metodologiche, prendendo in considerazione i micromammiferi arboricoli, la mesoteriofauna terrestre ed i chiroteri.

Per quanto riguarda altre specie individuate per il territorio in esame dalla DGR 2200/2014 e non citate dal SIA nè prese in considerazione dal PMA, si richiede di effettuare in fase AO una ricognizione speditiva che caratterizzi:

- la presenza o assenza di *Lycopodium annotinum*;
- la comunità dei lepidotteri (considerato anche il valore di bioindicatore di tale sottocomponente), con particolare riferimento alla possibile presenza di specie di interesse comunitario.

Per tutte le altre eventuali specie citate dalla DGR 2200/2014 per l'unità territoriale di riferimento, che non si ritengano presenti nell'area di interferenza dell'opera, si ritiene che vada in ogni caso dimostrata la presumibile assenza attraverso il monitoraggio di AO, o quantomeno verificata puntualmente la non idoneità degli habitat interferiti.

Si rappresenta inoltre la necessità di prevedere il monitoraggio dei passaggi faunistici.

In merito alle **metodiche di monitoraggio** si segnalano le seguenti criticità e necessità di integrazioni.

Vanno inserite e dettagliatamente descritte le metodiche relative a tutti i monitoraggi di cui è richiesta l'implementazione, con l'indicazione anche delle frequenze e delle tempistiche di campionamento.

Si chiede di integrare nelle metodiche, ove rilevante, la previsione di registrare le condizioni meteorologiche e stazionali, specificando ove necessario quelle più idonee ai monitoraggi.

Vegetazione:

- vista la presenza di un albero monumentale (la "sequoia gigante di Faè") in un'area a circa 100 metri dal tracciato si richiede di effettuare un monitoraggio fitosanitario presso quest'ultima, considerato il suo valore storico e culturale. A tal proposito si richiede inoltre di censire se presso l'area sottoposta alle lavorazioni e nelle vicinanze vi possa essere la presenza di "grandi alberi" dal diametro e altezza considerevoli da tenere in attenzione per la durata dei lavori;
- in relazione a quanto richiesto per gli obiettivi, si richiede inoltre di inserire la verifica della mitigazione degli impatti legati all'ingresso e alla diffusione di specie alloctone tra le attività del monitoraggio sulla componente vegetazionale, in particolare ponendo attenzione alla gestione dei cantieri e cumuli di terreno stoccato.



- per quanto riguarda la metodica di “indagine per fasce campione”, tale metodica non viene condivisa in quanto comprende analisi sulle fitocenosi più rappresentative mentre il censimento dovrebbe essere effettuato su una fitocenosi omogenea, in modo da essere confrontabile con il rilievo fitosociologico. Si specifica che non tutte le specie autoctone presenti in zona sono di tipo corologico “euri-mediterraneo” e che tale fatto influenza il calcolo dell’indice di naturalità;
- la metodica “analisi delle comunità vegetali con metodo Braun Blanquet” o rilievo fitosociologico deve essere effettuata all’interno di vegetazioni uniformi ed omogenee, non presso aree di ecotono;
- si richiede infine di inserire tra le metodiche la verifica del successo di attecchimento delle opere a verde.

#### Fauna:

- nel caso del monitoraggio degli uccelli, non essendo nota l’estensione delle aree di cantiere e l’ubicazione esatta dei transetti, il buffer prescelto per questi ultimi appare troppo ampio, poiché potrebbe ricomprendere anche superfici non soggette alle pressioni del cantiere. Si chiede di rivalutare il criterio di definizione. Ciò non esclude l’opportunità di raccogliere dati a scopo conoscitivo anche oltre il limite definito, ma si ritiene che il trattamento analitico debba essere applicato ai dati raccolti entro la fascia di interferenza;
- per anfibi e rettili non sono definiti i criteri di individuazione delle unità di rilevamento, dato che si fa riferimento sia all’intera area di indagine sia ad itinerari all’interno di fasce di interesse parallele all’asse dell’infrastruttura (si presume, a tale proposito, che il riferimento all’asse ferroviario riportato a pag. 69 sia un refuso);
- si chiede di verificare gli indicatori previsti per l’avifauna, in quanto alcune definizioni non appaiono corrette. I parametri descrittivi della comunità erpetologica non risultano invece definiti;
- in merito alle metodiche (tecnica di campionamento e frequenza), considerato che la fase CO si articola in un arco di tempo che non copre un numero intero di annualità, è necessario che il cronoprogramma dei monitoraggi sia scelto accuratamente al fine di rappresentare quanto più possibile le fasi fenologiche più rilevanti dei vari gruppi di specie e di garantire confrontabilità tra le diverse annualità. Tale principio deve essere salvaguardato, anche considerando che si riporta che “*in fase di CO i campionamenti e le misure saranno attivate in relazione all’effettiva presenza di fattori di pressione ambientale*”, facendo quindi riferimento al cronoprogramma dei lavori ed all’effettiva evoluzione degli stessi e, di fatto, alla possibilità di ridimensionare la frequenza di monitoraggio in fase CO rispetto a quanto indicato nei paragrafi 5.2.2.4 e 5.7.5. Si considera comunque prioritario mantenere il



- monitoraggio come programmato nel PMA per tutta la fase di CO, demandando alla fase di raccolta l'evidenza della presenza di fattori di pressione ambientale (generati dai cantieri);
- il numero di sessioni previsto per il monitoraggio dell'avifauna appare comunque insufficiente a descrivere adeguatamente l'andamento della comunità ornitica e pertanto se ne richiede l'integrazione;
  - è opportuno codificare le osservazioni in periodo riproduttivo associando anche il codice in uso per l'Atlante nazionale degli Uccelli nidificanti (o altra codifica standardizzata definita a livello bibliografico);
  - le "indicazioni ambientali" di cui è prevista l'annotazione nel monitoraggio dell'avifauna appaiono di difficile rilevamento nei termini descritti. Si richiede di affrontare la tematica nel senso più ampio per tutte le componenti faunistiche, cartografando preventivamente le unità ambientali omogenee che definiscono gli habitat di specie, in modo da associarvi le singole osservazioni e annotare le eventuali variazioni ambientali (si veda anche quanto riportato in premessa relativamente alla carta della vegetazione reale). Si rappresenta che tale richiesta può risultare funzionale anche alla valutazione dell'idoneità degli habitat (complessiva e/o specifica), che usualmente viene considerata dal quadro prescrittivo;
  - per quanto riguarda anfibi e rettili, la metodica è scritta in modo eccessivamente sintetico ed incoerente. Si suggerisce di dividere nettamente la metodica di monitoraggio degli anfibi da quella dei rettili, contestualizzandone le specifiche al territorio di indagine, anche qualora esse dovessero condividere, al netto delle opportune tarature, le medesime unità di rilevamento e/o sessioni. In tal senso, va riconsiderato separatamente, in particolare, il periodo di monitoraggio più opportuno, in base alla fenologia delle specie potenzialmente presenti. Per gli anfibi non è inoltre chiara la tecnica di indagine prescelta, dato che si citano censimenti di ovature e al canto, e successivamente di catture. Non sono inoltre definiti gli indicatori da analizzare.

In merito alla definizione delle **stazioni di monitoraggio**, si rileva che l'individuazione dei loro punti identificativi, al confronto tra le tavole allegate al PMA e le coordinate indicate nel documento stesso, non risulta coerente. Si chiede di risolvere tale difformità.

Considerando la necessità che le stazioni di monitoraggio risultino rappresentative degli habitat e habitat di specie presenti, nonché consentano di sottoporre a monitoraggio le emergenze naturalistiche più significative, si richiedono le seguenti integrazioni e modifiche della rete di monitoraggio:

- aggiunta di almeno un punto nel biotopo BL039 "Risorgive del Piave", in particolare nella porzione meridionale individuata quale *stepping stone* nell'ambito della Rete Ecologica Provinciale;



- Vegetazione:

- inserimento di una stazione di monitoraggio per la metodica “monitoraggio fitosanitario” presso la “Sequoia gigante di Faè”;
- inserimento di una stazione di monitoraggio presso l’area catalogata nella carta della vegetazione come “arbusteto a ontano bianco” situata nelle vicinanze dell’area di cantiere CB02;
- inserimento di una stazione di monitoraggio presso almeno un acero-frassineto e, qualora ritrovata, pecceta su frassineto;
- aggiunta di almeno un punto nel biotopo BL039 “Risorgive del Piave”;
- eventuale inserimento di possibili stazioni di monitoraggio della vegetazione presso isole fluviali del fiume Piave;
- individuazione di aree cosiddette “di bianco” per quanto riguarda la componente vegetazionale, considerando le aree di maggior valenza naturalistica poste nelle vicinanze dell’opera ma che non siano soggette a interferenze da parte di quest’ultima;

- Fauna:

- spostamento verso sud della stazione FAU02, al fine di monitorare eventuali effetti delle lavorazioni nel mosaico di habitat più prossimo alla garzaia di Faè ed al previsto passaggio faunistico ad essa connesso (tombino idraulico TM10);
- si precisa che le stazioni di monitoraggio per la mammalofauna (terrestre ed arboricola) e per l’erpetofauna vanno individuate anche in funzione della necessità di valutare tale aspetto, e l’efficacia della relativa azione di mitigazione (passaggi faunistici);
- eventuale aggiunta di ulteriori stazioni di monitoraggio, ove opportuno e non già previsto, in associazione ai siti di monitoraggio della vegetazione (siano esse quelle già proposte o quelle di cui si è richiesta l’integrazione al punto precedente), al fine di verificare gli eventuali effetti dovuti a sottrazione di vegetazione e valutare l’eventuale necessità di interventi di compensazione da effettuare in PO;
- individuazione di stazioni di monitoraggio specifiche per l’ittiofauna, in coerenza con l’assetto stazionale del monitoraggio delle acque superficiali, dove applicabile per la componente.

In merito alla **produzione della documentazione**, Il PMA deve essere integrato con il facsimile delle schede di rilievo per ciascuna metodica.



Al fine anche di rendere confrontabili le tre fasi del monitoraggio, si ritiene necessario che le schede di rilievo siano in grado di registrare in modo standardizzato in tutte le fasi progettuali:

- ove previsto, le condizioni meteorologiche e stazionali al momento del rilievo e, più in generale, ogni altra informazione necessaria anche a dimostrare la conformità del rilievo alle specifiche del PMA (si confrontino le precedenti osservazioni relative alle metodiche);

- le pressioni, associando i dati, per quanto riguarda gli effetti generati dalle lavorazioni, ai subcantieri di riferimento (considerata anche la diversa durata della fase CO per ciascuno di essi), alla tipologia di lavorazioni effettuate e alla distanza dal cantiere in attività. Ciò è necessario a contestualizzare le analisi e le valutazioni sulla componente tenendo anche conto delle informazioni derivanti dal monitoraggio di altre componenti, come precisato nel PMA stesso. Si richiede di aggiornare ogni aspetto nel PMA che faccia riferimento al rilevamento di questi aspetti (come, ad es. *“riportare le caratteristiche ambientali”* indicato nella metodica avifauna).

L'associazione al subcantiere è richiesta anche nelle schede monografiche delle stazioni: queste ultime devono riportare inoltre gli habitat di riferimento rappresentativi della stazione, che devono essere noti e cartografati prima dell'avvio del monitoraggio.

In merito al **monitoraggio nelle diverse fasi**, si osserva che:

- il monitoraggio ante operam si deve intendere preventivo a qualunque tipo di attività preparatoria all'apertura del cantiere, compresa quindi la Macrofase 0 (bonifica ordigni bellici, cantierizzazione e segnaletica). La durata ottimale della fase AO per le componenti naturalistiche è di 12 mesi, al fine di monitorare le diverse fasi fenologiche delle sottocomponenti indagate ed in accordo con le Linee Guida SNPA;

- il monitoraggio in corso d'opera deve riguardare il periodo di realizzazione dell'opera, dall'apertura dei cantieri fino al loro completo smantellamento e al ripristino dei luoghi, pertanto deve essere chiarito che vi è inclusa la Macrofase 0 sopra citata. Inoltre, nel PMA si fa riferimento ad una fase di pre-esercizio di cui non si trovano riferimenti codificati nella documentazione progettuale. Qualora si intenda con questa dicitura la Macrofase 2 (attività di completamento, le opere a verde, lo smobilizzo dei cantieri e il ripristino dei luoghi), si ritiene che quest'ultima vada inclusa nella fase di CO (così come la fase Float, se avviata).

Per quanto riguarda gli elementi di pressione, si evidenzia che il PMA deve tenere sotto controllo gli effetti di tutti i potenziali fattori interferenti. Nel capitolo dedicato al CO, invece, si fa riferimento al solo clima acustico come elemento di pressione;

- il monitoraggio post operam, in base a quanto già riportato sopra, deve comprendere la sola fase di esercizio e deve iniziare non prima del completo smantellamento e ripristino delle aree di cantiere.

Si sottolinea che, per adempiere compiutamente alle finalità del PMA, i rapporti annuali e/o di fase per il CO e il PO devono fornire il quadro comparativo tra le diverse fasi e annualità corredato dalle valutazioni tecniche in merito agli effetti sulle singole componenti faunistiche, vegetazionali e floristiche.



## d) Acque

Si rileva la necessità che il Proponente aggiorni l'elaborato "VE047 Monitoraggio ambientale Relazione Generale" al paragrafo 5.4.2 Normativa di Riferimento con l'atto normativo regionale DGRV n. 3 del 04/01/2022 ("Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, sessennio 2014 – 2019").

Acque sotterranee:

Si evidenziano le osservazioni di seguito riportate.

- 1) Nella parte generale viene descritto che i piezometri arriveranno a 10 m sotto il livello del Fiume Piave: "Per quel che concerne la profondità di installazione dei suddetti piezometri, in assenza di dati piezometrici, è stato valutato di installarli ad una profondità di circa 10 metri al sotto del livello del Piave, nel tratto di considerato". Si rileva come questa asserzione possa essere coerente per la parte di tracciato golenale o su pianura alluvionale, mentre sia difficile da riscontrare per la parte di galleria.
- 2) Per quanto riguarda la parte della galleria si osserva, per il piezometro ASOT-01 l'assenza di un corrispettivo di monte, in considerazione dello scavo della galleria, quando in realtà il piezometro SD25\_PZ dovrebbe aver intercettato la falda.

Inoltre il punto SD23\_PZ, avendo intercettato la falda, potrebbe venir utilizzato per monitoraggio di livello in continuo durante la prima fase di scavo, al fine di verificare eventuali variazioni dell'acqua sotterranea, prima di procedere alla sua distruzione, in quanto in asse alla galleria.

- 3) Osservando, per la parte di progetto in area golenale - pianura alluvionale (esclusa la galleria), l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee, si è notato che alcuni di questi punti sono posizionati in prossimità del versante di valle: con ogni probabilità i piezometri saranno terebrati in roccia e non nel detrito dove probabilmente risiede la falda che potrebbe venir influenzata dai lavori. Si ritiene per quanto sopra considerato che non possano essere significativi per il monitoraggio in oggetto.
- 4) Alcuni punti "ASOT" sembrano essere posizionati all'interno dell'alveo del Piave: si chiede vengano descritte le modalità operative atte a mantenere la possibilità di campionamento nel caso di divagazioni del fiume, potenzialmente in grado di danneggiare o coprire i piezometri.
- 5) Come riportato nelle osservazioni per la componente Acque sotterranee, il proponente dovrà inoltre descrivere come verrà monitorato il sistema idrico sotterraneo durante lo scavo, anche in relazione a prevenire possibili incidenti per venute d'acqua improvvise.

Si segnala che, poco a Sud di Fortogna, a valle dell'attuale strada Alemagna, è presente una risorgiva che, con opportune valutazioni, potrebbe costituire un punto significativo per il monitoraggio delle acque sotterranee.

Alla luce delle osservazioni sopra evidenziate, si riportano di seguito alcuni casi esplicativi.



Punto ASOT-08 (riferimenti: estratto dalla tavola “Planimetria con ubicazione punti di monitoraggio” (VE407-T00IA12MOAPL02-C-signed), estratto da “Geologia e acque carta geologica tav 3-4 e tav 1-2”. Si osserva che il punto ASOT-08 è molto a ridosso del versante, in un’area non compresa dalla carta geologica (o idrogeologica). Comparandola con lo spezzone di carta geologica tav. 2 e con il foglio geologico 1:50000 Longarone e osservazioni in loco sembra che la perforazione possa trovare la roccia molto vicina al piano campagna.

Punto ASOT-10 (riferimenti: estratto dalla tavola “Planimetria con ubicazione punti di monitoraggio” (VE407-T00IA12MOAPL01-C-signed), estratto da “Geologia e acque carta geologica tav 1-2”. Il punto ASOT-10 sembra essere molto a ridosso del versante e dalla carta geologica è terebrato in roccia già dal piano campagna. Tali elementi potrebbero inficiare la validità del punto di monitoraggio.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si ritiene necessario che il Proponente ridetermini i punti di monitoraggio delle acque sotterranee, dettagliando le stazioni di monte e di valle soltanto dopo una verifica di coerenza con la carta idrogeologica, con particolare riferimento all’andamento dei deflussi sotterranei e con le risultanze dei sondaggi effettuati.

Inoltre:

1. dovrà essere esplicitato quali sono i piezometri di monte e quali quelli di valle;
2. per una caratterizzazione completa della falda le analisi chimico-fisiche di laboratorio dovranno prevedere anche la ricerca di ione ammonio e bicarbonati;
3. le campagne di Ante Operam dovranno essere almeno 2;
4. sarebbe necessario che in Ante Operam ed in Corso d’Opera i piezometri venissero attrezzati con sonde di livello in continuo per intercettare eventuali variazioni dei livelli di falda.

Non si ritiene che la metodologia presentata al Paragrafo 4.4.1 “*Gestione delle anomalie per le matrici acque suolo*” e cioè di predisposizione della nota ai sensi degli artt. 242/244 del D.Lgs. 152/06 al terzo superamento consecutivo, sia coerente con quanto previsto dalla normativa vigente. L’art. 242 sopracitato prevede infatti che la comunicazione agli Enti competenti sia immediata.

Acque superficiali:

#### Monitoraggio quantitativo

Si prende atto che nella proposta di “Piano di Monitoraggio Ambientale” sono previsti 8 punti di monitoraggio delle acque superficiali in fase di Ante Operam/Corso d’Opera/Post Operam (2 punti sul Piave nei pressi della galleria di Termine, 2 sul Desedan, 2 sul Maè, 2 sul Rio Frari) in corrispondenza dei quali verranno effettuate anche delle misure di portata. Nel documento si dice che le misure “*potranno essere effettuate con metodo correntometrico (operando da passerella, da ponte o al guado) mediante mulinelli*”: tale metodologia si ritiene difficilmente attuabile sul Fiume Piave ed il Proponente non indica alcuna alternativa. Sotto il profilo del monitoraggio quantitativo della risorsa idrica superficiale, si conferma l’opportunità di eseguire rilevazioni e registrazioni in continuo, che consentano la misura diretta della portata in arrivo sui corpi idrici interessati, per evidenziare tempestivamente eventuali alterazioni sostanziali del regime idraulico. Si richiede sia chiarita la tempistica dei monitoraggi relativi alle portate. Inoltre non è chiaro dove verranno eseguite le misure poiché il Proponente afferma soltanto che



*"L'esecuzione delle misure di portata con il metodo correntometrico (mulinello) dovrà essere effettuata in due sezioni di monte e di valle, ricercando le condizioni migliori"*: dalla frase si può dedurre che per ogni campagna verranno eseguite 16 misure, ma questo dovrebbe essere specificato in maniera più chiara.

Si segnala che tra il punto di monitoraggio denominato A02 ed il punto A04 ricade la stazione idrometrica del Piave a Longarone di ARPAV: il Proponente potrebbe eventualmente effettuare una misura anche in tale stazione (almeno nella fase di Ante Operam) per avere uno scenario di base con qualche dato reale ed in continuo.

### Monitoraggio qualitativo

Si prende atto di quanto descritto nella *"Relazione di cantierizzazione"*, in ordine all'aspetto dell'ambiente idrico: *"il controllo delle acque di scarico principalmente nelle aree di cantiere posizionate in prossimità degli alvei dei corsi d'acqua. I possibili impatti sull'ambiente idrico sono, principalmente, dovuti a due tipologie di sversamenti:*

- *industriali, intesi come quelli relativi alle lavorazioni e ai macchinari;*
- *civili, intesi come quelli provenienti dalle baracche, dai servizi igienici e dagli afflussi meteorici"*.

Come principio generale, nel caso in cui fosse previsto lo scarico di acque meteoriche e reflue industriali, ciò potrà avvenire solamente previa verifica analitica di compatibilità qualitativa con le acque superficiali del corpo ricettore. Con particolare riferimento alle acque di dilavamento, esse dovranno essere caratterizzate ricercando le sostanze *"pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente"*. Dovrà essere pertanto accertata l'eventuale presenza di metalli, tensioattivi e di tutte quelle sostanze suscettibili di essere pregiudizievoli per l'ambiente anche a livello locale, nonché delle sostanze specifiche la cui presenza viene evitata dall'esame delle schede tecniche dei prodotti utilizzati durante le lavorazioni e che potrebbero entrare in contatto con le acque superficiali (si prenda come riferimento per le acque industriali la tabella 3 Allegato V al D.Lgs. 152/06), con l'aggiunta del parametro *solidi sospesi totali*, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L), in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento.

Si sottolinea, per quanto concerne le acque superficiali, come l'attività di monitoraggio in Corso d'Opera non debba essere esclusivamente limitata al solo periodo di effettive lavorazioni che interessano il tratto d'opera interferito, ma bensì estendersi realmente per l'intero periodo di *corso d'opera* (CO).

Si prende atto di quanto dichiarato dal Proponente all'interno del SIA in ordine alle misure di prevenzione, limitazione e mitigazione di impatti sull'ambiente idrico superficiale nella fase di cantiere ed esercizio dell'opera.

### Monitoraggio idromorfologico

Considerato l'importante sviluppo lineare del tratto di strada, realizzato lungo l'adiacente alveo attivo del Piave e le opere di sostegno associate, si ritiene utile applicare anche l'indice IQM per verificare l'impatto sull'assetto morfologico del corso d'acqua.

È perciò necessario venga prodotto un aggiornamento della fase di monitoraggio delle acque superficiali, inserendo tra gli indici anche quello di carattere morfologico IQMm sul tratto del Fiume Piave interessato dalle opere.



È idoneo venga svolto un monitoraggio della qualità idromorfologica attraverso l'applicazione dell'IQMm poiché esso costituisce uno strumento più adeguato per valutare variazioni della qualità morfologica nel breve periodo. Infatti l'IQM valuta lo scostamento rispetto ad una condizione di riferimento e consente una valutazione complessiva dello stato morfologico attuale di un tratto del corso d'acqua, prendendo in considerazione intervalli temporali di 50÷100 anni e, talvolta, anche maggiori.

Si riporta a tal riguardo quanto espresso nel Manuale di ISPRA (consultabile al seguente link: [\*IDRAIM Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua — Italiano \(isprambiente.gov.it\)\*](#)), il quale comprende la definizione delle procedure e dei metodi del "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua", denominato IDRAIM:

*"L'indice IQM fornisce infatti un giudizio complessivo sulle condizioni morfologiche del corso d'acqua ed è adatto per scopi di classificazione e monitoraggio dello stato morfologico (ad es. il passaggio da uno stato moderato a buono o viceversa viene verificato attraverso l'IQM). L'IQMm fornisce un'indicazione sulla tendenza della qualità morfologica nel breve termine. A tal fine, il valore di IQMm relativo ad una singola situazione non è di per sé indicativo, ma lo è la differenza dell'indice tra due rilievi successivi, la quale indicherà la tendenza al miglioramento o al peggioramento della qualità morfologica. È pertanto sempre indispensabile abbinare all'IQMm anche una nuova valutazione dell'IQM, necessaria per valutare eventuali modificazioni nello stato complessivo del corso d'acqua".*

## e) Atmosfera

Si osserva che:

- non è specificato in alcun modo come verranno valutati i risultati del monitoraggio per definire le anomalie;
- si ritiene opportuno che le comunicazioni di anomalia vengano gestite tramite alert (ad esempio con l'invio di una e-mail) e quindi non solo attraverso una segnalazione su portale SIT;
- non è adeguato che le anomalie di rumore, vibrazioni ed atmosfera vengano gestite nello stesso modo. Infatti il Proponente nel Piano di Monitoraggio Ambientale dichiara che *"contestualmente al punto a. (si comunica al Committente/DL lo 'stato di anomalia', tramite il SIT o via email), si esegue una misura di breve periodo"*. Tale pratica, per la natura stessa del dato atmosferico, non è consistente. Anche l'affermazione *"in CO, si provvede all'acquisizione della eventuale deroga secondo normativa vigente, se non già acquisita"* non trova riscontro nella pratica normativa, in quanto non esistono deroghe in materia di inquinamento atmosferico;
- il Proponente dovrà fornire una descrizione delle ulteriori misure di mitigazione che saranno applicate in caso di conclamata anomalia;



- si ritiene che i due punti di monitoraggio identificati non siano sufficienti. In particolare, fra i recettori sensibili, che non sono stati individuati, si segnalano:
  - ✓ il polo scolastico di Longarone (nel quale è presente anche una Scuola secondaria di primo grado);
  - ✓ le abitazioni di via Trevisan a Longarone, che saranno particolarmente vicine alla sede dei lavori;
  - ✓ le abitazioni in prossimità dell'imbocco della futura galleria, che saranno particolarmente impattate dallo scavo e dal passaggio dei mezzi per l'asportazione dei materiali.

In tali siti è opportuno considerare la possibilità di attivazione di ulteriori punti di monitoraggio. Per quanto riguarda il recettore "polo scolastico" si suggerisce di valutare un monitoraggio in continuo;

- data la particolare orografia del sito in cui insiste l'opera di progetto, per poter valutare gli impatti dovuti alle lavorazioni sulla qualità dell'aria si raccomanda fortemente, almeno per la fase di Corso d'Opera, l'installazione di un punto di "bianco" in un luogo non influenzato dalle lavorazioni;
- non è chiaro come si intende procedere con il monitoraggio mediante deposimetro e contaparticelle e come questi dati verranno poi interpretati alla luce delle normative vigenti. Si precisa che tutte le misure che verranno eseguite per monitorare i parametri previsti dal D.Lgs. 155/2010, dovranno essere effettuate applicando metodi conformi a quanto previsto dalla norma stessa;
- per quanto riguarda le analisi dei metalli, i filtri dovranno essere in fibra di quarzo e si raccomanda che il laboratorio incaricato sia in grado di produrre risultati con Limiti di Quantificazione minori o uguali a 1/10 dei rispettivi limiti di legge per As, Cd, Ni e Pb.

#### f) Rumore

Si ritiene opportuno che, ad opera conclusa a pieno regime, siano effettuati tre monitoraggi settimanali da effettuarsi in periodi diversi nell'arco dell'anno, in corrispondenza dei periodi di traffico più intenso.

23. Con riferimento al sito "Ex Faesite – Area demaniale" in località Faè di Longarone di cui al "Programma Nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani" (GU n. 24 del 30.01.2021) si ritiene necessario che il proponente presenti opportuna documentazione integrativa, in cui, in relazione al progetto proposto, si prenda atto della eventuale



necessità di dover provvedere alla risoluzione delle interferenze tra l'opera progettata e gli interventi di bonifica di cui sopra.

A tale scopo, si richiede l'elaborazione di una specifica cartografia in cui si dia riscontro della sovrapposizione degli interventi in progetto con le aree identificate come "sito orfano" e oggetto degli interventi di bonifica di cui al Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., di cui sopra.

La documentazione integrativa dovrà prendere atto della necessità di provvedere, nell'ambito dei lavori di esecuzione della variante stradale in esame, agli eventuali interventi di bonifica (precisando somme a disposizione, tempistiche di realizzazione degli interventi, ecc.) che dovessero essere approvati in sede di conferenza di servizi presso il Comune di Longarone, a valle della predisposizione dell'Analisi di Rischio e della relativa progettazione, la cui elaborazione resta in carico alla Regione del Veneto secondo quanto disposto dall'Accordo di Programma sottoscritto in esito al finanziamento di cui al DM 269/2020.

*In tale senso dovrà essere aggiornato anche il PUT nella parte in cui tratta dell'interferenza dei cantieri con l'area demaniale attigua all'ex insediamento della Faesite.*

Si allega alla presente la nota della Provincia di Belluno, acquisita con n. 346114 del 27.06.2023, chiedendo che nell'ambito del procedimento ministeriale venga chiesto al proponente di controdedurre a quanto evidenziato.

Si allega anche la nota della Società SNAM, acquisita con prot. n. 318975 del 13.06.2023, inviata nell'ambito del procedimento solo agli scriventi uffici.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si inviano cordiali saluti.

**IL DIRETTORE**  
della Direzione Valutazioni Ambientali,  
Supporto Giuridico e Contenzioso  
*Avv. Cesare Lanna*

Il Direttore dell'Unità Organizzativa V.I.A.

Ing. Lorenza Modenese

Allegato:

1. Direzione Pianificazione Territoriale, nota prot. n. 325344 del 16/06/2023;
2. Direzione Turismo, nota con prot. n. 345411 del 27.06.2023;
3. Provincia di Belluno, nota prot. n. 346114 del 27.06.2023;
4. SNAM, nota prot. n. 318975 del 13.06.2023.

Per informazioni:

Dott.ssa Annalisa Bogo tel. 041/2794630, E-mail: [annalisa.bogo@regione.veneto.it](mailto:annalisa.bogo@regione.veneto.it)

Dott.ssa Caterina Milillo, tel. 041/2792791, E-mail: [caterinapaola.milillo@regione.veneto.it](mailto:caterinapaola.milillo@regione.veneto.it)

<file:///\\venezialcondivisione\UC->

[VIA\PROGETTI\2023\ STATALI\ST\\_VI%20\(Longarone\)\ISTRUTTORIA\RICH%20INTEGRAZIONI\VI\\_2023\\_LONGARONE\\_richiesta\\_integrazioni.docx](file:///\\PROGETTI\2023\ STATALI\ST_VI%20(Longarone)\ISTRUTTORIA\RICH%20INTEGRAZIONI\VI_2023_LONGARONE_richiesta_integrazioni.docx)

copia cartacea composta di 26 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da CESARE LANNA, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22.23.23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

**Area Tutela e Sicurezza del Territorio**  
**Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso**  
**Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale**  
Calle Priuli – Cannaregio 99 – 30121 Venezia – tel. 041279 2292-2203-2114  
PEC: [valutazioniambientalissupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalissupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it); e-mail:  
[valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it](mailto:valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it)  
sito internet VIA: [www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via](http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via)  
Fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio: 23109G



Data 16/06/2023 Protocollo N° 0325344 Class: H.400.03.1 Fasc.

Allegati N° 0 per tot.pag. 0

Oggetto: S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9.

**Contributo istruttorio con richiesta integrazioni.**

Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali,  
Supporto Giuridico e Contenzioso.

U.O. VAS – VINCA – Capitale Naturale e NUVV

Vista la comunicazione pervenuta con nota a protocollo n. 289444 del 29.05.2023 ad oggetto: “[ID: 9691] Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9. S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026. Comunicazione pubblicazione documentazione, procedibilità istanza e responsabile del procedimento”.

Considerato che:

- La procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) per l'opera in progetto è svolta con le modalità e i tempi previsti per i progetti di cui al comma 2-bis dell'art. 8 del D.Lgs. n. 152/2006. In relazione a tale norma, ai sensi dell'art. 25 comma 2-quinquies del medesimo D.Lgs.152/2006, la procedura in oggetto comprende anche l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica.
- La verifica della compatibilità paesaggistica del progetto denominato “S.S.51 ‘di Alemagna’ - Variante di Longarone” è obbligatoria poiché il tracciato stradale interferisce con le seguenti aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 142 Aree tutelate per legge, lettere:
  - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio

**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

PEC: [pianificazione territoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazione territoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazione territoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazione territoriale@regione.veneto.it)

maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).

- In relazione a quanto sopra indicato, verificato che gli elaborati progettuali sono sviluppati ad un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica e comprendono la stessa relazione paesaggistica, ai sensi del comma 7 dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004, la scrivente Direzione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica:
  - ha verificato che non ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'articolo 149 (interventi non soggetti ad autorizzazione), alla stregua dei criteri fissati ai sensi degli articoli 140, 141, 141-bis e 143;
  - ha verificato che l'istanza è corredata della documentazione di cui al Dpcm 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al d.lgs. 42/2004";
  - dovrà trasmettere al soprintendente la Relazione Tecnica Illustrativa nonché proposta di provvedimento.

Preso atto che la Direzione Pianificazione Territoriale aveva riscontrato all'indizione della Conferenza di Servizi Preliminare in modalità sincrona con nota prot. n. 418817 del 09.09.2022 rilevando in conclusione:

*"1. l'intervento risulta coerente con i contenuti del PTRC, ai sensi degli articoli 14, 26 e 27 delle Norme Tecniche;*

*2. l'intervento risulta essere soggetto ad Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. che dovrà essere presentata con riferimento al progetto definitivo. La scrivente Direzione è l'autorità competente al rilascio del provvedimento di autorizzazione;*

*3. per quanto attiene alla procedura di accertamento della conformità urbanistica ai sensi del D.P.R. n. 383/1984 "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale", l'attivazione della procedura dovrà essere valutata nell'ambito delle competenze attribuite alla struttura commissariale."*

Rispetto a tale nota il proponente ha riscontrato negli elaborati:

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice elaborato</b>	<b>Data</b>
Fascicolo pareri	Elaborati di Progetto	VE407-T00EG00GENRE06-A-signed	29/05/2023
R di rispondenza del progetto ai pareri degli enti	Elaborati di Progetto	VE407-T00EG00GENRE07-A-signed	29/05/2023

Il riscontro è avvenuto prendendo atto del parere e rimandando *"al documento della Relazione Paesaggistica (T00IA14AMBRE01B) e ai relativi allegati grafici"*.

Si avvisa che a seguito dell'esame istruttorio della presente Direzione, è emerso che per il rilascio della Relazione Tecnica Illustrativa con parere motivato è necessario integrare la documentazione (la Relazione paesaggistica e gli elaborati di carattere paesaggistico) come da indicazioni seguenti:

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio

**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

PEC: [pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it)

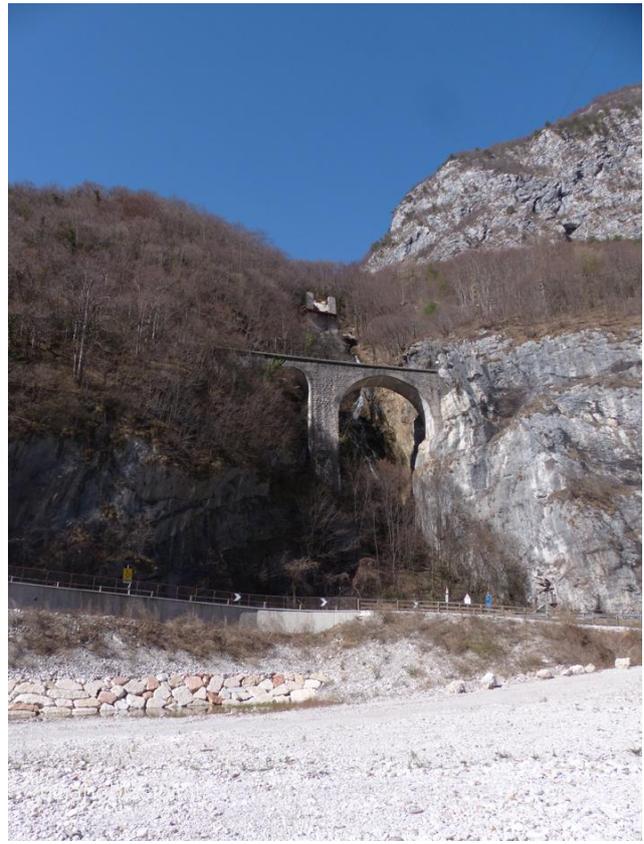
- Per una adeguata valutazione è indispensabile che la documentazione paesaggistica e quella tecnica siano tra loro coerenti. È necessario adeguare la Relazione paesaggistica e gli altri elaborati inerenti al tema del paesaggio al nuovo tracciato modificato in sede di parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. In particolare, proprio a seguito del citato parere, la Relazione paesaggistica dovrebbe avere un focus sul “Viadotto Desedan” progettato in ambito fluviale del Piave nel punto dove versa le sue acque il torrente Desedan e dove esiste una vasta macchia boscata di vegetazione igrofila (tutte aree tutelate per legge).
- Per tutto il tratto stradale interessato dall’adeguamento e l’installazione di barriere antirumore di tipo standard con pannello trasparente su viadotto nell’area dell’abitato di Longarone non è indicata nessuna misura di protezione dell’avifauna. Da questo punto di vista, la trasparenza, riflessione e illuminazione delle ampie superfici vetrate in spazi aperti comportano rischi gravi per gli uccelli, ovviamente anche di specie tutelate. Preso atto che le sagome di rapaci applicate alle vetrate, quale presunta misura di protezione degli uccelli, sono ancora frequenti ma non hanno alcun effetto deterrente, si valutino e si realizzino fotoinserimenti con i motivi migliori tra quelli testati per pareti antirumore e parapetti (test ONR, trasparenza), da applicare sulle superfici fonoassorbenti secondo le linee guida più recenti in materia.
- Dall’esame della documentazione paesaggistica è emerso che non vi sono riferimenti all’illuminazione e alle condizioni notturne del progetto. Alcune informazioni sono desumibili dalla documentazione tecnica non paesaggistica allegata al progetto per aspetti illuminotecnici, ma nei fotoinserimenti non sono visibili i corpi illuminanti sfalsandone il risultato finale, e in particolare non sono visibili quelli necessariamente previsti per il “parco fluviale”. Si chiarisca l’uso dei corpi illuminanti al di sotto del viadotto, nell’area a gioco e sport e nel parco fluviale a ridosso della fiera, poiché sono luoghi che vengono a connotarsi come ambiti a parco urbano dopo la realizzazione dei lavori che dovranno essere adeguatamente illuminati, in conformità alla normativa vigente per la riduzione dell’inquinamento luminoso. È necessaria comunque una valutazione complessiva sotto il profilo paesaggistico della percezione notturna delle opere in progetto.
- La Relazione paesaggistica affronta il rapporto visivo con il fiume, in termini materici e cromatici, e affronta il tema del bosco prevalentemente offrendo degli schemi di “mitigazione verde” per mascheramento e/o ricucitura delle opere con l’apparato vegetazionale esistente. Poiché le aree boschive sono aree tutelate per legge sotto il profilo paesaggistico, sia integrata la Relazione paesaggistica coi risultati dell’indagine prodotta solo a livello cartografico negli elaborati denominati “Carte delle aree boscate interferite” tav. da 1 a 5.
- Correttamente il proponente asserisce che l’opera non interferisce direttamente sui Beni Culturali (art. 10 del Dlgs n. 42/2004), si segnala tuttavia che l’intervento sarà visibile dalla “Torre della Gardona” punto panoramico accessibile e restaurato di recente, luogo di non comune bellezza con una vicina cascata. Non sono adeguatamente analizzate le intromissioni paesaggistiche delle opere di progetto rispetto a questo *landmark* paesaggistico già bene culturale, che per sua intrinseca natura è un richiamo culturale e paesaggistico per abitanti e i turisti. Integrare i fotoinserimenti con apposite viste da e dalla “Torre della Gardona” e progettare eventuali mascheramenti per minimizzare gli impatti.

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio

**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

PEC: [pianificazione territoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazione territoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazione territoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazione territoriale@regione.veneto.it)



Vista della “Torre della Gardona”, dal sentiero di arrivo e dal fiume Piave e in basso l’area oggetto di intervento visto da tale bene culturale e luogo di interesse paesaggistico con punto panoramico, non considerato.

*Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio*

**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

**PEC:** [pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it)

Cod. Fisc. 80007580279

**fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio 93BNRK**

P.IVA 02392630279

- Oltre alle valutazioni inerenti le aree vincolate per legge, sono state valutate in Relazione paesaggistica anche le caratteristiche complessive del paesaggio. In tal senso si riscontra che tra il sistema storico culturale si cita più volte l'albero monumentale di Faè, tuttavia, pur ricordandone la presenza in Relazione paesaggistica nessuna mappa ne riporta la collocazione rispetto al progetto, e la mappa della percezione visiva segna l'area solo come ambito agricolo. La sequoia si troverà a una distanza che va tra i 120 / 150 metri dalla viabilità di progetto che in quell'area si alzerà in viadotto (cosiddetto "Viadotto Villanova") e saranno realizzate anche opere complementari di collegamento con la viabilità esistente.  
L'albero (scheda n. 2/M342/BL/05 con individuati i criteri di monumentalità: a) età e/o dimensioni, d) rarità botanica; g) valore storico, culturale, religioso) è inserito nella lista degli alberi monumentali approvati con D.M. n. 5450 del 19/12/2017 ed era già dichiarato monumentale per la Regione Veneto a seguito Legge regionale n. 20/2002.  
La pianta è ben visibile sia dalla strada statale di Alemagna che dalla strada comunale che sta dalla parte opposta del fiume Piave e in loco esiste una descrizione del valore della pianta e un percorso segnalato per arrivare alla radura dove è presente.  
Non sono adeguatamente analizzate le intromissioni paesaggistiche delle opere di progetto rispetto al *landmark* paesaggistico della sequoia monumentale di Faé, che per sua intrinseca natura è un richiamo culturale e paesaggistico per abitanti e i turisti. Integrare i fotoinserti con apposite viste da e dalla sequoia e progettare eventuali mascheramenti per minimizzare gli impatti.
- Inoltre, sia valutata la possibilità di non interrompere il corridoio ecologico presente nella medesima area, valutando appositi ecodotti o passaggi faunistici per non interrompere la permeabilità della piccola e media fauna tra la vegetazione ripariale del fiume Piave e le aree interne. Si ribadisce, circa il tema dei corridoi ecologici il precedente parere prot. n. 418817 del 09.09.2022 laddove afferma che l'intervento in oggetto interseca a tratti corridoi ecologici di cui agli articoli 26 *Rete ecologica regionale* e 27 *Corridoi ecologici* delle Norme Tecniche del PTRC vigente. L'articolo 27, comma 3 indica che "*sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica e la sicurezza geologica e dal valanga*" e al comma 4 che "*Eventuali interferenze fra corridoi ecologici ed opere pubbliche sono risolte in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, adottando le soluzioni tecniche più opportune per garantire la funzione ecologica dei corridoi*".

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio

**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

PEC: [pianificazione@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazione@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazione@regione.veneto.it](mailto:pianificazione@regione.veneto.it)

Cod. Fisc. 80007580279

fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio 93BNRK

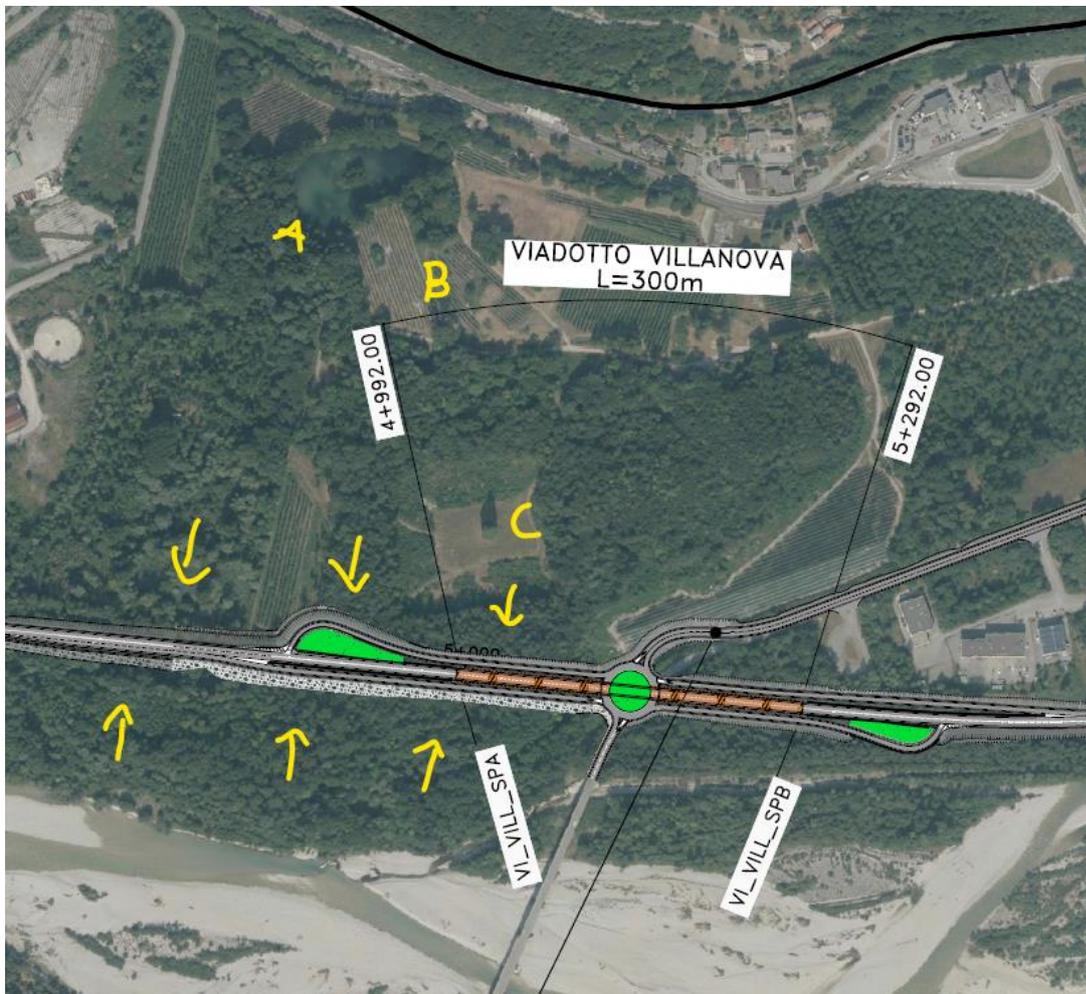
P.IVA 02392630279



(B,C)



(A)



Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio  
**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

PEC: [pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it)

L'area in parola, oltre alla presenza monumentale dell'albero centenario (C) presenta un mosaico territoriale interessante, fatto di boschi, frutteti e radure sfalciate (B) e anche un laghetto stagionale (A) ben presente nell'ortofoto che fanno parte di una grande tenuta agricola nota come "Tenuta del Faè". L'intervento viario in massicciata va ad interrompere un corridoio ecologico, un collegamento diretto tra il Piave e le sue aree golenali boscate e questi ambiti caratterizzati da radure, boschi e aree agricole. Vista a scala più ampia, questa area rappresenta uno dei pochi varchi aperti tra i vasti insediamenti antropici.

Cordiali saluti,

Il Direttore  
arch. Salvina Sist

Responsabile del Procedimento: arch. Salvina Sist Tel. 0412792139 – E-mail: salvina.sist@regione.veneto.it  
U.O. Pianificazione territoriale strategica e paesaggistica  
Direttore: ing. Giovanna Negri Tel. 0412792308 – E-mail: giovanna.negri@regione.veneto.it  
Referenti pratica: dott. urb. Mauro Manfrin Tel. 041 2792368 E-mail: mauro.manfrin@regione.veneto.it

copia cartacea composta di 7 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da SIST SALVINA, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22.23.23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

*Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio*  
**Direzione Pianificazione Territoriale**

Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia - tel. 0412792139 – fax 0412792383

**PEC:** [pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it) e-mail: [pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it](mailto:pianificazioneterritoriale@regione.veneto.it)

Cod. Fisc. 80007580279

**fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio 93BNRK**

P.IVA 02392630279



[Oggetto: [ID: 9691] Commissario Straordinario, ex DPCM del 23 febbraio 2022 relativamente a: Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 S.S. 51 “Variante di Longarone” nell’ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 - Comuni di localizzazione: Longarone e Ponte nelle Alpi (BL). Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell’art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. **Osservazioni.**

**Codice progetto: VI/2023.**

Direzione  
Valutazioni Ambientali, Supporto  
Giuridico e Contenzioso  
U.O. Valutazione di Impatto Ambientale  
Alla c.a. del Direttore  
Ing. Lorenza Modenese

Con riferimento alla variante in oggetto, è stata presa visione della documentazione resa disponibile sul pertinente portale del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), per quanto di competenza.

In premessa, si richiama la nota prot. n. 413886 del 09/09/2022 (allegata), con la quale la scrivente Direzione Turismo, U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha reso le proprie osservazioni in sede di Conferenza di Servizi preliminare, rappresentando l’opportunità che gli elaborati siano integrati con la verifica di coerenza del progetto con le pertinenti Misure di Conservazione ex DGR n. 786/2016 e ss.mm.ii. e l’adozione di soluzioni progettuali alternative in caso di incongruità.

Nella documentazione proposta nell’ambito del procedimento di Valutazione di Impatto in argomento, la scrivente Struttura ha tenuto in particolare considerazione l’elaborato riferito all’incidenza del progetto sui siti di Rete Natura, come revisionato “*per riscontro ai pareri di CDS preliminare del 14/09/2022*” e datato dicembre 2022.

Si prende atto che nell’elaborato di revisione sono state verificate la Misure di Conservazione, sia per la DGR 2371/2006 sia per la DGR n. 786/2016 e ss.mm.ii., in particolare per le specie floro-faunistiche di interesse comunitario, senza rilevare incongruenze con i divieti e gli obblighi individuati.

Tuttavia, sulla scorta delle tavole di progetto rese disponibili, l’Area Tecnica 10 appare collocata nella ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e Comelico”, con un’area di ingombro di circa 2070 mq e interferente un poligono in assenza di habitat ma in mosaico con l’habitat 3220 “Fiumi alpini con vegetazione erbacea”.

Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport

**Direzione Turismo**

Palazzo Sceriman - Cannaregio, 168 – 30121 Venezia

Tel. 0412792644 Fax 041/2792601

[turismo@pec.regione.veneto.it](mailto:turismo@pec.regione.veneto.it)



Pertanto, si osserva quanto segue:

- a) si ravvisa la necessità che siano verificati puntualmente i divieti e gli obblighi disposti dalle Misure di Conservazione ex DGR n. 786/2016 e ss.mm.ii. anche per l'habitat 3220, in valutazione dell'inserimento dell'Area Tecnica 10 nelle grave del Piave in Rete Natura 2000. In caso di criticità, si potranno prevedere eventuali soluzioni alternative, a tutela della biodiversità e della coerenza di Rete Natura 2000;
- b) nell'Area Tecnica 10 come ora individuata, fatta salva la normativa di settore, sarà posta particolare attenzione alla gestione di eventuali rifiuti di qualsiasi tipo derivanti dall'attività di cantiere, che saranno prontamente conferiti e non conservati all'interno del sito di Rete Natura 2000 e tanto meno nell'area in mosaico con l'habitat 3220.

Distinti saluti.

Il Direttore  
Dott. Mauro Giovanni Viti

*Direzione Turismo  
U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi  
Direttore: Dott. Mauro De Osti  
Funzionario tecnico: dott.ssa Emanuela Cattelan  
tel. 041/2792644 - 2654  
e-mail: [turismo@regione.veneto.it](mailto:turismo@regione.veneto.it)*

copia cartacea composta di 2 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da MAURO GIOVANNI VITI, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22.23.23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

*Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport  
**Direzione Turismo**  
Palazzo Sceriman - Cannaregio, 168 – 30121 Venezia  
Tel. 0412792644 Fax 041/2792601  
[turismo@pec.regione.veneto.it](mailto:turismo@pec.regione.veneto.it)*



Oggetto: Giochi Olimpici invernali Milano Cortina 2026 – Conferenza di Servizi preliminare in modalità sincrona per l'esame del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera pubblica: infrastruttura SS. 51 – intervento “*Variante di Longarone*” di cui all'allegato n. 1 del D.P.C.M. 23 febbraio 2022 e all'allegato n. 3 del decreto 7 dicembre 2020 del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. **Osservazioni.**

Spett.  
Area Infrastrutture, Trasporti,  
Lavori Pubblici e Demanio  
Alla c.a. dell'Ing. Elisabetta Pellegrini  
[area.infrastrutture@pec.regione.veneto.it](mailto:area.infrastrutture@pec.regione.veneto.it)

e p.c. Segreteria Generale  
della Programmazione  
alla c.a. del Dott. Maurizio Gasparin

Area Marketing Territoriale, Cultura,  
Turismo, Agricoltura e Sport  
Alla c.a. del Dott. Andrea Comacchio

LORO SEDI

Con riferimento al progetto di fattibilità tecnico-economica e alla Conferenza di Servizi in argomento, la scrivente Direzione Turismo, U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha preso visione della documentazione resa disponibile ed invia le seguenti osservazioni, in relazione al proprio profilo di competenza.

### Premessa

L'opera di progetto consiste nella realizzazione di una variante al tracciato della S.S. 51 “di Alemagna”, di circa 11,2 km, in corrispondenza del centro abitato del Comune di Longarone.

Tenuta in considerazione l'analisi di area vasta, il tracciato non interferisce direttamente con Rete Natura 2000 e con aree naturali protette regionali, risultando tuttavia strettamente contiguo alla ZSC IT3230031 “Val Tovanello Bosconero” e alla ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico”, nella parte terminale del tracciato, per una lunghezza di circa 200 m e in corrispondenza del viadotto Fason di nuova realizzazione.

Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport

**Direzione Turismo**

Palazzo Sceriman - Cannaregio, 168 – 30121 Venezia

Tel. 0412792644 Fax 041/2792601

[turismo@pec.regione.veneto.it](mailto:turismo@pec.regione.veneto.it)



I due siti sono in sovrapposizione fra loro e in relazione reciproca.

Con riguardo alla vigente cartografia regionale di Rete Natura 2000, reperibile al link <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche>, e all'area di analisi individuata, si conferma che gli habitat presenti sono:

- 3240 "Fiumi alpini con vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*";
- 7220\* "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*);
- 8160\* "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e di montagna";
- 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*".

L'habitat più prossimo al tracciato ed a un'area di cantiere è 3240 "Fiumi alpini con vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*", coincidente con il corso del Fiume Piave.

La consultazione della cartografia distributiva regionale delle specie vigente, di cui alla DGR 2200/2014 evidenzia, nell'ambito territoriale di analisi, la presenza e potenziale presenza di numerose specie florofaunistiche di interesse comunitario.

### Osservazioni

Tenuto positivamente in considerazione che nella documentazione proposta è stato riportato l'elenco degli obiettivi di conservazione per la ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico", si osserva tuttavia che per il sito in argomento, in completa sovrapposizione e relazione reciproca con la ZSC IT3230031 "Val Tovanello Bosconero", gli obiettivi di conservazione sono attualmente individuati nelle Misure di Conservazione nell'All. A della DGR 786/2016 e ss.mm.ii., articolate in parte generale e parte puntuale per habitat, habitat di specie e specie e costituite da un insieme di divieti, obblighi e buone prassi.

Si prende atto che, per quanto riguarda gli habitat e habitat di specie presenti nell'ambito territoriale di analisi e in premessa descritti, nella documentazione proposta è stato indicato quanto segue:

- 3240 "Fiumi alpini con vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*": "... ... L'orografia del territorio attraversato dal tracciato di progetto è caratterizzata da scarpate e pendii ad elevata pendenza, che lasciano poco spazio alle aree di cantiere operativo, che pertanto si limitano a quelle strettamente necessarie per la realizzazione delle opere d'arte previste da progetto. ... ... l'area di cantiere AT.10 non coinvolge né direttamente né indirettamente la superficie dell'habitat comunitario 3240, pertanto si può affermare che la predisposizione dell'area di cantiere non comporti alcuna sottrazione dell'habitat. ... ...";
- 8160\* "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e di montagna" e 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*": "... ... Si evidenzia che le lavorazioni di progetto e le attività di cantiere ad esso connesse, si realizzano lungo il fondovalle nei pressi del Fiume Piave (circa 400 m s.l.m.). Geograficamente, gli habitat 8160 e 91E0 si localizzano sui versanti occidentali a quote maggiori rispetto alle aree di lavoro, a circa 600 m s.l.m., pertanto non sono interessati dalle attività di cantiere. ... ...".

Considerata la vigenza delle citate Misure di Conservazione ex DGR n. 786/2016 e ss.mm. ii. per le quali è richiesto che sia data evidenza di coerenza con gli interventi di progetto, sia in fase di cantiere sia in

Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport

**Direzione Turismo**

Palazzo Sceriman - Cannaregio, 168 – 30121 Venezia

Tel. 0412792644 Fax 041/2792601

[turismo@pec.regione.veneto.it](mailto:turismo@pec.regione.veneto.it)



fase di esercizio e richiamato l'art. 312 dell'All. A alla DGR n. 1331/2017, si rappresenta l'opportunità delle seguenti integrazioni:

- A) verifica di coerenza del progetto con le Misure di Conservazione pertinenti, in particolare i divieti e gli obblighi, sia per gli habitat, gli habitat di specie e le specie floro-faunistiche presenti e potenzialmente presenti nell'ambito territoriale di analisi, come individuate nella vigente cartografia distributiva regionale delle specie (ex DGR n. 2200/2014);
- B) qualora siano rilevate incoerenze con quanto disposto dai divieti e dagli obblighi delle Misure di Conservazione, valutare il superamento della criticità in sede di progetto, con eventuale adozione, ove possibile, di soluzioni e azioni progettuali alternative.

Si rimane a disposizione per qualsiasi informazione e chiarimento.

Distinti saluti.

Il Direttore  
Dott. Mauro Giovanni Viti

*U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi*

*Informazioni:*

*Dott. Mauro De Osti*

*Dott.ssa Emanuela Cattelan*

*tel. 041/2792644 - 2654*

*e-mail: [turismo@regione.veneto.it](mailto:turismo@regione.veneto.it)*

copia cartacea composta di 3 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da MAURO GIOVANNI VITI, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22.23.23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

*Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport*

**Direzione Turismo**

*Palazzo Sceriman - Cannaregio, 168 – 30121 Venezia*

*Tel. 0412792644 Fax 041/2792601*

*[turismo@pec.regione.veneto.it](mailto:turismo@pec.regione.veneto.it)*



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA

Servizio VIA

Tel. +39 (0)437 959 148

e-mail: [via@provincia.belluno.it](mailto:via@provincia.belluno.it)

P.E.C.: [ambiente.territorio.provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:ambiente.territorio.provincia.belluno@pecveneto.it)

Spett.le

Regione del Veneto

U.O. Valutazione Impatto Ambientale

[valutazioniambientalissupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalissupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

**OGGETTO:** Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 relativamente a: Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

**S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.**

Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica [ID: 9691].

**Parere provinciale ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e della determinazione costitutiva provinciale n. 373 del 07/03/2017.**

Con riferimento alla convocazione del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. per il giorno mercoledì 28 giugno 2023 alle ore 10.00, relativa all'intervento in oggetto, con la presente sono a trasmettere il parere del Comitato Tecnico Provinciale V.I.A. n. 4 espresso in data 27/06/2023, quale contributo tecnico istruttorio.

Distinti Saluti.

Il Dirigente Settore Acque, Ambiente, Cultura

dott.ssa Antonella Bortoluzzi

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -

Allegati

- Variante Longarone - Parere 4\_2023.pdf

Dirigente responsabile: dott.ssa Antonella Bortoluzzi - [a.bortoluzzi@provincia.belluno.it](mailto:a.bortoluzzi@provincia.belluno.it)

Responsabile Procedimento: arch. Antonella Galantin - [a.galantin@provincia.belluno.it](mailto:a.galantin@provincia.belluno.it)

Referente istruttoria: arch. Antonella Galantin - [a.galantin@provincia.belluno.it](mailto:a.galantin@provincia.belluno.it)

PROVINCIA DI BELLUNO

5, via S. Andrea – 32100 Belluno BL

Tel. +39 0437 959 111

[www.provincia.belluno.it](http://www.provincia.belluno.it) – [provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:provincia.belluno@pecveneto.it)

C.F. 93005430256



**COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(D.Lgs. 152/2006 – L.R. 4/2016)

**PARERE n. 4 del 27 giugno 2023**

**OGGETTO**

PROPONENTE: Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 relativamente a: Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

PROCEDIMENTO: Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica [ID: 9691].

Parere provinciale ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e della determinazione costitutiva provinciale n. 373 del 07/03/2017.

**PREMESSE**

VISTI:

la nota prot. 86886 del 29/05/2023 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, ha comunicato la pubblicazione della documentazione relativa all'intervento in oggetto;

la documentazione progettuale pubblicata sul sito ministeriale per le valutazioni ambientali;

RILEVATO che:

il procedimento è incardinato nella Conferenza di Servizi convocata dal Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 (nel seguito "Commissario");

il progetto rientra tra le opere del Piano di interventi Milano Cortina 2020-2026 individuate dal D.P.C.M. del 26/09/2022 e, ai sensi dell'art. 3, sottoposte alla procedura di cui all'art. 44, del D.L. n. 77/2021, convertito con L. n. 108/2021. Inoltre, per l'opera in oggetto è stato nominato, con D.P.C.M. del 23/02/2022, il Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 32/2019, convertito dalla L. 55/2019, e in data 30/01/2023 è stata presentata istanza ex art. 44, c. 1, D.L. 77/2021 al Consiglio Superiore LL. PP – Comitato Speciale;

la tipologia dell'intervento ricade nell'Allegato II-bis alla Parte II - punto 2 lettera c) (strade extraurbane secondarie di interesse nazionale) del vigente Decreto Legislativo 152/2006;

per il progetto è stata depositata dal Commissario istanza di VIA;

la procedura di valutazione di impatto ambientale è svolta con le modalità e i tempi previsti per i progetti di cui al comma 2-bis, dell'art. 8 del D.Lgs. n. 152 del 2006, e si applica, altresì, l'ulteriore riduzione dei termini prevista dall'art. 4, comma 2, secondo periodo, del D.L. n. 32 del 2019;

la procedura prevede l'acquisizione, entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione dei progetti, dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti territoriali interessati, tra cui la Provincia di Belluno;

la determinazione provinciale n. 373 del 07/03/2017 prevede che il parere per opere o progetti soggetti a VIA di competenza statale sia rilasciato dal Presidente della Provincia previa espressione del parere del Comitato Tecnico Provinciale per la VIA;



il progetto è stato presentato da ANAS S.p.a. nella seduta del Comitato Tecnico Regionale e Provinciale VIA del 14/06/2023 e poi esaminato dai componenti del gruppo di lavoro nominato per la redazione dell'istruttoria della pratica in oggetto;

VISTA la documentazione pubblicata sul sito web del Ministero alla pagina <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9771/14386> da cui emergono le seguenti caratteristiche dell'intervento;

### Descrizione sintetica dell'intervento.

L'opera in progetto consiste nella realizzazione di una variante alla S.S. 51 di "Alemagna", di circa in 11,2 km, in corrispondenza del centro abitato di Longarone.

Il proponente inquadra l'intervento nel più ampio progetto di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali esistenti e da realizzare in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, al fine di garantirne la sostenibilità sotto il profilo ambientale, economico e sociale. In particolare, la S.S. 51 «di Alemagna» è la principale arteria infrastrutturale che consente l'accessibilità a Cortina. Attualmente è caratterizzata da discontinuità funzionali derivanti dalla connotazione urbana che assume in corrispondenza dell'attraversamento dei centri abitati (Longarone e Castellavazzo), caratterizzati da una situazione di congestione per la sovrapposizione dei traffici interni e dei traffici di attraversamento, costituendo un "collo di bottiglia" per l'intera rete viaria della zona. La Variante permette di evitare l'attraversamento del centro abitato di Longarone, decongestionandolo dai flussi in transito dalla A27 verso nord e viceversa, risolvendo, nel contempo alcune criticità dell'attuale tracciato della SS 51 legate all'interazione con piene di portata eccezionali del Fiume Piave.

L'intervento inizia in corrispondenza dello svincolo di Soverzene, dove l'autostrada A27 confluisce nella SS 51, si sviluppa totalmente in destra idraulica del fiume Piave e si riconnette alla S.S.51 attuale poco a nord dell'abitato di Castellavazzo, in corrispondenza della galleria stradale esistente.

Il tracciato prevede ampi tratti su rilevato che consentono la realizzazione delle opere di attraversamento idraulico ed una opportuna sopraelevazione del corpo stradale. Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di num. 7 viadotti, per una lunghezza complessiva di circa 3100 metri, 9 tombini, oltre ad una galleria naturale (GN Castellavazzo) di circa 1540 m.

OPERE D'ARTE MAGGIORI			
VIADOTTI E PONTI	Progressiva spalla SPA	Progressiva spalla SPB	Lunghezza
VI01 - RIO DE' FRARI	441.00	881.00	440.00
VI02 - DESEDAN	3071.00	4291.00	1220.00
VI03 - VILLANOVA	4992.00	5292.00	300.00
VI04 - MAE'	6451.00	6931.00	480.00
VI05 - FIERA	7532.50	8032.50	500.00
VI06 - MALCOM	8797.00	8912.00	115.00
VI07 - FASON	10857.00	11062.00	205.00
GALLERIE	Progressiva imbocco SUD	Progressiva imbocco NORD	Lunghezza
GN01 - CASTELLAVAZZO	9315.00	10860.00	1545.00

È prevista la realizzazione di tre nuove intersezioni a livelli sfalsati per la riconnessione della variante alla rete stradale esistente: Svincolo A27; Svincolo Zona Industriale e Svincolo Longarone centro.

Le caratteristiche geometriche della piattaforma stradale sono quelle di una strada di tipo C1, così come definita dal D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (Strade extraurbane secondarie). La piattaforma stradale è costituita da una carreggiata unica, con una corsia per senso di marcia da m. 3.75, fiancheggiata da una banchina di 1.50 m. L'intervallo di velocità di progetto VP è 60-100 km/h.

Il tracciato dell'opera non rientra in aree naturali protette ma risulta adiacente al confine del sito



della Rete Natura 2000 ZPS Dolomiti del Cadore e del Comelico (codice IT3230089) e in prossimità della ZSC Val Tovanello Bosconero (codice IT3230031).

La durata dei lavori prevista per la Variante di Longarone è di 840 giorni naturali e consecutivi, suddivisi secondo le seguenti macrofasi:

- MACROFASE 0, in cui si prevede la realizzazione delle attività preliminari e propedeutiche (BOB, cantierizzazione e segnaletica), della durata di 60 giorni;
- MACROFASE 1, i cui verranno realizzati i lavori relativi alle opere d'arte ed al corpo stradale, della durata complessiva di 730 giorni naturali e consecutivi;
- MACROFASE 2, in cui per tutte le attività di completamento, dalle opere a verde allo smobilizzo dei cantieri ed al ripristino dei luoghi ante operam, della durata 50 giorni naturali e consecutivi.

Il Cronoprogramma dei Lavori (cfr. VE407\_T00CA00CANCR01\_B) riporta il dettaglio delle tempistiche per lo svolgimento delle varie attività.

Si prevede, inoltre, un periodo di "FLOAT", stimato in 60 giorni n.c., legato a possibili variazioni di produttività delle lavorazioni e correlate ad eventuali condizioni climatiche sfavorevoli.

L'importo complessivo dell'investimento, secondo il Quadro Economico ANAS, è valutato in 395.928.984,00 euro.

*NOTA: nel corso della presentazione del progetto al Comitato Tecnico VIA regionale e provinciale in data 14/06/2023 i progettisti hanno dato conto della elaborazione di una alternativa di tracciato in corrispondenza dell'attraversamento del biotopo "Risorgive del Piave", a seguito di interlocuzione con il Comitato Speciale presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Di tale variazione progettuale è dato conto negli elaborati VE407\_T00EG00GENRE10\_A\_signed.pdf (Relazione in riscontro alle richieste del CSLLPP del 03/03/2023) e VE407\_T00EG00GENPF01\_A\_signed.pdf (Planimetria e profilo di progetto con indicazione Variante Desedan).*

*Si rileva che la VE407\_T00EG00GENRE01\_B\_signed.pdf (Relazione Tecnica Generale) a pag. 4 contiene un refuso, riportando la lunghezza del tracciato pari a 11.600 m.*

Si esprimono le seguenti

## **VALUTAZIONI**

Si premette che la Provincia di Belluno si è espressa sul progetto con proprio parere prot. 23772 del 22/09/2022 nell'ambito della Conferenza di Servizi Preliminare indetta dal Commissario straordinario. Detto parere conteneva una serie di rilievi di natura ambientale, ai quali il proponente ha solo parzialmente dato riscontro nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf), pertanto questo parere riprende alcune tematiche che non sono state esaurientemente valutate dal proponente.

## **Aspetti generali del progetto e valutazione delle alternative**

### Svincolo A27

È situato all'inizio del tracciato in variante e connette quest'ultima con l'autostrada A27, questo svincolo modifica parzialmente la connessione oggi esistente tra l'autostrada A27 e la SS 51 attuale per permettere l'inserimento della variante. Tutte le manovre già consentite tra le due viabilità nella vecchia configurazione dello svincolo sono mantenute, mentre la variante si allaccia all'autostrada in continuità con quest'ultima, mediante un progressivo restringimento della carreggiata. Sono invece interdette tutte le relazioni tra la nuova viabilità e la SS 51 attuale: ovvero **non sarà possibile per chi proviene da Ponte Nelle Alpi (interconnessione con la SS 51) immettersi nella nuova variante, e viceversa per chi proviene dalla variante**



**svoltare verso Ponte Nelle Alpi. Lo svincolo previsto si pone immediatamente al termine dell'autostrada A27 (tratto non a pagamento), costituendo un possibile ostacolo al prolungamento dell'A27 verso Nord, prefigurato dalla pianificazione territoriale (PTCP).**

Con riferimento alla "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" punto 8.6.2 si rileva che non è stata data risposta alla richiesta di verificare se la Variante in esame precluda o meno la futura connessione dell'autostrada A27 con la A23 (e quindi il suo relativo prolungamento).

#### Svincolo per la zona industriale

Lo svincolo per la zona industriale di Villanova è costituito da una rotonda su cui convergeranno le rampe di uscita e immissione da e per l'asse principale (direzione Nord - Sud) e le viabilità esistenti (direzione Est - Ovest). La variante alla SS 51 sovrappasserà la rotonda in viadotto. La rotonda di smistamento centrale permette l'immissione/uscita dei flussi provenienti dall'abitato di Provagna, dalla zona industriale di Villanova (500 m circa) e rappresenta l'immissione/uscita posta più a Sud per l'interscambio con l'attuale SS 51 (deviazione da effettuare di 900 m circa).

#### Svincolo di Longarone

Lo svincolo di Longarone ha uno schema a "trombetta" ed il collegamento con la viabilità esistente avverrà per mezzo di una rotonda in corrispondenza dell'attuale incrocio tra via G. Trevisan e via G. Protti. In questo svincolo si effettua l'uscita per immettersi nella SP 251 di collegamento con la Valcellina, lo Zoldano e il centro cittadino di Longarone, con un percorso su viabilità locale (via Trevisan) di circa 800 m. L'utenza proveniente dal Cadore diretta nelle località suindicate, dovrà quindi percorrere all'incirca 1.6 km in più, rispetto ad un ipotetico svincolo posto all'incrocio fra la nuova variante e la SP 251, situato nei pressi dell'importante quartiere fieristico di Longarone. Anche l'utenza proveniente dallo Zoldano e da Longarone sarà poco invogliata ad immettersi in questo svincolo perché obbligata alla percorrenza in sequenza di via Campelli e via Trevisan. Attraverso via Trevisan si accede alla parte nord della zona industriale di Villanova (800 m circa).

**Sia lo svincolo di Longarone che lo svincolo in zona Industriale, non garantiscono sufficiente interconnessione con l'esistente SS 51 di Alemagna ed il collegamento con lo Zoldano e la Valcellina, in quanto il traffico viene deviato su strade di carattere locale al servizio dei residenti e delle attività locali. I raccordi su più livelli e la soluzione del viadotto in zona Fiera introducono elementi infrastrutturali di rilevante impatto paesaggistico in un ambito urbanizzato. La realizzazione del parco in zona Fiera preoccupa rispetto agli oneri di manutenzione ed alla possibilità di un progressivo degrado (gli esempi portati nell'elaborato VE407\_T00IA14AMBCT31\_A\_signed.pdf sono tutti riferiti a contesti di grandi città).**

**Si chiede al proponente di sviluppare una alternativa progettuale che preveda un incrocio a raso (in rilevato) con via Campelli, coerente con la classificazione proposta per la nuova viabilità (extraurbana secondaria, tipo C1).**

**Ancora in zona Fiera si chiede di rivedere la deviazione di via del Parco all'interno dell'area di parcheggio degli impianti sportivi (riduzione di stalli non compensati, insicurezza derivante dalla deviazione di veicoli in velocità su aree contraddistinte da veicoli in sosta).**

#### Innesto SS51 a Nord

L'innesto sulla viabilità esistente avviene immediatamente a Sud della galleria di Termine di Cadore, senza l'interposizione di svincoli con l'attuale SS 51, il cui ramo in direzione Sud verso Castellavazzo, verrà raccordato con l'ex SS 51, ora via Termine di Cadore.

**Il progetto viene proposto come percorso alternativo per il traffico di lunga percorrenza**



ed il traffico pesante da/per la A27. Data la scarsa interconnessione con la SS 51 attuale, l'intervento non offre un'alternativa per i flussi interni al territorio e intervallivi e collegandosi in maniera esclusiva alla galleria di Ospitale di Cadore, ne preclude l'utilizzo, in essere, per il traffico ordinario costringendolo a riversarsi sul vecchio sedime della SS 51 lungo via Termine, percorrendo più Km su una viabilità meno performante. Si ravvisa una incoerenza in quanto dal punto di vista trasportistico la variante è di fatto un prolungamento/raccordo autostradale, e come tale gli svincoli sono pensati su più livelli con un notevole consumo di suolo, ma dal punto di vista funzionale presenta la sezione del tipo C1 della viabilità extraurbana secondaria, che consentirebbe invece di realizzare intersezioni complanari (rotatorie) creando una connessione più diretta con la viabilità di percorrenza locale offrendo un servizio al territorio.

#### Le alternative progettuali

L'inquadramento programmatico e lo studio delle alternative del SIA Studio di Impatto Ambientale (vedi VE407\_T00IA01AMBRE03\_C.pdf) illustra con una immagine a pag. 5 l'esistenza di due alternative oltre alla soluzione di progetto (alternativa 1). Dette alternative, sulle quali non vengono fornite maggiori informazioni di dettaglio, dovevano consistere in un'alternativa di tracciato nella parte più meridionale volta a percorrere longitudinalmente un tratto del greto del F. Piave (alternativa 3) e in un'alternativa che dalla zona industriale di Villanova conduceva, verosimilmente in galleria, fino al ricongiungimento alla SS51 nei pressi dell'abitato di Termine di Cadore (alternativa 2). **Il SIA Studio di Impatto Ambientale, senza valutazioni di merito, si limita ad indicare l'alternativa 1, quella con le minori criticità e quindi la prescelta come soluzione di progetto.**

All'interno dell'ipotesi progettuale sono state inoltre valutate delle sub-alternative di tracciato denominate AP2 e AP3, poste orientativamente tra le pk 1+000 e 4+508 e tese a superare in maniera differente il biotopo "Risorgive del Piave" ed il torrente Desedan.

**Quindi l'ipotesi progettuale (AP1) è confrontata di fatto unicamente con l'alternativa 0: in quanto le sub-alternative di progetto AP2 e AP3 rappresentano in realtà delle alternative di tracciato all'unica soluzione progettuale proposta (AP1).**

#### **Aspetti trasportistici**

##### fase di cantiere

**Si ravvisa la necessità di approfondire lo studio presentato con i seguenti contenuti:**

- stima della quantità dei veicoli e la relativa portata necessari alla movimentazione dei materiali durante la fase di cantiere;
- indicazione dei percorsi utilizzati dai mezzi di cantiere diretti e provenienti ai/dai campi base;
- verifica dell'interferenza con i veicoli transitanti lungo la viabilità ordinaria.

##### fase di esercizio

**Si richiede che venga approfondito lo studio con i seguenti contenuti:**

- calcolo dei livelli di servizio della viabilità esistente, nei due scenari, il primo considerando i flussi di traffico attuali (rilevati e/o attualizzati) e il secondo allo stato futuro considerando i flussi futuri stimati;
- i due scenari precedenti dovranno prevedere la verifica funzionale dell'arteria e delle intersezioni in condizioni di traffico medio e di picco (alta stagione turistica);



- calcolo del livello di servizio delle intersezioni oggetto di modifica sia allo stato attuale che futuro, ovvero nella "nuova configurazione";
- calcolo del LOS delle rampe delle intersezioni a livelli sfalsati.

**Infine, si ritiene opportuno implementare lo studio del traffico eseguendo anche delle indagini O/D a conferma di quanto illustrato nel documento basato sui dati Istat e ANAS.**

## **Popolazione e salute umana**

### Rumore e vibrazioni

Per la fase di cantiere sono state uniformate le aree tecniche con i due cantieri base, valutando la presenza di 1 macchina per movimentazione materiali (pala), 4 autocarri e 1 officina. Non si valuta attendibile questa previsione in relazione alle due aree di cantiere base CB01 (Fortogna) e CB02 (svincolo Longarone) in considerazione delle loro dimensioni, del fatto che le maestranze alloggeranno lì e a inizio e fine giornata vi ricovereranno i mezzi, della presenza dell'area di stoccaggio nel cantiere base 02.

**Entrambe le aree sono a ridosso di abitazioni e attività produttive pertanto richiedono una valutazione specifica e dedicata sia per le attività ivi previste che per la movimentazione dei materiali e manodopera che per la presenza dei servizi di cantiere, anche in relazione ai turni di lavoro previsti.**

**Dovranno essere previste tutte le mitigazioni necessarie a garantire il rispetto del clima acustico delle aree residenziali, prevedendo anche opportuni monitoraggi in corso d'opera e post operam.**

**Si chiede di implementare il piano di monitoraggio per la fase in corso d'opera inserendo dei punti di monitoraggio per rumore e vibrazioni in corrispondenza delle abitazioni e recettori sensibili prossimi alle aree di cantiere base e aree tecniche principali.**

**Si chiede altresì di NON prevedere l'uso di barriere fonoassorbenti trasparenti in considerazione degli effetti negativi sull'avifauna.**

### Aria

L'intervento si propone come benefico per quanto riguarda le emissioni di inquinanti a carico dei centri abitati toccati dalla attuale SS 51; tuttavia, dato il parallelismo fra le due infrastrutture, esistente e variante, e considerato che, tranne la galleria, si attraversano comunque aree abitate, ciò non è dimostrato nei fatti. Nella valutazione del rapporto costi/benefici si afferma quanto segue: *Nella valutazione dei benefici sono presi in considerazione benefici diretti (ovvero che ricadono direttamente sugli utenti del sistema di trasporto, come variazione dei tempi di percorrenza e dei costi di trasporto) e benefici indiretti quali la variazione di esternalità (inquinamento atmosferico e acustico, incidentalità) che si riversano sull'intera collettività dell'area impattata dal progetto. Questi benefici sono stati calcolati a partire dalla variazione degli indicatori di prestazione della rete stradale tra lo scenario di riferimento e quello di progetto. Nel caso specifico la velocizzazione della rete ed in particolare lo spostamento di flussi veicolari dall'attuale tracciato della SS51 sotteso all'intervento, su cui vigono limiti di velocità che variano dai 50Km/h ai 70Km/h, al nuovo asse dove le velocità di percorrenza saranno superiori, all'anno di entrata in esercizio, non determina una diminuzione per tutte le categorie di emissioni considerate.*

*Come si può osservare dalla seguente Figura 11, infatti al crescere della velocità dai 50-70Km/h,*

corrispondenti agli attuali, prevalenti, limiti di velocità presenti sulla SS51 tra Ponte nelle Alpi e Castellavazzo, ai 90Km/h previsti sull'asse di progetto, tutte le curve di emissione dei singoli agenti atmosferici considerati mostrano un incremento dei livelli emissivi unitari.

Pertanto, si osserva in tutti gli scenari valutati un incremento, tuttavia contenuto, dei livelli emissivi globali sulla rete dell'Area di Studio. Nello scenario di crescita "Base" (Tabella 21) la variazione più ampia si prevede per lo scenario infrastrutturale "Alternativo" al completamento dell'intervento (+16,44 tonnellate/anno).

*Tabella 21: Variazioni emissione agenti inquinanti (tonnellate/anno) nello scenario di progetto all'anno di entrata in esercizio dell'intervento - Scenario di crescita "Base".*

	CO	CO2	VOC	NOX	PM	Totale
Scenario "Base" (2026)	-0,97	16,27	-0,20	0,36	0,01	15,48
Scenario "Alternativo" Stralcio 1 (2026)	-0,22	0,25	-0,05	0,10	0,01	0,09
Scenario "Alternativo" intervento completo (2030)	-1,03	17,29	-0,21	0,38	0,01	16,44

Nello scenario di crescita "Cortina", i livelli emissivi al completamento al 2030 dello scenario infrastrutturale alternativo superano le 21 tonnellate/anno (Tabella 22)

*Tabella 22: Variazioni emissione agenti inquinanti (tonnellate/anno) nello scenario di progetto all'anno di entrata in esercizio dell'intervento - Scenario di crescita "Cortina".*

	CO	CO2	VOC	NOX	PM	Totale
Scenario "Base" (2026)	-0,98	16,52	-0,20	0,37	0,01	15,71
Scenario "Alternativo" Stralcio 1 (2026)	-0,22	0,26	-0,06	0,11	0,01	0,09
Scenario "Alternativo" intervento completo (2030)	-1,34	22,57	-0,28	0,50	0,02	21,47

Tuttavia, nonostante l'incremento globale delle emissioni, il beneficio economico che si ottiene è positivo. Infatti, la nuova infrastruttura consente di allontanare i punti emissivi dai recettori più sensibili come gli attraversamenti dei centri urbani di Longarone e Castellavazzo.

**Non si prevedono mitigazioni per la fase di esercizio e, anzi, a fronte di un aumento di emissioni di gas serra, la distruzione delle aree boscate, in grado di assorbire le emissioni climalteranti, non è assolutamente compensata in termini di ripristino di superfici verdi, bensì con la semplice monetizzazione. Si chiede quindi che il SIA sia integrato con il ripristino delle superfici boscate distrutte e che le emissioni climalteranti siano analizzate e bilanciate con una idonea superficie assorbente.**

Secondo quanto riportato nel SIA per la fase di cantiere sono stati imputati i contributi emissivi di alcune attività (Scotico delle aree di cantiere, Mezzi in transito su strade non pavimentate, Attività di escavazione, Cumuli di terra, ed attività di carico e scarico, Erosione delle aree di stoccaggio) introducendo dei parametri di minima, non avendo informazioni dettagliate sul numero di mezzi meccanici (escavatori, pale gommate, ecc...) e sulle attività di ciascun sotto-cantiere (es. un mezzo in transito, una coppia di mezzi per l'escavazione, 300 m di lunghezza di pista di cantiere, ...). Si è pervenuti al calcolo di un rateo emissivo di 43-48 g/h per un cantiere "astratto" formato



da un numero minimale di mezzi d'opera, verificando che lo stesso in base alle linee guida ARPAT non richiede l'adozione di misure di mitigazione. A questo è affiancata una modellazione di ricaduta delle polveri di cui non sono noti i dati di input. **Poiché la Valutazione di Impatto Ambientale è sito-specifica si chiede di sviluppare un'analisi più dettagliata per ogni area di cantiere ed in particolare per quelle aree che sono in prossimità di recettori sensibili e di ambiti naturalistici.**

#### Interferenza con la pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti (Monaco - Venezia)

Il progetto prevede di utilizzare quale viabilità alternativa, in fase di cantiere, via Termine (vecchio sedime della strada statale) e via Uberti. Inoltre nella fase in operam i flussi di traffico tra Belluno e il Cadore non destinati/provenienti dall'autostrada A27 percorreranno di fatto via Termine anziché, come prima avveniva, la galleria tra Castellavazzo e Ospitale di Cadore. Queste vie che sono oggi interessate solo dal traffico di penetrazione sono divenute parte della pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti (Monaco - Venezia), percorsa da cicloturisti provenienti anche dall'estero. I proponenti sono a conoscenza della presenza della ciclabile, avendola indicata come mobilità sostenibile nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf).

**Si chiede di valutare l'interferenza del progetto con la pista ciclabile, sia in fase di cantiere che di esercizio, adottando le soluzioni tecniche necessarie a garantirne la continuità e la fruizione in sicurezza.**

### **Biodiversità**

#### Vegetazione, fauna ed ecosistemi

##### Inquadramento generale

L'area di studio comprende i rilievi montuosi posti in destra idrografica del Fiume Piave compresi tra il corso del Torrente Maè a Nord e a Nord-Est e quello del Torrente Cordevole a Ovest.

Il tracciato ricade in un ambito ambientale - vegetazionale riferibile all'associazione del Ostryo-Fagetum rappresentato da:

- specie abbondanti e frequenti: *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Sesleria autumnalis*, *Lathyrus venetus*, *Cornus mas*, *Aremonia agrimonoides*;
- specie diagnostiche: *Cornus mas*, *Evonymus verrucosa*, *Fraxinus ornus*, *Lathyrus venetus*, *Ostrya carpinifolia*, *Peucedanum austriacum*, *Veratrum nigrum*, *Mercurialis ovata*, *Helleborus odorus*, *Aremonia agrimonoides*, *Hacquetia epipactis*, *Epimedium alpinum*, *Galium laevigatum*, *Vicia oroboides*, *Omphalodes verna*, *Anemone trifolia* (differenziali), *Acer obtusatum*, *Sesleria autumnalis* (caratteristiche), *Asparagus tenuifolius*;
- specie accessorie come le pinete a Pino Silvestre.

Nella zona fluviale del Piave la vegetazione ripariale è riferibile all'alleanza *Salicetum incano-purpurea* e *Alnetum incanea*, rappresentate da boschi e boscaglie di Salici che crescono negli ambienti ripari e golenali e da boscaglie di Ontano bianco.

Nella documentazione di VIA viene analizzata, inoltre, la Panoramica delle categorie vegetazionali riscontrate nel corridoio di studio:

- Faggete,
- Boschi di Orno - Ostrieti,
- Pinete,
- Formazioni antropogeniche e Robinieti,
- Saliceti e altre formazioni riparie,
- Aceri - frassineti e Aceri - tiglieti,



### Inquadramento faunistico

Nei documenti VIA viene proposta una stima generale delle risorse faunistiche potenzialmente presenti nell'area di studio sulla base dei dati bibliografici disponibili.

Nello specifico, le specie sono state desunte prendendo in considerazione i formulari standard dei siti rete natura presenti nell'area di studio, segnalazioni di specie nei biotopi provinciali e dalla consultazione del piano faunistico venatorio provinciale e dall'atlante faunistico regionale quale "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto, 2014".

Esaminando il corridoio di studio, gli ecosistemi naturali di maggiore rilevanza risultano essere quelli boschivi rappresentando il principale habitat naturale di diverse specie faunistiche appartenenti a tutte le classi di vertebrati e diverse specie di invertebrati.

Per quel che concerne l'ittiofauna, viene fatto riferimento al tratto montano del bacino idrografico del Fiume Piave, acque a prevalente vocazione salmonicola.

### Aree di interesse naturalistico

#### Rete Natura 2000

Nello SIA vengono cartografati e localizzati su foto aerea i siti Natura 2000 ed il tracciato di progetto evidenziando che rispetto alla Rete Natura 2000 il tracciato è posizionato a notevole distanza oppure è in prossimità.

#### Aree protette

Nello SIA vengono cartografate e localizzate su foto aerea le aree protette ed il tracciato di progetto evidenziando che il tracciato è posizionato a notevole distanza.

#### Aree naturali minori

Le aree naturali minori individuate sono:

- BL039 Risorgive del Piave questa area è lambita dalla SS 51 e attraversata dalla variante di Longarone, nella presentazione al Comitato VIA è stata presentata una variazione al tracciato in questa area operando in modo da non tagliare l'ambito a metà spostando la variante verso nord,
- BL076 Val dei Frari-Casere Prome Mantere questa area è lambita sia alla SS 51 che dalla variante di Longarone,
- BL091 Rupi aride sopra Olanreghe questa area è esterna sia alla SS 51 che alla variante di Longarone.

Nell'ambito sono presenti, come aree naturali minori, anche la Garzaia di Faè.

La Garzaia è un ambiente umido riconosciuta come "core area" ed è inclusa tra i "Siti dell'identità ecologica e culturale provinciale".

La Garzaia di Faè è un sito di ridotte dimensioni ma di rilevante interesse per l'avifauna di passo e fragile come tutti i biotopi umidi. Si tratta di un piccolo lembo di bosco misto ripariale sulla sponda destra del fiume Piave a 420 m s.l.m. Lo strato arboreo è costituito da salici *Salix sp.*, Ontano nero *Alnus glutinosa*, Pioppo nero *Populus nigra*, Frassino *Fraxinus excelsior*, Carpino nero *Ostrya carpinifolia* e Robinia *Robinia pseudoacacia* mentre il sottobosco è caratterizzato da giovani robinie e da cespugli di Sambuco *Sambucus nigra* e Nocciolo *Corylus avellana*. I nidi degli aironi sono costruiti a 6-15 m di altezza su piante di salice e Pioppo nero e capita che alcuni alberi ospitino due o tre nidi contemporaneamente. In prossimità della colonia si trova un piccolo specchio d'acqua sulle cui sponde insiste un ridotto fragmiteto.

#### Biotopo delle Risorgive del Piave

Questa area viene riconosciuta come un corridoio ripariale e stepping stone.

#### Important bird areas (IBA)

Nel contesto di area vasta sono state individuate due IBA (Important Bird Area) come rappresentato nella Carta delle aree protette e Rete Natura 2000 che sono:

- IBA050 – Dolomiti bellunesi,
- IBA047 - Prealpi carniche.



tali aree sono esterne al tracciato di variante.

L'assetto ecosistemico e la rete ecologica territoriale

L'individuazione delle principali unità ecosistemiche presenti nell'area di indagine è stata ricavata mediante l'analisi delle differenti classi di copertura del suolo e della vegetazione, ottenute rispettivamente dalla "Carta dell'uso del suolo" e dalla "Carta della vegetazione".

Nell'area vasta del territorio interessato dall'intervento sono stati individuati i seguenti ecosistemi:

- *Sistema antropico,*
- *Sistema delle aree agricole,*
- *Sistema dei boschi e degli arbusti,*
- *Sistema delle praterie,*
- *Sistema fluviale ripario.*

Nel documento di SIA, con riferimento agli ecosistemi, viene fatto riferimento all'Art. 20 delle Norme Tecniche del PTCP Provinciale - "*Disposizioni per i sistemi di connessione ecologica*" evidenziando che:

- *'Sia per le nuove infrastrutture stradali che per gli interventi di miglioramento delle infrastrutture stradali esistenti è necessario fare attenzione al mantenimento o al potenziamento di condizioni idonee alla dispersione e agli spostamenti delle specie animali di maggiore interesse naturalistico'.*
- *'Per gli interventi che possono ridurre la biopermeabilità del territorio è fondamentale dunque prevedere adeguate opere di sostegno ecologico ed ambientale destinate a conservare le naturali linee di trasferimento delle specie animali da un luogo all'altro dentro il territorio provinciale'.*

#### Interferenze della variante con le componenti Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

Con riferimento alle componenti Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi, nello SIA vengono ritenute potenziali interferenze quelle presenti nello schema seguente:

FATTORI CAUSALI	IMPATTI POTENZIALI	FASE	FASE
		CANTIERE	ESERCIZIO
AF.1 - Presenza del nuovo corpo stradale e delle opere d'arte connesse	BIO.1 Sottrazione permanente di vegetazione	-	X
	BIO.2 Alterazione della connettività ecologica e potenziale effetto barriera per la fauna	-	X
AC.1 - Approntamento aree e piste di cantiere	BIO.3 Sottrazione temporanea di vegetazione	X	-
	BIO.9 Interferenza con le popolazioni ittiche e anfibe	X	-
AC.2 - Scotico terreno vegetale	BIO.4 Sottrazione e/o frammentazione di habitat faunistici	X	-
AC.3 - Lavorazioni di cantiere	BIO.5 Produzione di polveri che determina una modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat e delle biocenosi	X	-
	BIO.6 Modifica delle caratteristiche chimiche e biologiche dei fattori ambientali	X	-
AC.4 - Volumi di traffico di cantiere	BIO.7 Allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico	X	-
AO.1 - Volumi di traffico circolante	BIO.7 Allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico	-	X

### Impatti in fase di cantiere

Sottrazione di vegetazione: l'interferenza relativa alla sottrazione di vegetazione durante la fase di cantiere è legata a:

1. all'ingombro previsto dalle aree cantiere e dalle piste di accesso utili alla realizzazione dell'opera viaria;
2. relativamente all'impronta di progetto e alle opere ad esso connesse e quindi alla fascia utile alla realizzazione dell'opera, dei nuovi svincoli, delle rotatorie, delle strade secondarie ecc..

La sottrazione di vegetazione a causa della predisposizione delle aree di cantiere ammonta complessivamente ad una superficie di circa 34.900 mq. La superficie boschiva rimossa riferibile alle aree di cantiere fa riferimento a boscaglie miste mesofile riferibile all'ostryo-carpineto e boscaglie ripariali di ontano bianco e di salici.

Al fine di mitigare l'interferenza relativa alla sottrazione di vegetazione, nelle aree di cantiere, vengono individuati nello SIA interventi a verde a scopo compensativo.

La sottrazione di vegetazione a causa della realizzazione dell'opera ammonta a circa 28 ettari ed il proponente, a seguito del confronto con gli Enti, ha già prospettato la possibilità di una compensazione della superficie boschiva sottratta con la misura della monetizzazione come previsto dalla LR 52/1978 e successive modificazioni.

Sottrazione di habitat faunistici: le tipologie vegetazionali sottratte, risultano ampiamente distribuite in tutto il territorio, pertanto, la sottrazione di alcune porzioni non determinano un'interferenza rilevante, né tanto meno la scomparsa dell'habitat stesso.

Sollevamento polveri: tale impatto viene ritenuto contenuto e reversibile considerando anche la temporaneità delle lavorazioni e l'attuazione di buone pratiche di cantiere (es. bagnatura dei suoli,



barriere antipolveri ecc.).

Inquinamento acustico: lo SIA evidenzia che in sede di Conferenza dei Servizi è stata proposta un'ottimizzazione progettuale che prevede la localizzazione di tutte le aree di cantiere in zone esterne alla presenza di biotopi. Per quel che concerne il rumore generato dall'area cantiere questo è registrabile a pochi metri rispetto alla sorgente di rumore e coinvolge solo marginalmente i Siti Rete Natura ZSC/ZPS.

Sversamenti accidentali - Alterazione della qualità ambientale: l'impatto deriva da possibili sversamenti di sostanze inquinanti da parte delle macchine operatrici durante la fase di realizzazione dell'opera; considerando la casualità degli eventi e l'adozione di buone pratiche di gestione durante le lavorazioni viene ritenuto che tale interferenza sia da considerarsi poco significativa.

Interferenza con le popolazioni ittiche e anfibe: le lavorazioni di cantiere possono causare un aumento della torbidità dell'acqua inteso come messa in ricircolo di sedimenti quali sabbia, limo e argilla; l'aumento della torbidità è un effetto sia reversibile che limitato nel tempo, a cui le specie ittiche e anfibe in generale reagiscono allontanandosi temporaneamente verso tratti fluviali o pozze con torbidità inferiore.

#### Impatti in fase di esercizio

Alterazione della connessione ecologica-effetto barriera: lo SIA evidenzia che il tracciato di progetto è costituito complessivamente da 7 viadotti, che si estendono complessivamente per circa 3 Km; conferendo all'infrastruttura una buona permeabilità faunistica adatta gli spostamenti della fauna locale.

In riferimento all'attraversamento del Biotopo delle Risorgive del Piave, elemento appartenente alla Rete ecologica provinciale, il tracciato attraversa con un viadotto il settore nord del biotopo. Nel corso della progettazione è stata estesa la lunghezza del viadotto rispetto ai precedenti tracciati alternativi, in modo da contenere l'interferenza dovuta all'ingombro dell'infrastruttura, sia in termini di occupazione permanente di suolo, che di permeabilità faunistica. Il settore sud delle Risorgive è attraversato in rilevato e la maggior parte del tratto in rilevato è adiacente all'infrastruttura attualmente esistente. Per quanto riguarda il tratto in rilevato che si distanzia dall'infrastruttura attualmente presente viene prevista la realizzazione di tombini ad uso faunistico in punti strategici per garantire la continuità territoriale per il passaggio delle specie, in particolare di mammiferi, rettili ed anfibi che possano frequentare l'area delle Risorgive.

Per quanto concerne l'ambito delle garzaie di Faè, il tracciato di progetto si sviluppa in rilevato ed è posto ad una distanza di circa 360 m. A seguito degli esiti delle CdS preliminari, come ottimizzazione progettuale è stato inserito un tombino idraulico di dimensioni 2x2 in modo da garantire la connessione ecologica tra l'ambito boschivo presso le garzaie di Faè e il sistema prettamente ripario del Piave.

Alterazione del clima acustico generato dal traffico veicolare: lo SIA evidenzia che la configurazione finale del tracciato di progetto non determina un aumento del traffico veicolare, in quanto la realizzazione della nuova variante ha come scopo principale quello di defluire il traffico locale.

#### Misure di prevenzione e mitigazione in fase di cantiere

Prevenzione degli impatti in fase di cantiere:

- posizionamento delle aree cantiere in settori non sensibili da un punto di vista naturalistico;
- abbattimento polveri in aree cantiere;
- misure atte a ridurre gli impatti connessi all'apertura delle piazzole, delle piste dei siti di cantiere al termine dei lavori;
- misure atte a ridurre fenomeni di inquinamento dei sistemi acquatici.
- limitazione dei movimenti dei mezzi d'opera agli ambiti strettamente necessari alla costruzione delle infrastrutture;
- realizzazione di una recinzione che eviti la presenza della fauna sulla strada.



- adozione di accorgimenti necessari per evitare gli sversamenti accidentali;
- elaborazione di una opportuna programmazione temporale degli interventi di realizzazione dell'opera, in considerazione della fenologia delle diverse categorie vegetazionali interessate e dei periodi di riproduzione delle specie.

#### Misure di mitigazione in fase di esercizio

Gli interventi previsti sono finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi:

- contenere i livelli di intrusione visiva;
- integrare l'opera in modo compatibile con il territorio;
- ricomporre le aree su cui insiste l'infrastruttura, mantenendo e/o migliorando le configurazioni paesaggistiche;
- proteggere e consolidare le scarpate;
- compensare la perdita di suolo non edificato per l'ampliamento della piattaforma stradale di progetto;
- recupero della vegetazione esistente.

La superficie di progetto destinata agli interventi di ripristino è pari a circa 6 ettari.

#### Studio di incidenza sui Siti Natura 2000

Lo studio evidenzia che "Data la coerenza dei contenuti tra le disposizioni delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE Habitat art.6, par 3 e 4 (pubblicate nella GU del 28/12/2019) e gli aspetti procedurali disciplinati a livello regionale dal DGR n.1400/2017, il presente Studio di Incidenza si configura nell'ambito del Livello II del percorso logico che caratterizza la VINCA a livello nazionale, denominato Valutazione Appropriata".

Per quanto riguarda la fase di cantiere gli elementi di progetto che potrebbero generare interferenze rispetto agli habitat e alle specie faunistiche si riferiscono all'approntamento delle aree tecniche e operative e alle piste di lavoro, oltre alle lavorazioni necessarie alla realizzazione delle opere.

Nello studio di VINCA viene affermato che la predisposizione dell'area di cantiere non comporta alcuna sottrazione dell'habitat e che le attività di cantiere non entrano in conflitto con le misure di conservazione.

Per quanto riguarda le specie faunistiche, la valutazione di incidenza si articola su due gradi:

1. Gruppi faunistici;
2. Singole specie.

La VINCA attribuisce una bassa significatività degli effetti sui gruppi faunistici e sulle singole specie sia in fase di cantiere che di esercizio.

**Non si rinviene nella documentazione l'Allegato alla presente Relazione approfondimento Rete Ecologica", richiesto dal parere provinciale n. 23772 del 22/09/2022, che deve quindi essere prodotto.**

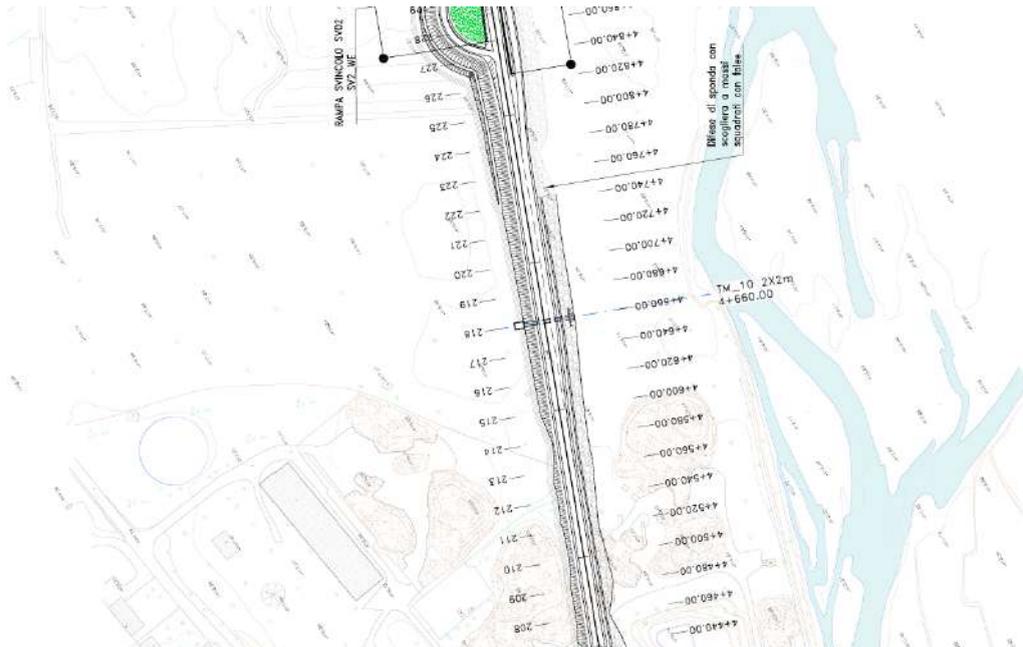
**E' necessario implementare negli elaborati analisi relative alle comunità vegetali e faunistiche presenti nell'area interessata dal progetto e dai suoi impatti, come anche richiesto dal parere CSLP del 03/03/2023 punto 4.1 e 4.2 (non riferita esclusivamente al biotopo "Risorgive del Piave").**

#### Continuità della rete ecologica, Corridoi faunistici

In merito al riscontro fornito con la "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf, pag. 36) secondo il quale l'individuazione di due tombini idraulici posti nei tratti:



- sez. 117 (pk 2+ 640) in corrispondenza del tratto in rilevato che precede viadotto Desedan
  - sez. 218 (pk 4+660) tratto in rilevato in corrispondenza delle garzaie di Faè”
- dovrebbe costituire elemento di garanzia della continuità ecologica, si rappresenta quanto segue:
- tombino idraulico previsto alla sez. 117 (pk 2+ 640): il tombino dovrebbe garantire la continuità idraulica di un inciso esistente a monte, e già attraversato dalla viabilità esistente in più punti (ponte su via della Grava e viale Vittime del Vajont, tombino sotto la SS 51). **In corrispondenza dell’attraversamento di viale vittime del Vajont è presente un manufatto di dissipazione (briglia), pertanto non è condivisibile l’assunto secondo il quale il previsto manufatto idraulico possa assolvere anche alla funzione di garantire la continuità ecologica;**
  - tombino idraulico previsto alla sez. 218 (pk 4+660): il manufatto è collocato in corrispondenza della Garzaia di Faè, presso la quale il progetto prevede di passare con un rilevato. Come indicato nello SIA, parte seconda (elaborato VE407\_T00IA01AMBRE02\_C\_signed.pdf) al paragrafo 5.5.3.1 la Garzaia di Faè è localizzata in corrispondenza di un piccolo specchio d’acqua (46°14’36” N; 12°17’52” E) peraltro individuabile anche dalle grafie della Carta Tecnica Regionale (si vedano estratti in calce), facente parte degli ambienti umidi ricompresi nella “tenuta Protti”. Gli Ardeidi, infatti, prediligono costruire i nidi all'interno di un'area limitata e difficilmente accessibile, generalmente costituita da un bosco umido con terreno paludoso o da un salicornieto o da un canneto. **La localizzazione indicata a in figura 1-9 del SIA parte V (elaborato VE407\_T00IA01AMBRE02\_C\_signed.pdf) non è corretta, la garzaia non è collocata a 360 mt dal tracciato ma proprio in corrispondenza dello stesso, come visibile negli strumenti di pianificazione. Il passaggio della infrastruttura, con la previsione di un rilevato e un tombino, modificherà in modo irreversibile le condizioni del sito naturalistico/area umida, e arrecherà disturbo alla avifauna in fase riproduttiva. Si tratta di un elemento progettuale di sicuro impatto ambientale. Si chiede pertanto di valutare delle alternative di tracciato.**



Estratto elaborato VE407\_T00IA03AMBST03\_B\_signed.pdf con la collocazione del tombino idraulico in corrispondenza della sez. 218



Estratto GIS con inserimento della infrastruttura su CTR e Rete ecologica provinciale (Garzaia di Faè, corridoio ecologico fiume Piave)

Sulla base delle rilevazioni svolte dal Corpo di Polizia Provinciale a partire dal 1989, è possibile evidenziare i tratti di viabilità maggiormente interessati da incidentalità con la fauna selvatica. I punti caratterizzati da numerose rilevazioni costituiscono di fatto dei "corridoi faunistici", ovvero direttrici di spostamento abituale della fauna, dovute alla presenza di ambiti di interesse (es. abbeveraggio) e alla relativa assenza di vincoli od ostacoli fisici al passaggio.

Si evidenziano dunque i seguenti punti critici, riferiti alla ss 51 storica:

1. biotopo Val dei Frari, casera Prome: per il progetto progressive da 1+720 a 1+980, tratto in rilevato in affiancamento al tracciato storico della ss51, che non prevede sottopassi faunistici;
2. loc. Fortogna, biotopo "Risorgive del Piave": per il progetto progressive da 3+080 a 3+940, tratto in viadotto, ma soggetto a revisione progettuale;
3. tenuta Protti, Garzaia di Faè: per il progetto progressive da 4+300 a 5+500, tratto in rilevato ad eccezione del viadotto "Villanova" nella parte finale, con previsione di un tombino come sopra descritto;
4. torrente Maè, abitato di Longarone: per il progetto progressive da 6+580 a 7+560, continuità garantita dai viadotti "Maè" e "Fiera";
5. tratto a monte dell'abitato di Castellavazzo: la variante è prevista in galleria, non interferente.

Si veda immagine allegata (Incidenti fauna ss 51.pdf).

**Si chiede quindi di adottare soluzioni progettuali che garantiscano la continuità dei corridoi faunistici evidenziati, in osservanza dell'art. 20 delle NT del PTCP rispetto al corridoio ecologico del Fiume Piave, anche a vantaggio della sicurezza stradale.**

**In particolare:**



- **punto critico 1: la creazione di un sottopasso faunistico che consenta di superare sia la nuova arteria che la ss 51 storica;**
- **punto critico 2: il mantenimento della previsione di viadotto;**
- **punto critico 3: la modifica del tracciato.**

**Si chiede inoltre di analizzare e risolvere le interferenze evidenziate anche per la fase di cantiere. Si evidenziano di seguito alcuni aspetti da approfondire.**

SIA - paragrafo 1.6.2.1 Impatti sulla biodiversità in fase di cantiere.

- La sottrazione di habitat faunistici viene valutata solo in relazione alla riduzione di superficie vegetale/forestale, concludendo per una non significatività. Si ritiene che gli habitat faunistici possano essere sottratti anche da numerose altre azioni legate al cantiere (es. modifica del regime idrologico, presenza aree o piste di cantiere e altri manufatti anche in aree prative o seminative, ...).
- Le valutazioni relative all'inquinamento acustico in fase di cantiere sono parziali (es. per la Garzaia di Faè viene mostrata l'interferenza acustica con le aree fisse ma non con il cantiere lineare dell'infrastruttura, in rilevato in quel tratto).
- Per quanto concerne la realizzazione del viadotto Desedan entro il biotopo "Risorgive del Piave" non è specificata/analizzata la modalità di accesso, che si suppone prevederà la realizzazione di piste di cantiere, pertanto la riduzione di habitat e la creazione di disturbi non necessariamente in corrispondenza del tracciato del viadotto.
- Sottrazione permanente di vegetazione: sono state censite e quantificate solo le aree boscate. La finalità di salvaguardia idrogeologica del bosco (L.R. 52/1978) non va confusa con la salvaguardia della biodiversità.
- Clima acustico: non si condivide l'affermazione secondo la quale il clima acustico non cambierà in quanto il progetto non determina un aumento del traffico. Il nuovo tracciato modifica il clima acustico dei luoghi attraversati, determinando peraltro una fascia di pertinenza acustica.
- Tra le mitigazioni previste per la fase di cantiere è riportata anche la realizzazione di una recinzione che eviti la presenza della fauna sulla strada. Non è chiaro a quali strade si faccia riferimento (di cantiere?) e a quali localizzazioni, ma chiaramente il posizionamento di una recinzione può comportare anche effetti negativi. La previsione va pertanto contestualizzata e motivata.

## **Territorio, suolo, acqua, aria e clima**

### Suolo

#### Siti contaminati

Si evidenzia che nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf) non è stato dato alcun riscontro alla problematica segnalata in fase di osservazioni al progetto e relativa alla necessità di indagare con maggior dettaglio, in fase di caratterizzazione delle "terre e rocce da scavo", la presenza di un sito "storico" potenzialmente contaminato nonché la presenza di eventuali depositi di rifiuto che si colloca in asse al tracciato stradale di progetto. **Si ribadisce pertanto che, sulla base dell'ampia documentazione storica consultabile, debba essere condotta una indagine ambientale di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto anche in termini di numerosità e profondità dei campionamenti. Si ribadisce la necessità di predisporre almeno un piezometro per il monitoraggio dell'eventuale contaminazione in falda tenuto conto della possibilità che le operazioni di cantiere possano creare condizioni di disturbo e di rimobilizzazione di eventuali inquinanti presenti nel suolo.**



### Ripristini ambientali

Gli elaborati di progetto fanno riferimento ad una superficie boscata sottratta in via definitiva di 282.628 mq, ed ad una superficie destinata alle aree di cantiere di 111.690 mq. Non è computato il complessivo consumo di suolo previsto per la realizzazione dell'opera, né vi è un calcolo analitico delle superfici da ripristinare a fine cantiere (sia aree occupate temporaneamente che in via definitiva quali aree intercluse negli svincoli, scarpate, rilevati, rotatorie...).

Di tutte le aree di cantiere è previsto l'accantonamento ed il ripristino dei suoli solo per le aree CB01, AT08, AT09 e AT11, per complessivi 36.682 mq.

Al Par. 5.1.2.1 della Relazione generale (Elaborato VE407\_T00EG00GENRE01\_B\_signed.pdf) è riportato "appena terminati le lavorazioni di cantiere per l'infrastruttura di progetto, verrà costituito uno strato di terreno vegetale da sottoporre a semina." Si prevede di accantonare il cotico come descritto nel par. 5.1.2.7 Ripristino dei suoli in corrispondenza delle aree di cantiere, come sopra riportato, mentre per le altre "Per le restanti aree cantiere, data la loro collocazione in un contesto più sensibile e con valenza ecologica maggiore, non si prevede il ripristino del suolo ante operam ma la sua riqualificazione mediante piantumazione di specie arboreo arbustive".

E' necessario stabilire una coerenza tra gli obiettivi progettuali e le caratteristiche dei suoli, naturali o antropogenici, per non dover ricorrere a continui e costosi interventi. **Si chiede di approfondire l'analisi sui suoli allo stato di fatto (in particolare nelle aree di pregio naturalistico paesaggistico agrario) e di progetto, individuando quantificando e qualificando anche le soluzioni e le tecniche per garantire i ripristini ed il corretto inserimento dell'opera, facendo riferimento alle LLGG ISPRA 2010 (Il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture).**

### Rifiuti

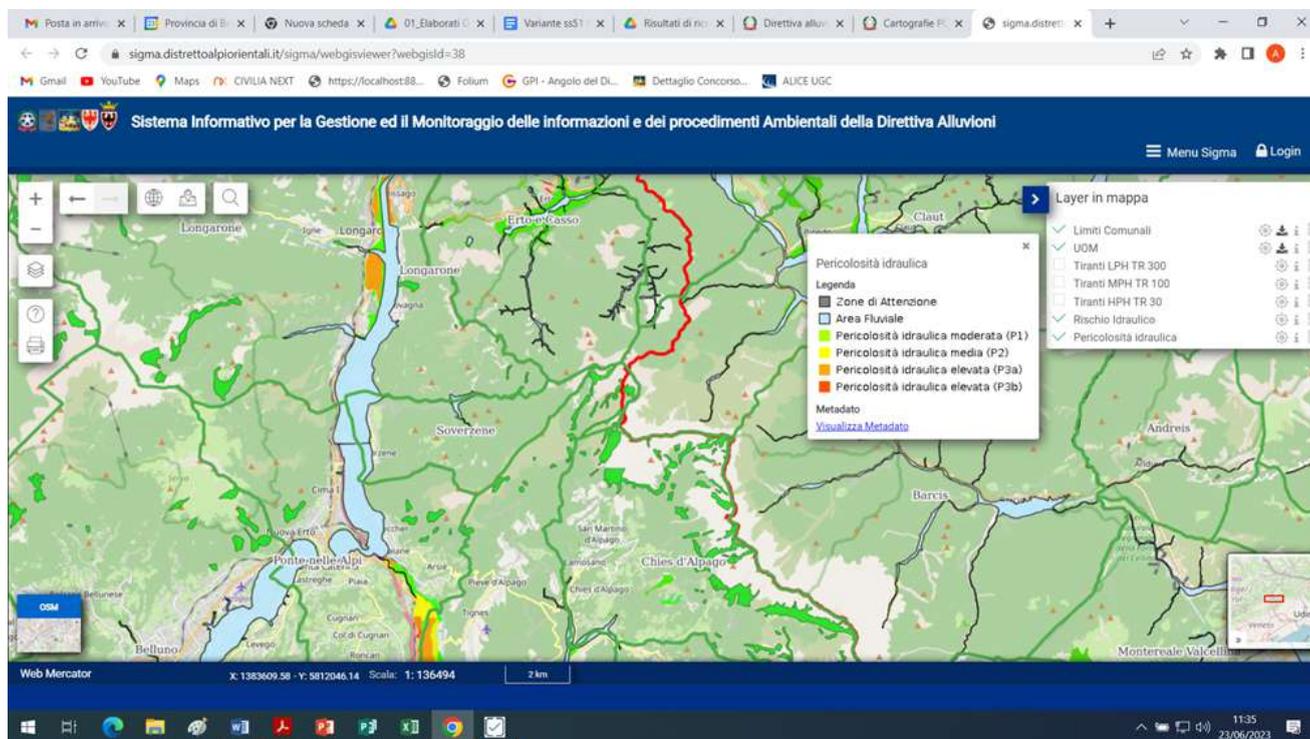
**Si chiede inoltre di aggiornare i parametri di accettabilità dei rifiuti in discarica secondo il D.Lgs 121/2020, considerato che il riferimento al D.M. 27/09/2010 vale solamente per la lettera A della nota alla Tabella 5 dell'art. 6, e fino al 1 gennaio 2024.**

Piano Utilizzo Terre e Rocce da Scavo paragrafo 3.22:

**Si chiede di verificare l'elenco delle discariche pagina 59 e segg. SIA parte IV Relazione poiché non correttamente inquadrate.**

### Aspetti idraulici

A pagina 77 dello studio impatto ambientale - parte 3 si fa riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 (refuso). **La cartografia riportata non evidenzia le aree di rischio e pericolosità idraulica in base alle quali la variante si colloca in area fluviale. E' necessaria pertanto una integrazione**, in particolare dal momento che il proponente valuta che la variante sia "opera necessaria per la completa sicurezza della circolazione stradale in caso di eventi parossistici", alla luce delle potenziali criticità per alcune sezioni dell'attuale SS 51 su tempi di ritorno di 300 anni.



Estratto del PGRA 2021-2027

**Per quanto riguarda l'attraversamento del Torrente Desedan non è chiaro se le considerazioni riportate sullo Studio idraulico del Piave (Elaborato VE407\_T00ID00IDRRE05\_A) a seguito della modellazione idraulica eseguita tengano conto della variazione di posizione del viadotto rispetto al tratto rettilineo precedentemente in progetto (modifica in corrispondenza del biotopo Risorgive del Piave).**

### Acque superficiali e sotterranee

In merito a quanto osservato con precedente nota (prot. prov. n. 23772 del 22.09.2022) nella sezione dedicata alle acque, relativa al progetto di fattibilità, in cui si evidenzia la necessità di provvedere ad effettuare le valutazioni di compatibilità del progetto con le derivazioni idriche esistenti si fa presente che **la Relazione descrittiva delle interferenze esclude dall'elenco delle interferenze interrate le derivazioni d'acqua, siano esse superficiali o sotterranee.**

Tuttavia nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (pag. 44) si dichiara espressamente che **i lavori comportano l'interferenza con la falda**, ancorché temporanea. **Tenuto conto quindi che vi sono derivazioni con prelievi da falda nella zona di Villanova, oltre a derivazioni d'acqua superficiale per le quali tutte si era chiesta la presentazione di un'analisi d'interferenza, restando a disposizione per fornire il relativo elenco se richiesto, si ribadisce la necessità di presentare una analisi delle interferenze con le derivazioni idriche.** Gli interventi andranno eseguiti con la massima cautela poiché, da un confronto con la cartografia di progetto vi sono, in aree limitrofe a quelle coinvolte, concessioni per prelievi d'acqua ad uso potabile da sorgenti, il cui flusso sotterraneo può provenire anche da quote più basse rispetto a quelle delle zone destinate al futuro cantiere.

Viene fornita una generica rassicurazione sul fatto che "le lavorazioni in alveo costituiscono una deviazione temporanea del deflusso delle acque per consentire i lavori all'asciutto" ma **non vi è una valutazione effettiva circa il grado di alterazione che i lavori in alveo per la realizzazione delle pile dei viadotti possa causare alle condizioni di deflusso dei corsi**



**d'acqua, sia in fase di cantiere che ad opere ultimate. Non è valutata l'alterazione temporanea dalla deviazione delle acque in alveo per consentire i lavori in asciutto né se l'alterazione possa essere permanente condizionando il deflusso in subalveo. Infine nulla è detto sui sistemi per impedire l'intorbidimento delle acque in fase di cantiere ovvero di deflusso di sostanze inquinanti.**

**Per le opere di fondazione manca un'analisi di dettaglio sia per viadotti e ponti che per i rilevati, considerando che le operazioni di getto del calcestruzzo (cd. jet grouting) possono incidere sul deflusso e sul regime idrogeologico dell'acquifero.**

**Questi aspetti dovranno quindi essere adeguatamente analizzati e integrati nella documentazione.**

### Acque reflue

La "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf) risponde solo in parte alle richieste formulate con specifico riferimento alla matrice acque reflue.

In particolare i progettisti hanno avanzato le prime ipotesi di risoluzione delle interferenze con scarichi, collettori e sottostrutture anche con riferimento alle segnalazioni del Gestore del Servizio Idrico Integrato e del Comune di Longarone, rivedendo anche il dimensionamento e il perimetro delle due aree dei Campi Base. La ripermimetrazione del Campo Base 02 consentirà il mantenimento degli accessi al depuratore di Longarone anche in vista della realizzazione della nuova sezione bottini centralizzata.

E' rimasta inevasa la richiesta concernente la necessità di inquadrare la tipologia della struttura viaria con esplicito riferimento all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione al fine di individuare gli obblighi sulla raccolta e trattamento delle acque di piattaforma da installare. Comunque, per la fase di esercizio, il progetto prevede la raccolta di tutte le acque di piattaforma stradale con il convogliamento ad impianti di trattamento della prima pioggia e il successivo scarico "nel corpo ricettore del Fiume Piave" (pag. 68 dello Studio di Compatibilità Idraulica).

In merito ai cantieri base ed operativi, le aree saranno provviste di servizi igienici (bagni chimici per le aree di cantiere) che dovranno essere allacciate alle reti fognarie esistenti laddove possibile. In casi di impossibilità tecnica all'allacciamento il progetto prevede l'utilizzo di wc chimici (pag. 46 della Relazione di Cantierizzazione).

Preso atto delle sommarie rassicurazioni sul fatto che "le lavorazioni in alveo costituiscono una deviazione temporanea del deflusso delle acque per consentire i lavori all'asciutto" e che "durante le fasi di cantierizzazione è previsto il trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni", si ritiene di riportare le condizioni già riportate nel parere precedente ed in particolare:

- Il progetto prevede la realizzazione di aree di deposito e di due campi base con raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, gestione di eventuali acque industriali da lavorazioni (es. acque di perforazione, acque provenienti dalle aree di pertinenza delle officine ed acque provenienti dal lavaggio delle autobetoniere e dal lavaggio dei mezzi), e gestione delle acque assimilate alle domestiche provenienti da servizi igienici e dalla mensa. Tutte le acque saranno trattate da sistemi autonomi (es. impianto di disoleatura/decantazione e impianti di trattamento acque e fanghi) il cui recapito verrà individuato caso per caso tra il corpo idrico superficiale, la fognatura pubblica o il suolo. Tuttavia non risultano presenti i tracciati delle reti di raccolta ed allontanamento delle acque reflue, né il recapito terminale degli scarichi. Le aree di cantiere saranno inoltre dotate di sistemi di bagnatura delle piste e lavaggio delle ruote, di cui devono essere definiti gli aspetti gestionali, in particolare approvvigionamento idrico e destinazione dei reflui/rifiuti. **Gli elaborati devono essere quindi integrati con la previsione e descrizione delle opere mancanti e dei recettori degli scarichi.**
- in relazione alla gestione delle acque di piattaforma stradale **è necessario che le**



**previsioni progettuali siano adeguate alle disposizioni di cui all'art. 39 delle NTA del PTA, fatta salva la considerazione relativa allo scarico su suolo e sottosuolo già comunicata ("al fine di non pregiudicare gli usi in atto delle acque sotterranee si ritiene non accettabile lo scarico su suolo e sottosuolo di qualsiasi tipo di acqua proveniente dai cantieri o dalla piattaforma stradale in fase di esercizio. Per lo stesso motivo è necessario predisporre sistemi di intercettazione di tutte le acque di piattaforma, di prima e seconda pioggia, di spegnimento incendi ovvero di lavaggio fondo stradale per ripristino post incidenti, da attivare in occasione di qualsiasi evento che possa comportare dilavamento di sostanze chimiche"), in aggiunta ai divieti già previsti dalle NTA del PTA Veneto e dal DLgs 152/2006 (divieto di scarico su suolo e sottosuolo).**

### **Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio**

Il tratto della valle interessato dal progetto presenta numerose testimonianze archeologiche sulla base delle quali è stata elaborata dal gruppo di lavoro una Carta del rischio in cui vengono riportate le segnalazioni che cadono nelle aree inerenti il tracciato in progetto, corredate dalla relativa scheda di sito.

I siti in evidenza sono 15; in 14 di questi sono stati rinvenuti materiali sporadici e sepolture, perlopiù di epoca romana o preromana, e reperti fossili risalenti al Cretaceo, il quindicesimo è costituito dalla struttura di epoca medievale posta a nord dell'abitato di Castellavazzo, in località Gardona. Il luogo, che si raggiunge ricalcando l'antico percorso della strada romana che si snoda in quota sopra il tracciato ferroviario e la SS 51, presenta ben visibili i ruderi della torre dalla particolare pianta triangolare, che costituiva il corpo principale di un più esteso complesso dell'antica fortezza (il Fortilitium Gardonae). La fortificazione, raro esempio di pianta triangolare, eretta alla fine del 12° secolo, costituiva uno dei punti di guardia della vallata, e occupa una posizione strategica lungo la via Alemagna; un recente intervento di restauro ha reso il sito visitabile e ben visibile dalla pista Cortina-Venezia che corre a lato e lungo la SS51. I resti della fortificazione si trovano sopra l'imbocco nord della galleria in progetto.

Il predisposto Piano di monitoraggio geotecnico strutturale della Galleria Castellavazzo prevede l'organizzazione di controlli della situazione deformativa sui manufatti residenziali esistenti individuati nella tavola VE407\_P00GN01MOGPP01\_A; dall'elaborato si evince come i punti "critici" rilevati sui quali operare le misurazioni ricadano all'interno della fascia 01, Rischio vibrazioni alto, localizzati perlopiù nella prima parte del tracciato. **Poiché sopra l'imbocco nord della galleria in progetto trovano luogo i resti, da poco riportati all'antico splendore, del Fortilium Gardonae (sito 15 della ricognizione dei beni archeologici), ricadente nella fascia 02 di rischio vibrazioni medio, si chiede di estendere il monitoraggio, in corso d'opera ed in fase di esercizio, a tale sito di indiscusso valore storico testimoniale e archeologico, identificabile nella Norma UNI 9916- Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici, quale appartenente agli Edifici che per la loro particolare sensibilità alle vibrazioni non rientrano nelle precedenti classificazioni e che sono da tutelare in modo particolare (monumenti sotto la protezione delle belle arti).**

**Si chiede, inoltre, di prendere in considerazione il pesante impatto che il tratto in uscita dalla galleria avrà sull'attuale vista della torre, considerato il cumulo di infrastrutture che occuperanno quel ristretto tratto della forra del Piave.**

### **Cantierizzazione**

Come già in più punti evidenziato **è necessario approfondire le caratteristiche e dotazioni dei 13 sub-cantieri (numero di addetti e mezzi, viabilità di accesso, orari di lavoro,**



**dotazioni infrastrutturali...) per poterne compiutamente valutare gli effetti sull'ambiente e la popolazione, nonché le interferenze. E' necessario individuare i tragitti che i mezzi di cantiere percorreranno (compresi quelli che movimenteranno le terre e rocce ed i rifiuti) per valutare le emissioni potenziali.**

MACROFASE 2: La realizzazione delle attività di completamento, delle opere a verde, lo smobilizzo cantiere e il ripristino dei luoghi ante operam è prevista per l'intero progetto al termine della macrofase 1, al mese 27 da cronoprogramma. Considerato che la realizzazione dell'opera è organizzata in 13 sottocantieri, ciascuno avente durata differente **si chiede che la macrofase 2 sia articolata per sottocantieri ed avviata per ciascuno di essi al termine della macrofase 1, in modo da avvalersi della manodopera già presente e da minimizzare tutti quegli impatti per i quali i ripristini sono individuati quali azione mitigativa (fenomeni erosivi, aspetti paesaggistici, ecc.).**

#### **Altri rilievi e osservazioni**

- Il progetto prevede che parte rilevante dei rilevati stradali sia realizzata con aggregato proveniente dagli scavi della galleria Castellavazzo, oltre ai materiali provenienti dagli interventi di ripristino dell'officiosità idraulica del Piave. Altrove (es. pag. 28-31 Relazione in riscontro alle richieste del CSLLP del 03/03/2023) si prefigura la galleria di Castellavazzo come secondo stralcio progettuale.

**Tutto ciò visto e considerato, il Comitato Tecnico Provinciale per la V.I.A. ritiene pertanto che la compatibilità ambientale del progetto "S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026" possa essere valutata a seguito degli approfondimenti conoscitivi e della risoluzione delle criticità sopra descritti.**

#### Allegati

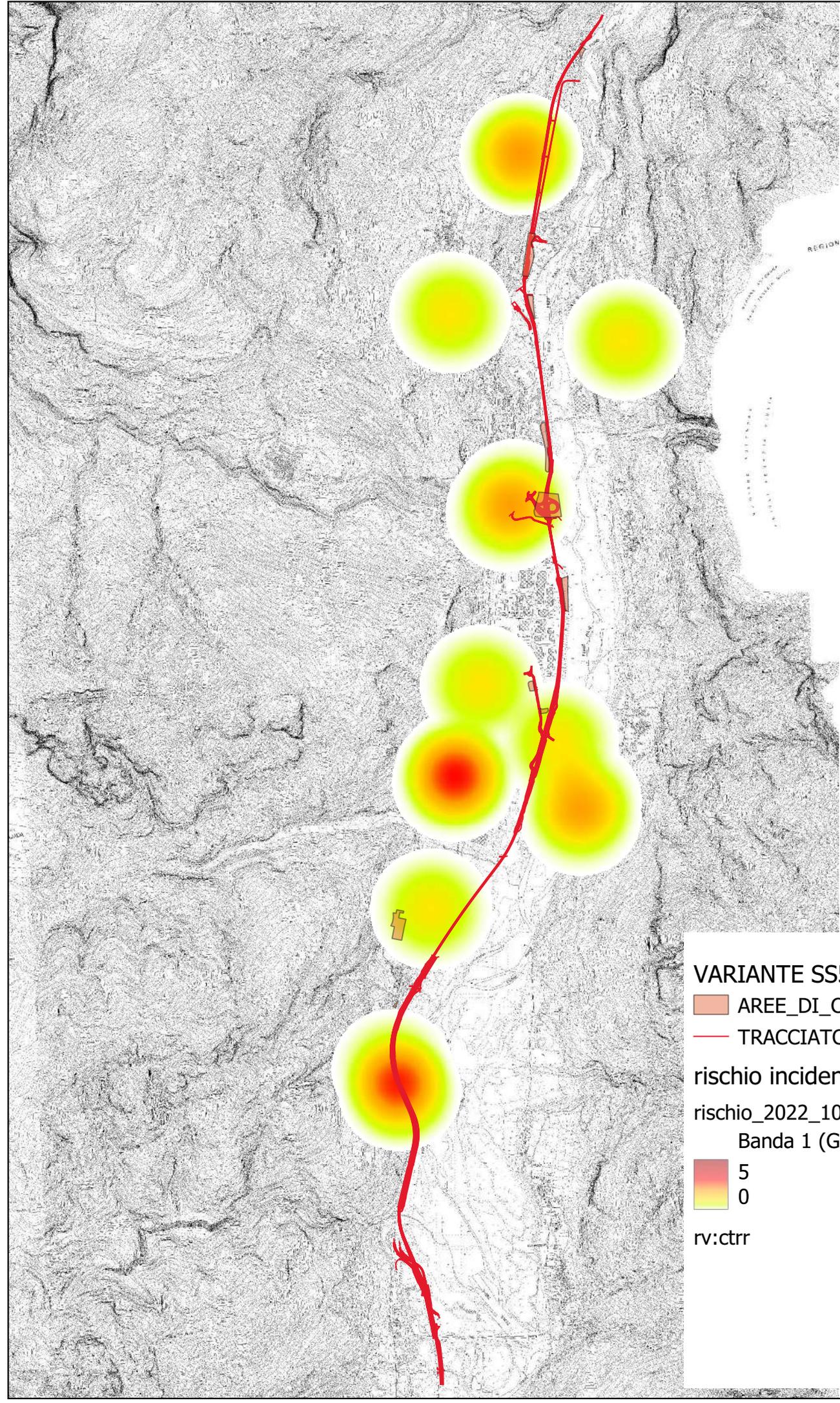
- Incidenti fauna ss 51.pdf

Il responsabile  
Servizio V.I.A.  
Antonella Galantin

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -

Il Presidente  
del Comitato Tecnico V.I.A.  
Antonella Bortoluzzi

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -



**VARIANTE SS51**

- AREE\_DI\_CANTIERE\_MET
- TRACCIATO\_MET

**rischio incidenti fauna**

rischio\_2022\_10\_500

Banda 1 (Gray)

5  
0

rv:ctrr



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA

Servizio VIA

Tel. +39 (0)437 959 148

e-mail: [via@provincia.belluno.it](mailto:via@provincia.belluno.it)

P.E.C.: [ambiente.territorio.provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:ambiente.territorio.provincia.belluno@pecveneto.it)

Spett.le

Regione del Veneto

U.O. Valutazione Impatto Ambientale

[valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

**OGGETTO:** Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 relativamente a: Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

**S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.**

Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica [ID: 9691].

**Parere provinciale ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e della determinazione costitutiva provinciale n. 373 del 07/03/2017.**

Con riferimento alla convocazione del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. per il giorno mercoledì 28 giugno 2023 alle ore 10.00, relativa all'intervento in oggetto, con la presente sono a trasmettere il parere del Comitato Tecnico Provinciale V.I.A. n. 4 espresso in data 27/06/2023, quale contributo tecnico istruttorio.

Distinti Saluti.

Il Dirigente Settore Acque, Ambiente, Cultura  
dott.ssa Antonella Bortoluzzi  
- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -

Allegati

- Variante Longarone - Parere 4\_2023.pdf

Dirigente responsabile: dott.ssa Antonella Bortoluzzi - [a.bortoluzzi@provincia.belluno.it](mailto:a.bortoluzzi@provincia.belluno.it)  
Responsabile Procedimento: arch. Antonella Galantin - [a.galantin@provincia.belluno.it](mailto:a.galantin@provincia.belluno.it)  
Referente istruttorio: arch. Antonella Galantin - [a.galantin@provincia.belluno.it](mailto:a.galantin@provincia.belluno.it)

PROVINCIA DI BELLUNO

5, via S. Andrea – 32100 Belluno BL

Tel. +39 0437 959 111

[www.provincia.belluno.it](http://www.provincia.belluno.it) – [provincia.belluno@pecveneto.it](mailto:provincia.belluno@pecveneto.it)

C.F. 93005430256

Provincia  
di  
belluno  
dolomiti



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

**COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**  
(D.Lgs. 152/2006 – L.R. 4/2016)

**PARERE n. 4 del 27 giugno 2023**

**OGGETTO**

PROPONENTE: Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 relativamente a: Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

PROCEDIMENTO: Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica [ID: 9691].

Parere provinciale ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e della determinazione costitutiva provinciale n. 373 del 07/03/2017.

**PREMESSE**

VISTI:

la nota prot. 86886 del 29/05/2023 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, ha comunicato la pubblicazione della documentazione relativa all'intervento in oggetto;

la documentazione progettuale pubblicata sul sito ministeriale per le valutazioni ambientali;

RILEVATO che:

il procedimento è incardinato nella Conferenza di Servizi convocata dal Commissario straordinario ex D.P.C.M. del 23/02/2022 (nel seguito "Commissario");

il progetto rientra tra le opere del Piano di interventi Milano Cortina 2020-2026 individuate dal D.P.C.M. del 26/09/2022 e, ai sensi dell'art. 3, sottoposte alla procedura di cui all'art. 44, del D.L. n. 77/2021, convertito con L. n. 108/2021. Inoltre, per l'opera in oggetto è stato nominato, con D.P.C.M. del 23/02/2022, il Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 32/2019, convertito dalla L. 55/2019, e in data 30/01/2023 è stata presentata istanza ex art. 44, c. 1, D.L. 77/2021 al Consiglio Superiore LL. PP – Comitato Speciale;

la tipologia dell'intervento ricade nell'Allegato II-bis alla Parte II - punto 2 lettera c) (strade extraurbane secondarie di interesse nazionale) del vigente Decreto Legislativo 152/2006;

per il progetto è stata depositata dal Commissario istanza di VIA;

la procedura di valutazione di impatto ambientale è svolta con le modalità e i tempi previsti per i progetti di cui al comma 2-bis, dell'art. 8 del D.Lgs. n. 152 del 2006, e si applica, altresì, l'ulteriore riduzione dei termini prevista dall'art. 4, comma 2, secondo periodo, del D.L. n. 32 del 2019;

la procedura prevede l'acquisizione, entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione dei progetti, dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti territoriali interessati, tra cui la Provincia di Belluno;

la determinazione provinciale n. 373 del 07/03/2017 prevede che il parere per opere o progetti soggetti a VIA di competenza statale sia rilasciato dal Presidente della Provincia previa espressione del parere del Comitato Tecnico Provinciale per la VIA;



**PROVINCIA DI  
BELLUNO**



**SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

L.R. 4/2016

Regione del Veneto-A. O. O. Giunta Regionale n. prot. 346114 data 27/06/2023, pagina 26 di 46

il progetto è stato presentato da ANAS S.p.a. nella seduta del Comitato Tecnico Regionale e Provinciale VIA del 14/06/2023 e poi esaminato dai componenti del gruppo di lavoro nominato per la redazione dell'istruttoria della pratica in oggetto;

VISTA la documentazione pubblicata sul sito web del Ministero alla pagina <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9771/14386> da cui emergono le seguenti caratteristiche dell'intervento;

**Descrizione sintetica dell'intervento.**

L'opera in progetto consiste nella realizzazione di una variante alla S.S. 51 di "Alemagna", di circa in 11,2 km, in corrispondenza del centro abitato di Longarone.

Il proponente inquadra l'intervento nel più ampio progetto di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali esistenti e da realizzare in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, al fine di garantirne la sostenibilità sotto il profilo ambientale, economico e sociale. In particolare, la S.S. 51 «di Alemagna» è la principale arteria infrastrutturale che consente l'accessibilità a Cortina. Attualmente è caratterizzata da discontinuità funzionali derivanti dalla connotazione urbana che assume in corrispondenza dell'attraversamento dei centri abitati (Longarone e Castellavazzo), caratterizzati da una situazione di congestione per la sovrapposizione dei traffici interni e dei traffici di attraversamento, costituendo un "collo di bottiglia" per l'intera rete viaria della zona. La Variante permette di evitare l'attraversamento del centro abitato di Longarone, decongestionandolo dai flussi in transito dalla A27 verso nord e viceversa, risolvendo, nel contempo alcune criticità dell'attuale tracciato della SS 51 legate all'interazione con piene di portata eccezionali del Fiume Piave.

L'intervento inizia in corrispondenza dello svincolo di Soverzene, dove l'autostrada A27 confluisce nella SS 51, si sviluppa totalmente in destra idraulica del fiume Piave e si riconnette alla S.S.51 attuale poco a nord dell'abitato di Castellavazzo, in corrispondenza della galleria stradale esistente.

Il tracciato prevede ampi tratti su rilevato che consentono la realizzazione delle opere di attraversamento idraulico ed una opportuna sopraelevazione del corpo stradale. Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di num. 7 viadotti, per una lunghezza complessiva di circa 3100 metri, 9 tombini, oltre ad una galleria naturale (GN Castellavazzo) di circa 1540 m.

OPERE D'ARTE MAGGIORI			
VIADOTTI E PONTI	Progressiva spalla SPA	Progressiva spalla SPB	Lunghezza
VI01 - RIO DE' FRARI	441.00	881.00	440.00
VI02 - DESEDAN	3071.00	4291.00	1220.00
VI03 - VILLANOVA	4992.00	5292.00	300.00
VI04 - MAE'	6451.00	6931.00	480.00
VI05 - FIERA	7532.50	8032.50	500.00
VI06 - MALCOM	8797.00	8912.00	115.00
VI07 - FASON	10857.00	11062.00	205.00
GALLERIE	Progressiva imbocco SUD	Progressiva imbocco NORD	Lunghezza
GN01 - CASTELLAVAZZO	9315.00	10860.00	1545.00

È prevista la realizzazione di tre nuove intersezioni a livelli sfalsati per la riconnessione della variante alla rete stradale esistente: Svincolo A27; Svincolo Zona Industriale e Svincolo Longarone centro.

Le caratteristiche geometriche della piattaforma stradale sono quelle di una strada di tipo C1, così come definita dal D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (Strade extraurbane secondarie). La piattaforma stradale è costituita da una carreggiata unica, con una corsia per senso di marcia da m. 3.75, fiancheggiata da una banchina di 1.50 m. L'intervallo di velocità di progetto VP è 60-100 km/h.

Il tracciato dell'opera non rientra in aree naturali protette ma risulta adiacente al confine del sito



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

della Rete Natura 2000 ZPS Dolomiti del Cadore e del Comelico (codice IT3230089) e in prossimità della ZSC Val Tovanella Bosconero (codice IT3230031).

La durata dei lavori prevista per la Variante di Longarone è di 840 giorni naturali e consecutivi, suddivisi secondo le seguenti macrofasi:

- MACROFASE 0, in cui si prevede la realizzazione delle attività preliminari e propedeutiche (BOB, cantierizzazione e segnaletica), della durata di 60 giorni;
- MACROFASE 1, i cui verranno realizzati i lavori relativi alle opere d'arte ed al corpo stradale, della durata complessiva di 730 giorni naturali e consecutivi;
- MACROFASE 2, in cui per tutte le attività di completamento, dalle opere a verde allo smobilizzo dei cantieri ed al ripristino dei luoghi ante operam, della durata 50 giorni naturali e consecutivi.

Il Cronoprogramma dei Lavori (cfr. VE407\_T00CA00CANCR01\_B) riporta il dettaglio delle tempistiche per lo svolgimento delle varie attività.

Si prevede, inoltre, un periodo di "FLOAT", stimato in 60 giorni n.c., legato a possibili variazioni di produttività delle lavorazioni e correlate ad eventuali condizioni climatiche sfavorevoli.

L'importo complessivo dell'investimento, secondo il Quadro Economico ANAS, è valutato in 395.928.984,00 euro.

*NOTA: nel corso della presentazione del progetto al Comitato Tecnico VIA regionale e provinciale in data 14/06/2023 i progettisti hanno dato conto della elaborazione di una alternativa di tracciato in corrispondenza dell'attraversamento del biotopo "Risorgive del Piave", a seguito di interlocuzione con il Comitato Speciale presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Di tale variazione progettuale è dato conto negli elaborati VE407\_T00EG00GENRE10\_A\_signed.pdf (Relazione in riscontro alle richieste del CSLLPP del 03/03/2023) e VE407\_T00EG00GENPF01\_A\_signed.pdf (Planimetria e profilo di progetto con indicazione Variante Desedan).*

*Si rileva che la VE407\_T00EG00GENRE01\_B\_signed.pdf (Relazione Tecnica Generale) a pag. 4 contiene un refuso, riportando la lunghezza del tracciato pari a 11.600 m.*

Si esprimono le seguenti

## VALUTAZIONI

Si premette che la Provincia di Belluno si è espressa sul progetto con proprio parere prot. 23772 del 22/09/2022 nell'ambito della Conferenza di Servizi Preliminare indetta dal Commissario straordinario. Detto parere conteneva una serie di rilievi di natura ambientale, ai quali il proponente ha solo parzialmente dato riscontro nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf), pertanto questo parere riprende alcune tematiche che non sono state esaurientemente valutate dal proponente.

## Aspetti generali del progetto e valutazione delle alternative

### Svincolo A27

È situato all'inizio del tracciato in variante e connette quest'ultima con l'autostrada A27, questo svincolo modifica parzialmente la connessione oggi esistente tra l'autostrada A27 e la SS 51 attuale per permettere l'inserimento della variante. Tutte le manovre già consentite tra le due viabilità nella vecchia configurazione dello svincolo sono mantenute, mentre la variante si allaccia all'autostrada in continuità con quest'ultima, mediante un progressivo restringimento della carreggiata. Sono invece interdette tutte le relazioni tra la nuova viabilità e la SS 51 attuale: ovvero **non sarà possibile per chi proviene da Ponte Nelle Alpi (interconnessione con la SS 51) immettersi nella nuova variante, e viceversa per chi proviene dalla variante**



**SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

L.R. 4/2016

**svoltare verso Ponte Nelle Alpi. Lo svincolo previsto si pone immediatamente al termine dell'autostrada A27 (tratto non a pagamento), costituendo un possibile ostacolo al prolungamento dell'A27 verso Nord, prefigurato dalla pianificazione territoriale (PTCP).**

Con riferimento alla "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" punto 8.6.2 si rileva che non è stata data risposta alla richiesta di verificare se la Variante in esame precluda o meno la futura connessione dell'autostrada A27 con la A23 (e quindi il suo relativo prolungamento).

Svincolo per la zona industriale

Lo svincolo per la zona industriale di Villanova è costituito da una rotatoria su cui convergeranno le rampe di uscita e immissione da e per l'asse principale (direzione Nord - Sud) e le viabilità esistenti (direzione Est - Ovest). La variante alla SS 51 sovrappasserà la rotatoria in viadotto. La rotatoria di smistamento centrale permette l'immissione/uscita dei flussi provenienti dall'abitato di Provagna, dalla zona industriale di Villanova (500 m circa) e rappresenta l'immissione/uscita posta più a Sud per l'interscambio con l'attuale SS 51 (deviazione da effettuare di 900 m circa).

Svincolo di Longarone

Lo svincolo di Longarone ha uno schema a "trombetta" ed il collegamento con la viabilità esistente avverrà per mezzo di una rotatoria in corrispondenza dell'attuale incrocio tra via G. Trevisan e via G. Protti. In questo svincolo si effettua l'uscita per immettersi nella SP 251 di collegamento con la Valcellina, lo Zoldano e il centro cittadino di Longarone, con un percorso su viabilità locale (via Trevisan) di circa 800 m. L'utenza proveniente dal Cadore diretta nelle località suindicate, dovrà quindi percorrere all'incirca 1.6 km in più, rispetto ad un ipotetico svincolo posto all'incrocio fra la nuova variante e la SP 251, situato nei pressi dell'importante quartiere fieristico di Longarone. Anche l'utenza proveniente dallo Zoldano e da Longarone sarà poco invogliata ad immettersi in questo svincolo perché obbligata alla percorrenza in sequenza di via Campelli e via Trevisan. Attraverso via Trevisan si accede alla parte nord della zona industriale di Villanova (800 m circa).

**Sia lo svincolo di Longarone che lo svincolo in zona Industriale, non garantiscono sufficiente interconnessione con l'esistente SS 51 di Alemagna ed il collegamento con lo Zoldano e la Valcellina, in quanto il traffico viene deviato su strade di carattere locale al servizio dei residenti e delle attività locali. I raccordi su più livelli e la soluzione del viadotto in zona Fiera introducono elementi infrastrutturali di rilevante impatto paesaggistico in un ambito urbanizzato. La realizzazione del parco in zona Fiera preoccupa rispetto agli oneri di manutenzione ed alla possibilità di un progressivo degrado (gli esempi portati nell'elaborato VE407\_T00IA14AMBCT31\_A\_signed.pdf sono tutti riferiti a contesti di grandi città).**

**Si chiede al proponente di sviluppare una alternativa progettuale che preveda un incrocio a raso (in rilevato) con via Campelli, coerente con la classificazione proposta per la nuova viabilità (extraurbana secondaria, tipo C1).**

**Ancora in zona Fiera si chiede di rivedere la deviazione di via del Parco all'interno dell'area di parcheggio degli impianti sportivi (riduzione di stalli non compensati, insicurezza derivante dalla deviazione di veicoli in velocità su aree contraddistinte da veicoli in sosta).**

Innesto SS51 a Nord

L'innesto sulla viabilità esistente avviene immediatamente a Sud della galleria di Termine di Cadore, senza l'interposizione di svincoli con l'attuale SS 51, il cui ramo in direzione Sud verso Castellavazzo, verrà raccordato con l'ex SS 51, ora via Termine di Cadore.

**Il progetto viene proposto come percorso alternativo per il traffico di lunga percorrenza**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

**ed il traffico pesante da/per la A27. Data la scarsa interconnessione con la SS 51 attuale, l'intervento non offre un'alternativa per i flussi interni al territorio e intervallivi e collegandosi in maniera esclusiva alla galleria di Ospitale di Cadore, ne preclude l'utilizzo, in essere, per il traffico ordinario costringendolo a riversarsi sul vecchio sedime della SS 51 lungo via Termine, percorrendo più Km su una viabilità meno performante. Si ravvisa una incoerenza in quanto dal punto di vista trasportistico la variante è di fatto un prolungamento/raccordo autostradale, e come tale gli svincoli sono pensati su più livelli con un notevole consumo di suolo, ma dal punto di vista funzionale presenta la sezione del tipo C1 della viabilità extraurbana secondaria, che consentirebbe invece di realizzare intersezioni complanari (rotatorie) creando una connessione più diretta con la viabilità di percorrenza locale offrendo un servizio al territorio.**

Le alternative progettuali

L'inquadramento programmatico e lo studio delle alternative del SIA Studio di Impatto Ambientale (vedi VE407\_T00IA01AMBRE03\_C.pdf) illustra con una immagine a pag. 5 l'esistenza di due alternative oltre alla soluzione di progetto (alternativa 1). Dette alternative, sulle quali non vengono fornite maggiori informazioni di dettaglio, dovevano consistere in un'alternativa di tracciato nella parte più meridionale volta a percorrere longitudinalmente un tratto del greto del F. Piave (alternativa 3) e in un'alternativa che dalla zona industriale di Villanova conduceva, verosimilmente in galleria, fino al ricongiungimento alla SS51 nei pressi dell'abitato di Termine di Cadore (alternativa 2). **Il SIA Studio di Impatto Ambientale, senza valutazioni di merito, si limita ad indicare l'alternativa 1, quella con le minori criticità e quindi la prescelta come soluzione di progetto.**

All'interno dell'ipotesi progettuale sono state inoltre valutate delle sub-alternative di tracciato denominate AP2 e AP3, poste orientativamente tra le pk 1+000 e 4+508 e tese a superare in maniera differente il biotopo "Risorgive del Piave" ed il torrente Desedan.

**Quindi l'ipotesi progettuale (AP1) è confrontata di fatto unicamente con l'alternativa 0: in quanto le sub-alternative di progetto AP2 e AP3 rappresentano in realtà delle alternative di tracciato all'unica soluzione progettuale proposta (AP1).**

**Aspetti trasportistici**

fase di cantiere

**Si ravvisa la necessità di approfondire lo studio presentato con i seguenti contenuti:**

- stima della quantità dei veicoli e la relativa portata necessari alla movimentazione dei materiali durante la fase di cantiere;
- indicazione dei percorsi utilizzati dai mezzi di cantiere diretti e provenienti ai/dai campi base;
- verifica dell'interferenza con i veicoli transitanti lungo la viabilità ordinaria.

fase di esercizio

**Si richiede che venga approfondito lo studio con i seguenti contenuti:**

- calcolo dei livelli di servizio della viabilità esistente, nei due scenari, il primo considerando i flussi di traffico attuali (rilevati e/o attualizzati) e il secondo allo stato futuro considerando i flussi futuri stimati;
- i due scenari precedenti dovranno prevedere la verifica funzionale dell'arteria e delle intersezioni in condizioni di traffico medio e di picco (alta stagione turistica);



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

- **calcolo del livello di servizio delle intersezioni oggetto di modifica sia allo stato attuale che futuro, ovvero nella "nuova configurazione";**
- **calcolo del LOS delle rampe delle intersezioni a livelli sfalsati.**

**Infine, si ritiene opportuno implementare lo studio del traffico eseguendo anche delle indagini O/D a conferma di quanto illustrato nel documento basato sui dati Istat e ANAS.**

## **Popolazione e salute umana**

### Rumore e vibrazioni

Per la fase di cantiere sono state uniformate le aree tecniche con i due cantieri base, valutando la presenza di 1 macchina per movimentazione materiali (pala), 4 autocarri e 1 officina. Non si valuta attendibile questa previsione in relazione alle due aree di cantiere base CB01 (Fortogna) e CB02 (svincolo Longarone) in considerazione delle loro dimensioni, del fatto che le maestranze alloggeranno lì e a inizio e fine giornata vi ricovereranno i mezzi, della presenza dell'area di stoccaggio nel cantiere base 02.

**Entrambe le aree sono a ridosso di abitazioni e attività produttive pertanto richiedono una valutazione specifica e dedicata sia per le attività ivi previste che per la movimentazione dei materiali e manodopera che per la presenza dei servizi di cantiere, anche in relazione ai turni di lavoro previsti.**

**Dovranno essere previste tutte le mitigazioni necessarie a garantire il rispetto del clima acustico delle aree residenziali, prevedendo anche opportuni monitoraggi in corso d'opera e post operam.**

**Si chiede di implementare il piano di monitoraggio per la fase in corso d'opera inserendo dei punti di monitoraggio per rumore e vibrazioni in corrispondenza delle abitazioni e recettori sensibili prossimi alle aree di cantiere base e aree tecniche principali.**

**Si chiede altresì di NON prevedere l'uso di barriere fonoassorbenti trasparenti in considerazione degli effetti negativi sull'avifauna.**

### Aria

L'intervento si propone come benefico per quanto riguarda le emissioni di inquinanti a carico dei centri abitati toccati dalla attuale SS 51; tuttavia, dato il parallelismo fra le due infrastrutture, esistente e variante, e considerato che, tranne la galleria, si attraversano comunque aree abitate, ciò non è dimostrato nei fatti. Nella valutazione del rapporto costi/benefici si afferma quanto segue: *Nella valutazione dei benefici sono presi in considerazione benefici diretti (ovvero che ricadono direttamente sugli utenti del sistema di trasporto, come variazione dei tempi di percorrenza e dei costi di trasporto) e benefici indiretti quali la variazione di esternalità (inquinamento atmosferico e acustico, incidentalità) che si riversano sull'intera collettività dell'area impattata dal progetto. Questi benefici sono stati calcolati a partire dalla variazione degli indicatori di prestazione della rete stradale tra lo scenario di riferimento e quello di progetto. Nel caso specifico la velocizzazione della rete ed in particolare lo spostamento di flussi veicolari dall'attuale tracciato della SS51 sotteso all'intervento, su cui vigono limiti di velocità che variano dai 50Km/h ai 70Km/h, al nuovo asse dove le velocità di percorrenza saranno superiori, all'anno di entrata in esercizio, non determina una diminuzione per tutte le categorie di emissioni considerate.*

*Come si può osservare dalla seguente Figura 11, infatti al crescere della velocità dai 50-70Km/h,*



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

corrispondenti agli attuali, prevalenti, limiti di velocità presenti sulla SS51 tra Ponte nelle Alpi e Castellavazzo, ai 90Km/h previsti sull'asse di progetto, tutte le curve di emissione dei singoli agenti atmosferici considerati mostrano un incremento dei livelli emissivi unitari.

Pertanto, si osserva in tutti gli scenari valutati un incremento, tuttavia contenuto, dei livelli emissivi globali sulla rete dell'Area di Studio. Nello scenario di crescita "Base" (Tabella 21) la variazione più ampia si prevede per lo scenario infrastrutturale "Alternativo" al completamento dell'intervento (+16,44 tonnellate/anno).

Tabella 21: Variazioni emissione agenti inquinanti (tonnellate/anno) nello scenario di progetto all'anno di entrata in esercizio dell'intervento - Scenario di crescita "Base".

	CO	CO2	VOC	NOX	PM	Totale
Scenario "Base" (2026)	-0,97	16,27	-0,20	0,36	0,01	15,48
Scenario "Alternativo" Stralcio 1 (2026)	-0,22	0,25	-0,05	0,10	0,01	0,09
Scenario "Alternativo" intervento completo (2030)	-1,03	17,29	-0,21	0,38	0,01	16,44

Nello scenario di crescita "Cortina", i livelli emissivi al completamento al 2030 dello scenario infrastrutturale alternativo superano le 21 tonnellate/anno (Tabella 22)

Tabella 22: Variazioni emissione agenti inquinanti (tonnellate/anno) nello scenario di progetto all'anno di entrata in esercizio dell'intervento - Scenario di crescita "Cortina".

	CO	CO2	VOC	NOX	PM	Totale
Scenario "Base" (2026)	-0,98	16,52	-0,20	0,37	0,01	15,71
Scenario "Alternativo" Stralcio 1 (2026)	-0,22	0,26	-0,06	0,11	0,01	0,09
Scenario "Alternativo" intervento completo (2030)	-1,34	22,57	-0,28	0,50	0,02	21,47

Tuttavia, nonostante l'incremento globale delle emissioni, il beneficio economico che si ottiene è positivo. Infatti, la nuova infrastruttura consente di allontanare i punti emissivi dai recettori più sensibili come gli attraversamenti dei centri urbani di Longarone e Castellavazzo.

**Non si prevedono mitigazioni per la fase di esercizio e, anzi, a fronte di un aumento di emissioni di gas serra, la distruzione delle aree boscate, in grado di assorbire le emissioni climalteranti, non è assolutamente compensata in termini di ripristino di superfici verdi, bensì con la semplice monetizzazione. Si chiede quindi che il SIA sia integrato con il ripristino delle superfici boscate distrutte e che le emissioni climalteranti siano analizzate e bilanciate con una idonea superficie assorbente.**

Secondo quanto riportato nel SIA per la fase di cantiere sono stati imputati i contributi emissivi di alcune attività (Scotico delle aree di cantiere, Mezzi in transito su strade non pavimentate, Attività di escavazione, Cumuli di terra, ed attività di carico e scarico, Erosione delle aree di stoccaggio) introducendo dei parametri di minima, non avendo informazioni dettagliate sul numero di mezzi meccanici (escavatori, pale gommate, ecc...) e sulle attività di ciascun sotto-cantiere (es. un mezzo in transito, una coppia di mezzi per l'escavazione, 300 m di lunghezza di pista di cantiere, ...). Si è pervenuti al calcolo di un rateo emissivo di 43-48 g/h per un cantiere "astratto" formato



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

da un numero minimale di mezzi d'opera, verificando che lo stesso in base alle linee guida ARPAT non richiede l'adozione di misure di mitigazione. A questo è affiancata una modellazione di ricaduta delle polveri di cui non sono noti i dati di input. **Poiché la Valutazione di Impatto Ambientale è sito-specifica si chiede di sviluppare un'analisi più dettagliata per ogni area di cantiere ed in particolare per quelle aree che sono in prossimità di recettori sensibili e di ambiti naturalistici.**

Interferenza con la pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti (Monaco - Venezia)

Il progetto prevede di utilizzare quale viabilità alternativa, in fase di cantiere, via Termine (vecchio sedime della strada statale) e via Uberti. Inoltre nella fase in operam i flussi di traffico tra Belluno e il Cadore non destinati/provenienti dall'autostrada A27 percorreranno di fatto via Termine anziché, come prima avveniva, la galleria tra Castellavazzo e Ospitale di Cadore. Queste vie che sono oggi interessate solo dal traffico di penetrazione sono divenute parte della pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti (Monaco - Venezia), percorsa da cicloturisti provenienti anche dall'estero. I proponenti sono a conoscenza della presenza della ciclabile, avendola indicata come mobilità sostenibile nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf).

**Si chiede di valutare l'interferenza del progetto con la pista ciclabile, sia in fase di cantiere che di esercizio, adottando le soluzioni tecniche necessarie a garantirne la continuità e la fruizione in sicurezza.**

**Biodiversità**

Vegetazione, fauna ed ecosistemi

Inquadramento generale

L'area di studio comprende i rilievi montuosi posti in destra idrografica del Fiume Piave compresi tra il corso del Torrente Maè a Nord e a Nord-Est e quello del Torrente Cordevole a Ovest.

Il tracciato ricade in un ambito ambientale - vegetazionale riferibile all'associazione del Ostryo-Fagetum rappresentato da:

- specie abbondanti e frequenti: *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Sesleria autumnalis*, *Lathyrus venetus*, *Cornus mas*, *Aremonia agrimonoides*;
- specie diagnostiche: *Cornus mas*, *Evonymus verrucosa*, *Fraxinus ornus*, *Lathyrus venetus*, *Ostrya carpinifolia*, *Peucedanum austriacum*, *Veratrum nigrum*, *Mercurialis ovata*, *Helleborus odorus*, *Aremonia agrimonoides*, *Hacquetia epipactis*, *Epimedium alpinum*, *Galium laevigatum*, *Vicia oroboides*, *Omphalodes verna*, *Anemone trifolia* (differenziali), *Acer obtusatum*, *Sesleria autumnalis* (caratteristiche), *Asparagus tenuifolius*;
- specie accessorie come le pinete a Pino Silvestre.

Nella zona fluviale del Piave la vegetazione ripariale è riferibile all'alleanza *Salicetum incano-purpurea* e *Alnetum incanea*, rappresentate da boschi e boscaglie di Salici che crescono negli ambienti ripari e golenali e da boscaglie di Ontano bianco.

Nella documentazione di VIA viene analizzata, inoltre, la Panoramica delle categorie vegetazionali riscontrate nel corridoio di studio:

- Faggete,
- Boschi di Orno - Ostrieti,
- Pinete,
- Formazioni antropogeniche e Robinieti,
- Saliceti e altre formazioni riparie,
- Aceri - frassineti e Aceri - tiglieti,



**SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

L.R. 4/2016

Inquadramento faunistico

Nei documenti VIA viene proposta una stima generale delle risorse faunistiche potenzialmente presenti nell'area di studio sulla base dei dati bibliografici disponibili.

Nello specifico, le specie sono state desunte prendendo in considerazione i formulari standard dei siti rete natura presenti nell'area di studio, segnalazioni di specie nei biotopi provinciali e dalla consultazione del piano faunistico venatorio provinciale e dall'atlante faunistico regionale quale "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto, 2014".

Esaminando il corridoio di studio, gli ecosistemi naturali di maggiore rilevanza risultano essere quelli boschivi rappresentando il principale habitat naturale di diverse specie faunistiche appartenenti a tutte le classi di vertebrati e diverse specie di invertebrati.

Per quel che concerne l'ittiofauna, viene fatto riferimento al tratto montano del bacino idrografico del Fiume Piave, acque a prevalente vocazione salmonicola.

Aree di interesse naturalistico

Rete Natura 2000

Nello SIA vengono cartografati e localizzati su foto aerea i siti Natura 2000 ed il tracciato di progetto evidenziando che rispetto alla Rete Natura 2000 il tracciato è posizionato a notevole distanza oppure è in prossimità.

Aree protette

Nello SIA vengono cartografate e localizzate su foto aerea le aree protette ed il tracciato di progetto evidenziando che il tracciato è posizionato a notevole distanza.

Aree naturali minori

Le aree naturali minori individuate sono:

- BL039 Risorgive del Piave questa area è lambita dalla SS 51 e attraversata dalla variante di Longarone, nella presentazione al Comitato VIA è stata presentata una variazione al tracciato in questa area operando in modo da non tagliare l'ambito a metà spostando la variante verso nord,
- BL076 Val dei Frari-Casere Prome Mantere questa area è lambita sia alla SS 51 che dalla variante di Longarone,
- BL091 Rupi aride sopra Olanreghe questa area è esterna sia alla SS 51 che alla variante di Longarone.

Nell'ambito sono presenti, come aree naturali minori, anche la Garzaia di Faè.

La Garzaia è un ambiente umido riconosciuta come "core area" ed è inclusa tra i "Siti dell'identità ecologica e culturale provinciale".

La Garzaia di Faè è un sito di ridotte dimensioni ma di rilevante interesse per l'avifauna di passo e fragile come tutti i biotopi umidi. Si tratta di un piccolo lembo di bosco misto ripariale sulla sponda destra del fiume Piave a 420 m s.l.m. Lo strato arboreo è costituito da salici *Salix sp.*, Ontano nero *Alnus glutinosa*, Pioppo nero *Populus nigra*, Frassino *Fraxinus excelsior*, Carpino nero *Ostrya carpinifolia* e Robinia *Robinia pseudoacacia* mentre il sottobosco è caratterizzato da giovani robinie e da cespugli di Sambuco *Sambucus nigra* e Nocciolo *Corylus avellana*. I nidi degli aironi sono costruiti a 6-15 m di altezza su piante di salice e Pioppo nero e capita che alcuni alberi ospitino due o tre nidi contemporaneamente. In prossimità della colonia si trova un piccolo specchio d'acqua sulle cui sponde insiste un ridotto fragmiteto.

Biotopo delle Risorgive del Piave

Questa area viene riconosciuta come un corridoio ripariale e stepping stone.

Important bird areas (IBA)

Nel contesto di area vasta sono state individuate due IBA (Important Bird Area) come rappresentato nella Carta delle aree protette e Rete Natura 2000 che sono:

- IBA050 – Dolomiti bellunesi,
- IBA047 - Prealpi carniche.



PROVINCIA DI  
BELLUNO



DOLOMITI  
DOLOMITES  
DOLOMITIS  
FONDAZIONE UNESCO  
SOCIO  
FONDATORE

SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

tali aree sono esterne al tracciato di variante.

L'assetto ecosistemico e la rete ecologica territoriale

L'individuazione delle principali unità ecosistemiche presenti nell'area di indagine è stata ricavata mediante l'analisi delle differenti classi di copertura del suolo e della vegetazione, ottenute rispettivamente dalla "Carta dell'uso del suolo" e dalla "Carta della vegetazione".

Nell'area vasta del territorio interessato dall'intervento sono stati individuati i seguenti ecosistemi:

- *Sistema antropico,*
- *Sistema delle aree agricole,*
- *Sistema dei boschi e degli arbusti,*
- *Sistema delle praterie,*
- *Sistema fluviale ripario.*

Nel documento di SIA, con riferimento agli ecosistemi, viene fatto riferimento all'Art. 20 delle Norme Tecniche del PTCP Provinciale - "*Disposizioni per i sistemi di connessione ecologica*" evidenziando che:

- *'Sia per le nuove infrastrutture stradali che per gli interventi di miglioramento delle infrastrutture stradali esistenti è necessario fare attenzione al mantenimento o al potenziamento di condizioni idonee alla dispersione e agli spostamenti delle specie animali di maggiore interesse naturalistico'.*
- *'Per gli interventi che possono ridurre la biopermeabilità del territorio è fondamentale dunque prevedere adeguate opere di sostegno ecologico ed ambientale destinate a conservare le naturali linee di trasferimento delle specie animali da un luogo all'altro dentro il territorio provinciale'.*

Interferenze della variante con le componenti Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

Con riferimento alle componenti Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi, nello SIA vengono ritenute potenziali interferenze quelle presenti nello schema seguente:



PROVINCIA DI BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

FATTORI CAUSALI	IMPATTI POTENZIALI	FASE	FASE
		CANTIERE	ESERCIZIO
AF.1 - Presenza del nuovo corpo stradale e delle opere d'arte connesse	BIO.1 Sottrazione permanente di vegetazione	-	X
	BIO.2 Alterazione della connettività ecologica e potenziale effetto barriera per la fauna	-	X
AC.1 - Approntamento aree e piste di cantiere	BIO.3 Sottrazione temporanea di vegetazione	X	-
	BIO.9 Interferenza con le popolazioni ittiche e anfibe	X	-
AC.2 - Scotico terreno vegetale	BIO.4 Sottrazione e/o frammentazione di habitat faunistici	X	-
AC.3 - Lavorazioni di cantiere	BIO.5 Produzione di polveri che determina una modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat e delle biocenosi	X	-
	BIO.6 Modifica delle caratteristiche chimiche e biologiche dei fattori ambientali	X	-
AC.4 - Volumi di traffico di cantiere	BIO.7 Allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico	X	-
AO.1 - Volumi di traffico circolante	BIO.7 Allontanamento e dispersione della fauna per la modifica del clima acustico	-	X

**Impatti in fase di cantiere**

Sottrazione di vegetazione: l'interferenza relativa alla sottrazione di vegetazione durante la fase di cantiere è legata a:

1. all'ingombro previsto dalle aree cantiere e dalle piste di accesso utili alla realizzazione dell'opera viaria;
2. relativamente all'impronta di progetto e alle opere ad esso connesse e quindi alla fascia utile alla realizzazione dell'opera, dei nuovi svincoli, delle rotatorie, delle strade secondarie ecc..

La sottrazione di vegetazione a causa della predisposizione delle aree di cantiere ammonta complessivamente ad una superficie di circa 34.900 mq. La superficie boschiva rimossa riferibile alle aree di cantiere fa riferimento a boscaglie miste mesofile riferibile all'ostryo-carpineto e boscaglie ripariali di ontano bianco e di salici.

Al fine di mitigare l'interferenza relativa alla sottrazione di vegetazione, nelle aree di cantiere, vengono individuati nello SIA interventi a verde a scopo compensativo.

La sottrazione di vegetazione a causa della realizzazione dell'opera ammonta a circa 28 ettari ed il proponente, a seguito del confronto con gli Enti, ha già prospettato la possibilità di una compensazione della superficie boschiva sottratta con la misura della monetizzazione come previsto dalla LR 52/1978 e successive modificazioni.

Sottrazione di habitat faunistici: le tipologie vegetazionali sottratte, risultano ampiamente distribuite in tutto il territorio, pertanto, la sottrazione di alcune porzioni non determinano un'interferenza rilevante, né tanto meno la scomparsa dell'habitat stesso.

Sollevamento polveri: tale impatto viene ritenuto contenuto e reversibile considerando anche la temporaneità delle lavorazioni e l'attuazione di buone pratiche di cantiere (es. bagnatura dei suoli,



PROVINCIA DI  
BELLUNO



**SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

L.R. 4/2016

barriere antipolveri ecc.).

Inquinamento acustico: lo SIA evidenzia che in sede di Conferenza dei Servizi è stata proposta un'ottimizzazione progettuale che prevede la localizzazione di tutte le aree di cantiere in zone esterne alla presenza di biotopi. Per quel che concerne il rumore generato dall'area cantiere questo è registrabile a pochi metri rispetto alla sorgente di rumore e coinvolge solo marginalmente i Siti Rete Natura ZSC/ZPS.

Sversamenti accidentali - Alterazione della qualità ambientale: l'impatto deriva da possibili sversamenti di sostanze inquinanti da parte delle macchine operatrici durante la fase di realizzazione dell'opera; considerando la casualità degli eventi e l'adozione di buone pratiche di gestione durante le lavorazioni viene ritenuto che tale interferenza sia da considerarsi poco significativa.

Interferenza con le popolazioni ittiche e anfibe: le lavorazioni di cantiere possono causare un aumento della torbidità dell'acqua inteso come messa in ricircolo di sedimenti quali sabbia, limo e argilla; l'aumento della torbidità è un effetto sia reversibile che limitato nel tempo, a cui le specie ittiche e anfibe in generale reagiscono allontanandosi temporaneamente verso tratti fluviali o pozze con torbidità inferiore.

Impatti in fase di esercizio

Alterazione della connessione ecologica-effetto barriera: lo SIA evidenzia che il tracciato di progetto è costituito complessivamente da 7 viadotti, che si estendono complessivamente per circa 3 Km; conferendo all'infrastruttura una buona permeabilità faunistica adatta gli spostamenti della fauna locale.

In riferimento all'attraversamento del Biotopo delle Risorgive del Piave, elemento appartenente alla Rete ecologica provinciale, il tracciato attraversa con un viadotto il settore nord del biotopo. Nel corso della progettazione è stata estesa la lunghezza del viadotto rispetto ai precedenti tracciati alternativi, in modo da contenere l'interferenza dovuta all'ingombro dell'infrastruttura, sia in termini di occupazione permanente di suolo, che di permeabilità faunistica. Il settore sud delle Risorgive è attraversato in rilevato e la maggior parte del tratto in rilevato è adiacente all'infrastruttura attualmente esistente. Per quanto riguarda il tratto in rilevato che si distanzia dall'infrastruttura attualmente presente viene prevista la realizzazione di tombini ad uso faunistico in punti strategici per garantire la continuità territoriale per il passaggio delle specie, in particolare di mammiferi, rettili ed anfibi che possano frequentare l'area delle Risorgive.

Per quanto concerne l'ambito delle garzaie di Faè, il tracciato di progetto si sviluppa in rilevato ed è posto ad una distanza di circa 360 m. A seguito degli esiti delle CdS preliminari, come ottimizzazione progettuale è stato inserito un tombino idraulico di dimensioni 2x2 in modo da garantire la connessione ecologica tra l'ambito boschivo presso le garzaie di Faè e il sistema prettamente ripario del Piave.

Alterazione del clima acustico generato dal traffico veicolare: lo SIA evidenzia che la configurazione finale del tracciato di progetto non determina un aumento del traffico veicolare, in quanto la realizzazione della nuova variante ha come scopo principale quello di defluire il traffico locale.

Misure di prevenzione e mitigazione in fase di cantiere

Prevenzione degli impatti in fase di cantiere:

- posizionamento delle aree cantiere in settori non sensibili da un punto di vista naturalistico;
- abbattimento polveri in aree cantiere;
- misure atte a ridurre gli impatti connessi all'apertura delle piazzole, delle piste dei siti di cantiere al termine dei lavori;
- misure atte a ridurre fenomeni di inquinamento dei sistemi acquatici.
- limitazione dei movimenti dei mezzi d'opera agli ambiti strettamente necessari alla costruzione delle infrastrutture;
- realizzazione di una recinzione che eviti la presenza della fauna sulla strada.



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

- adozione di accorgimenti necessari per evitare gli sversamento accidentali;
- elaborazione di una opportuna programmazione temporale degli interventi di realizzazione dell'opera, in considerazione della fenologia delle diverse categorie vegetazionali interessate e dei periodi di riproduzione delle specie.

Misure di mitigazione in fase di esercizio

Gli interventi previsti sono finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi:

- contenere i livelli di intrusione visiva;
- integrare l'opera in modo compatibile con il territorio;
- ricomporre le aree su cui insiste l'infrastruttura, mantenendo e/o migliorando le configurazioni paesaggistiche;
- proteggere e consolidare le scarpate;
- compensare la perdita di suolo non edificato per l'ampliamento della piattaforma stradale di progetto;
- recupero della vegetazione esistente.

La superficie di progetto destinata agli interventi di ripristino è pari a circa 6 ettari.

Studio di incidenza sui Siti Natura 2000

Lo studio evidenzia che "Data la coerenza dei contenuti tra le disposizioni delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE Habitat art.6, par 3 e 4 (pubblicate nella GU del 28/12/2019) e gli aspetti procedurali disciplinati a livello regionale dal DGR n.1400/2017, il presente Studio di Incidenza si configura nell'ambito del Livello II del percorso logico che caratterizza la VINCA a livello nazionale, denominato Valutazione Appropriata".

Per quanto riguarda la fase di cantiere gli elementi di progetto che potrebbero generare interferenze rispetto agli habitat e alle specie faunistiche si riferiscono all'approntamento delle aree tecniche e operative e alle piste di lavoro, oltre alle lavorazioni necessarie alla realizzazione delle opere.

Nello studio di VInCA viene affermato che la predisposizione dell'area di cantiere non comporta alcuna sottrazione dell'habitat e che le attività di cantiere non entrano in conflitto con le misure di conservazione.

Per quanto riguarda le specie faunistiche, la valutazione di incidenza si articola su due gradi:

1. Gruppi faunistici;
2. Singole specie.

La VInCA attribuisce una bassa significatività degli effetti sui gruppi faunistici e sulle singole specie sia in fase di cantiere che di esercizio.

**Non si rinviene nella documentazione l'Allegato alla presente Relazione approfondimento Rete Ecologica", richiesto dal parere provinciale n. 23772 del 22/09/2022, che deve quindi essere prodotto.**

**E' necessario implementare negli elaborati analisi relative alle comunità vegetali e faunistiche presenti nell'area interessata dal progetto e dai suoi impatti, come anche richiesto dal parere CSLP del 03/03/2023 punto 4.1 e 4.2 (non riferita esclusivamente al biotopo "Risorgive del Piave").**

Continuità della rete ecologica, Corridoi faunistici

In merito al riscontro fornito con la "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf, pag. 36) secondo il quale l'individuazione di due tombini idraulici posti nei tratti:



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 346114 data 27/06/2023, pagina 38 di 46

- sez. 117 (pk 2+ 640) in corrispondenza del tratto in rilevato che precede viadotto Desedan
  - sez. 218 (pk 4+660) tratto in rilevato in corrispondenza delle garzaie di Faè”
- dovrebbe costituire elemento di garanzia della continuità ecologica, si rappresenta quanto segue:
- tombino idraulico previsto alla sez. 117 (pk 2+ 640): il tombino dovrebbe garantire la continuità idraulica di un inciso esistente a monte, e già attraversato dalla viabilità esistente in più punti (ponte su via della Grava e viale Vittime del Vajont, tombino sotto la SS 51). **In corrispondenza dell’attraversamento di viale vittime del Vajont è presente un manufatto di dissipazione (briglia), pertanto non è condivisibile l’assunto secondo il quale il previsto manufatto idraulico possa assolvere anche alla funzione di garantire la continuità ecologica;**
  - tombino idraulico previsto alla sez. 218 (pk 4+660): il manufatto è collocato in corrispondenza della Garzaia di Faè, presso la quale il progetto prevede di passare con un rilevato. Come indicato nello SIA, parte seconda (elaborato VE407\_T00IA01AMBRE02\_C\_signed.pdf) al paragrafo 5.5.3.1 la Garzaia di Faè è localizzata in corrispondenza di un piccolo specchio d’acqua (46°14’36” N; 12°17’52” E) peraltro individuabile anche dalle grafie della Carta Tecnica Regionale (si vedano estratti in calce), facente parte degli ambienti umidi ricompresi nella “tenuta Protti”. Gli Ardeidi, infatti, prediligono costruire i nidi all'interno di un'area limitata e difficilmente accessibile, generalmente costituita da un bosco umido con terreno paludoso o da un salicornieto o da un canneto. **La localizzazione indicata a in figura 1-9 del SIA parte V (elaborato VE407\_T00IA01AMBRE02\_C\_signed.pdf) non è corretta, la garzaia non è collocata a 360 mt dal tracciato ma proprio in corrispondenza dello stesso, come visibile negli strumenti di pianificazione. Il passaggio della infrastruttura, con la previsione di un rilevato e un tombino, modificherà in modo irreversibile le condizioni del sito naturalistico/area umida, e arrecherà disturbo alla avifauna in fase riproduttiva. Si tratta di un elemento progettuale di sicuro impatto ambientale. Si chiede pertanto di valutare delle alternative di tracciato.**



Estratto elaborato VE407\_T00IA03AMBST03\_B\_signed.pdf con la collocazione del tombino idraulico in corrispondenza della sez. 218



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016



Estratto GIS con inserimento della infrastruttura su CTR e Rete ecologica provinciale (Garzaia di Faè, corridoio ecologico fiume Piave)

Sulla base delle rilevazioni svolte dal Corpo di Polizia Provinciale a partire dal 1989, è possibile evidenziare i tratti di viabilità maggiormente interessati da incidentalità con la fauna selvatica. I punti caratterizzati da numerose rilevazioni costituiscono di fatto dei "corridoi faunistici", ovvero direttrici di spostamento abituale della fauna, dovute alla presenza di ambiti di interesse (es. abbeveraggio) e alla relativa assenza di vincoli od ostacoli fisici al passaggio.

Si evidenziano dunque i seguenti punti critici, riferiti alla ss 51 storica:

1. biotopo Val dei Frari, casera Prome: per il progetto progressive da 1+720 a 1+980, tratto in rilevato in affiancamento al tracciato storico della ss51, che non prevede sottopassi faunistici;
2. loc. Fortogna, biotopo "Risorgive del Piave": per il progetto progressive da 3+080 a 3+940, tratto in viadotto, ma soggetto a revisione progettuale;
3. tenuta Protti, Garzaia di Faè: per il progetto progressive da 4+300 a 5+500, tratto in rilevato ad eccezione del viadotto "Villanova" nella parte finale, con previsione di un tombino come sopra descritto;
4. torrente Maè, abitato di Longarone: per il progetto progressive da 6+580 a 7+560, continuità garantita dai viadotti "Maè" e "Fiera";
5. tratto a monte dell'abitato di Castellavazzo: la variante è prevista in galleria, non interferente.

Si veda immagine allegata (Incidenti fauna ss 51.pdf).

**Si chiede quindi di adottare soluzioni progettuali che garantiscano la continuità dei corridoi faunistici evidenziati, in osservanza dell'art. 20 delle NT del PTCP rispetto al corridoio ecologico del Fiume Piave, anche a vantaggio della sicurezza stradale.**

**In particolare:**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

- **punto critico 1: la creazione di un sottopasso faunistico che consenta di superare sia la nuova arteria che la ss 51 storica;**
- **punto critico 2: il mantenimento della previsione di viadotto;**
- **punto critico 3: la modifica del tracciato.**

**Si chiede inoltre di analizzare e risolvere le interferenze evidenziate anche per la fase di cantiere. Si evidenziano di seguito alcuni aspetti da approfondire.**

SIA - paragrafo 1.6.2.1 Impatti sulla biodiversità in fase di cantiere.

- La sottrazione di habitat faunistici viene valutata solo in relazione alla riduzione di superficie vegetale/forestale, concludendo per una non significatività. Si ritiene che gli habitat faunistici possano essere sottratti anche da numerose altre azioni legate al cantiere (es. modifica del regime idrologico, presenza aree o piste di cantiere e altri manufatti anche in aree prative o seminative, ...).
- Le valutazioni relative all'inquinamento acustico in fase di cantiere sono parziali (es. per la Garzaia di Faè viene mostrata l'interferenza acustica con le aree fisse ma non con il cantiere lineare dell'infrastruttura, in rilevato in quel tratto).
- Per quanto concerne la realizzazione del viadotto Desedan entro il biotopo "Risorgive del Piave" non è specificata/analizzata la modalità di accesso, che si suppone prevederà la realizzazione di piste di cantiere, pertanto la riduzione di habitat e la creazione di disturbi non necessariamente in corrispondenza del tracciato del viadotto.
- Sottrazione permanente di vegetazione: sono state censite e quantificate solo le aree boscate. La finalità di salvaguardia idrogeologica del bosco (L.R. 52/1978) non va confusa con la salvaguardia della biodiversità.
- Clima acustico: non si condivide l'affermazione secondo la quale il clima acustico non cambierà in quanto il progetto non determina un aumento del traffico. Il nuovo tracciato modifica il clima acustico dei luoghi attraversati, determinando peraltro una fascia di pertinenza acustica.
- Tra le mitigazioni previste per la fase di cantiere è riportata anche la realizzazione di una recinzione che eviti la presenza della fauna sulla strada. Non è chiaro a quali strade si faccia riferimento (di cantiere?) e a quali localizzazioni, ma chiaramente il posizionamento di una recinzione può comportare anche effetti negativi. La previsione va pertanto contestualizzata e motivata.

## **Territorio, suolo, acqua, aria e clima**

### Suolo

#### Siti contaminati

Si evidenzia che nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf) non è stato dato alcun riscontro alla problematica segnalata in fase di osservazioni al progetto e relativa alla necessità di indagare con maggior dettaglio, in fase di caratterizzazione delle "terre e rocce da scavo", la presenza di un sito "storico" potenzialmente contaminato nonché la presenza di eventuali depositi di rifiuto che si colloca in asse al tracciato stradale di progetto. **Si ribadisce pertanto che, sulla base dell'ampia documentazione storica consultabile, debba essere condotta una indagine ambientale di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto anche in termini di numerosità e profondità dei campionamenti. Si ribadisce la necessità di predisporre almeno un piezometro per il monitoraggio dell'eventuale contaminazione in falda tenuto conto della possibilità che le operazioni di cantiere possano creare condizioni di disturbo e di rimobilizzazione di eventuali inquinanti presenti nel suolo.**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

Ripristini ambientali

Gli elaborati di progetto fanno riferimento ad una superficie boscata sottratta in via definitiva di 282.628 mq, ed ad una superficie destinata alle aree di cantiere di 111.690 mq. Non è computato il complessivo consumo di suolo previsto per la realizzazione dell'opera, né vi è un calcolo analitico delle superfici da ripristinare a fine cantiere (sia aree occupate temporaneamente che in via definitiva quali aree intercluse negli svincoli, scarpate, rilevati, rotatorie...).

Di tutte le aree di cantiere è previsto l'accantonamento ed il ripristino dei suoli solo per le aree CB01, AT08, AT09 e AT11, per complessivi 36.682 mq.

Al Par. 5.1.2.1 della Relazione generale (Elaborato VE407\_T00EG00GENRE01\_B\_signed.pdf) è riportato "appena terminati le lavorazioni di cantiere per l'infrastruttura di progetto, verrà costituito uno strato di terreno vegetale da sottoporre a semina." Si prevede di accantonare il cotico come descritto nel par. 5.1.2.7 Ripristino dei suoli in corrispondenza delle aree di cantiere, come sopra riportato, mentre per le altre "Per le restanti aree cantiere, data la loro collocazione in un contesto più sensibile e con valenza ecologica maggiore, non si prevede il ripristino del suolo ante operam ma la sua riqualificazione mediante piantumazione di specie arboreo arbustive".

E' necessario stabilire una coerenza tra gli obiettivi progettuali e le caratteristiche dei suoli, naturali o antropogenici, per non dover ricorrere a continui e costosi interventi. **Si chiede di approfondire l'analisi sui suoli allo stato di fatto (in particolare nelle aree di pregio naturalistico paesaggistico agrario) e di progetto, individuando quantificando e qualificando anche le soluzioni e le tecniche per garantire i ripristini ed il corretto inserimento dell'opera, facendo riferimento alle LLGG ISPRA 2010 (Il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture).**

Rifiuti

**Si chiede inoltre di aggiornare i parametri di accettabilità dei rifiuti in discarica secondo il D.Lgs 121/2020, considerato che il riferimento al D.M. 27/09/2010 vale solamente per la lettera A della nota alla Tabella 5 dell'art. 6, e fino al 1 gennaio 2024.**

Piano Utilizzo Terre e Rocce da Scavo paragrafo 3.22:

**Si chiede di verificare l'elenco delle discariche pagina 59 e segg. SIA parte IV Relazione poiché non correttamente inquadrate.**

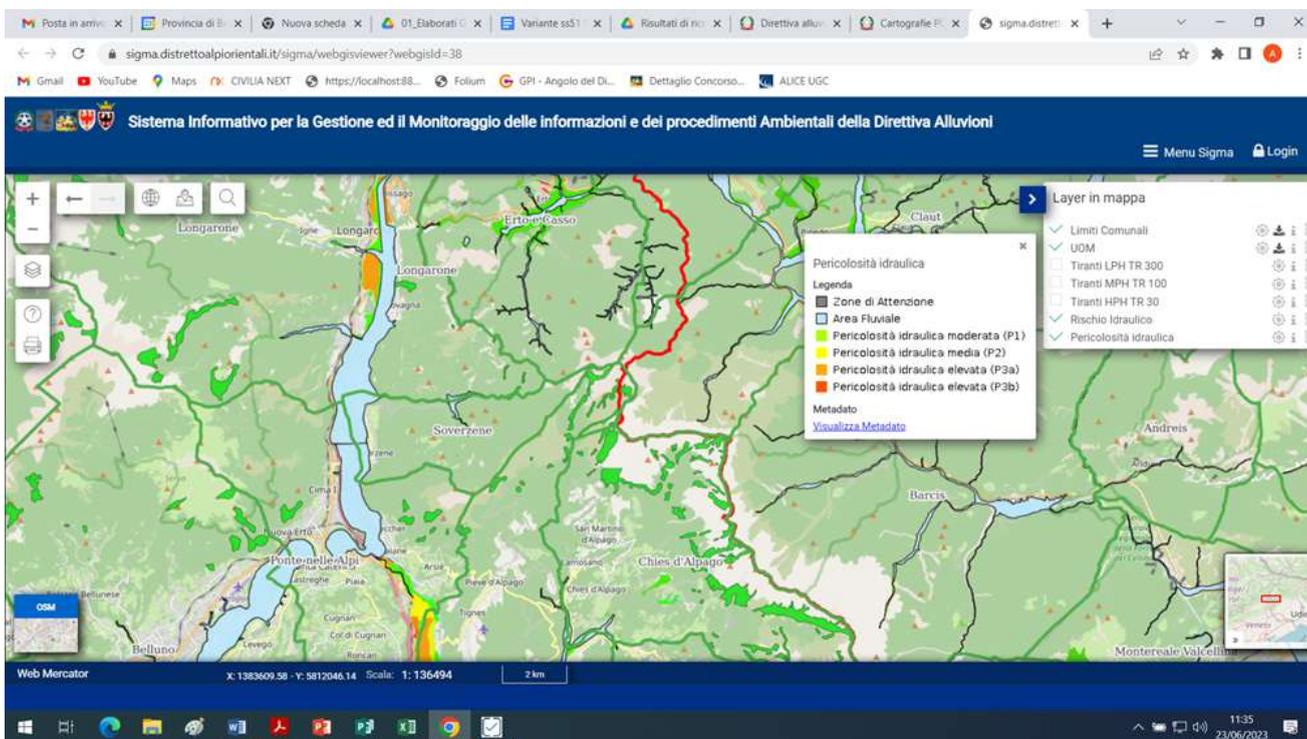
Aspetti idraulici

A pagina 77 dello studio impatto ambientale - parte 3 si fa riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 (refuso). **La cartografia riportata non evidenzia le aree di rischio e pericolosità idraulica in base alle quali la variante si colloca in area fluviale. E' necessaria pertanto una integrazione**, in particolare dal momento che il proponente valuta che la variante sia "opera necessaria per la completa sicurezza della circolazione stradale in caso di eventi parossistici", alla luce delle potenziali criticità per alcune sezioni dell'attuale SS 51 su tempi di ritorno di 300 anni.



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016



Estratto del PGRA 2021-2027

**Per quanto riguarda l'attraversamento del Torrente Desedan non è chiaro se le considerazioni riportate sullo Studio idraulico del Piave (Elaborato VE407\_T00ID00IDRRE05\_A) a seguito della modellazione idraulica eseguita tengano conto della variazione di posizione del viadotto rispetto al tratto rettilineo precedentemente in progetto (modifica in corrispondenza del biotopo Risorgive del Piave).**

Acque superficiali e sotterranee

In merito a quanto osservato con precedente nota (prot. prov. n. 23772 del 22.09.2022) nella sezione dedicata alle acque, relativa al progetto di fattibilità, in cui si evidenzia la necessità di provvedere ad effettuare le valutazioni di compatibilità del progetto con le derivazioni idriche esistenti si fa presente che **la Relazione descrittiva delle interferenze esclude dall'elenco delle interferenze interrate le derivazioni d'acqua, siano esse superficiali o sotterranee.**

Tuttavia nella "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (pag. 44) si dichiara espressamente che **i lavori comportano l'interferenza con la falda**, ancorché temporanea. **Tenuto conto quindi che vi sono derivazioni con prelievi da falda nella zona di Villanova, oltre a derivazioni d'acqua superficiale per le quali tutte si era chiesta la presentazione di un'analisi d'interferenza, restando a disposizione per fornire il relativo elenco se richiesto, si ribadisce la necessità di presentare una analisi delle interferenze con le derivazioni idriche.** Gli interventi andranno eseguiti con la massima cautela poiché, da un confronto con la cartografia di progetto vi sono, in aree limitrofe a quelle coinvolte, concessioni per prelievi d'acqua ad uso potabile da sorgenti, il cui flusso sotterraneo può provenire anche da quote più basse rispetto a quelle delle zone destinate al futuro cantiere.

Viene fornita una generica rassicurazione sul fatto che "le lavorazioni in alveo costituiscono una deviazione temporanea del deflusso delle acque per consentire i lavori all'asciutto" ma **non vi è una valutazione effettiva circa il grado di alterazione che i lavori in alveo per la realizzazione delle pile dei viadotti possa causare alle condizioni di deflusso dei corsi**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



DOLOMITI  
DOLOMITES  
DOLOMITIS  
FONDAZIONE UNESCO  
SOCIO  
FONDATORE

SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

**d'acqua, sia in fase di cantiere che ad opere ultimate. Non è valutata l'alterazione temporanea dalla deviazione delle acque in alveo per consentire i lavori in asciutto né se l'alterazione possa essere permanente condizionando il deflusso in subalveo. Infine nulla è detto sui sistemi per impedire l'intorbidimento delle acque in fase di cantiere ovvero di deflusso di sostanze inquinanti.**

**Per le opere di fondazione manca un'analisi di dettaglio sia per viadotti e ponti che per i rilevati, considerando che le operazioni di getto del calcestruzzo (cd. jet grouting) possono incidere sul deflusso e sul regime idrogeologico dell'acquifero.**

**Questi aspetti dovranno quindi essere adeguatamente analizzati e integrati nella documentazione.**

### Acque reflue

La "Relazione di rispondenza del progetto ai pareri degli enti" (elaborato VE407\_T00EG00GENRE07\_A\_signed.pdf) risponde solo in parte alle richieste formulate con specifico riferimento alla matrice acque reflue.

In particolare i progettisti hanno avanzato le prime ipotesi di risoluzione delle interferenze con scarichi, collettori e sottostrutture anche con riferimento alle segnalazioni del Gestore del Servizio Idrico Integrato e del Comune di Longarone, rivedendo anche il dimensionamento e il perimetro delle due aree dei Campi Base. La ripermimetrazione del Campo Base 02 consentirà il mantenimento degli accessi al depuratore di Longarone anche in vista della realizzazione della nuova sezione bottini centralizzata.

E' rimasta inevasa la richiesta concernente la necessità di inquadrare la tipologia della struttura viaria con esplicito riferimento all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione al fine di individuare gli obblighi sulla raccolta e trattamento delle acque di piattaforma da installare. Comunque, per la fase di esercizio, il progetto prevede la raccolta di tutte le acque di piattaforma stradale con il convogliamento ad impianti di trattamento della prima pioggia e il successivo scarico "nel corpo ricettore del Fiume Piave" (pag. 68 dello Studio di Compatibilità Idraulica).

In merito ai cantieri base ed operativi, le aree saranno provviste di servizi igienici (bagni chimici per le aree di cantiere) che dovranno essere allacciate alle reti fognarie esistenti laddove possibile. In casi di impossibilità tecnica all'allacciamento il progetto prevede l'utilizzo di wc chimici (pag. 46 della Relazione di Cantierizzazione).

Preso atto delle sommarie assicurazioni sul fatto che "le lavorazioni in alveo costituiscono una deviazione temporanea del deflusso delle acque per consentire i lavori all'asciutto" e che "durante le fasi di cantierizzazione è previsto il trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni", si ritiene di riportare le condizioni già riportate nel parere precedente ed in particolare:

- Il progetto prevede la realizzazione di aree di deposito e di due campi base con raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, gestione di eventuali acque industriali da lavorazioni (es. acque di perforazione, acque provenienti dalle aree di pertinenza delle officine ed acque provenienti dal lavaggio delle autobetoniere e dal lavaggio dei mezzi), e gestione delle acque assimilate alle domestiche provenienti da servizi igienici e dalla mensa. Tutte le acque saranno trattate da sistemi autonomi (es. impianto di disoleatura/decantazione e impianti di trattamento acque e fanghi) il cui recapito verrà individuato caso per caso tra il corpo idrico superficiale, la fognatura pubblica o il suolo. Tuttavia non risultano presenti i tracciati delle reti di raccolta ed allontanamento delle acque reflue, né il recapito terminale degli scarichi. Le aree di cantiere saranno inoltre dotate di sistemi di bagnatura delle piste e lavaggio delle ruote, di cui devono essere definiti gli aspetti gestionali, in particolare approvvigionamento idrico e destinazione dei reflui/rifiuti. **Gli elaborati devono essere quindi integrati con la previsione e descrizione delle opere mancanti e dei recettori degli scarichi.**
- in relazione alla gestione delle acque di piattaforma stradale **è necessario che le**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

**previsioni progettuali siano adeguate alle disposizioni di cui all'art. 39 delle NTA del PTA, fatta salva la considerazione relativa allo scarico su suolo e sottosuolo già comunicata ("al fine di non pregiudicare gli usi in atto delle acque sotterranee si ritiene non accettabile lo scarico su suolo e sottosuolo di qualsiasi tipo di acqua proveniente dai cantieri o dalla piattaforma stradale in fase di esercizio. Per lo stesso motivo è necessario predisporre sistemi di intercettazione di tutte le acque di piattaforma, di prima e seconda pioggia, di spegnimento incendi ovvero di lavaggio fondo stradale per ripristino post incidenti, da attivare in occasione di qualsiasi evento che possa comportare dilavamento di sostanze chimiche"), in aggiunta ai divieti già previsti dalle NTA del PTA Veneto e dal DLgs 152/2006 (divieto di scarico su suolo e sottosuolo).**

### **Beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio**

Il tratto della valle interessato dal progetto presenta numerose testimonianze archeologiche sulla base delle quali è stata elaborata dal gruppo di lavoro una Carta del rischio in cui vengono riportate le segnalazioni che cadono nelle aree inerenti il tracciato in progetto, corredate dalla relativa scheda di sito.

I siti in evidenza sono 15; in 14 di questi sono stati rinvenuti materiali sporadici e sepolture, perlopiù di epoca romana o preromana, e reperti fossili risalenti al Cretaceo, il quindicesimo è costituito dalla struttura di epoca medievale posta a nord dell'abitato di Castellavazzo, in località Gardona. Il luogo, che si raggiunge ricalcando l'antico percorso della strada romana che si snoda in quota sopra il tracciato ferroviario e la SS 51, presenta ben visibili i ruderi della torre dalla particolare pianta triangolare, che costituiva il corpo principale di un più esteso complesso dell'antica fortezza (il Fortilitium Gardonae). La fortificazione, raro esempio di pianta triangolare, eretta alla fine del 12° secolo, costituiva uno dei punti di guardia della vallata, e occupa una posizione strategica lungo la via Alemagna; un recente intervento di restauro ha reso il sito visitabile e ben visibile dalla pista Cortina-Venezia che corre a lato e lungo la SS51. I resti della fortificazione si trovano sopra l'imbocco nord della galleria in progetto.

Il predisposto Piano di monitoraggio geotecnico strutturale della Galleria Castellavazzo prevede l'organizzazione di controlli della situazione deformativa sui manufatti residenziali esistenti individuati nella tavola VE407\_P00GN01MOGPP01\_A; dall'elaborato si evince come i punti "critici" rilevati sui quali operare le misurazioni ricadano all'interno della fascia 01, Rischio vibrazioni alto, localizzati perlopiù nella prima parte del tracciato. **Poiché sopra l'imbocco nord della galleria in progetto trovano luogo i resti, da poco riportati all'antico splendore, del Fortilium Gardonae (sito 15 della ricognizione dei beni archeologici), ricadente nella fascia 02 di rischio vibrazioni medio, si chiede di estendere il monitoraggio, in corso d'opera ed in fase di esercizio, a tale sito di indiscusso valore storico testimoniale e archeologico, identificabile nella Norma UNI 9916- Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici, quale appartenente agli Edifici che per la loro particolare sensibilità alle vibrazioni non rientrano nelle precedenti classificazioni e che sono da tutelare in modo particolare (monumenti sotto la protezione delle belle arti).**

**Si chiede, inoltre, di prendere in considerazione il pesante impatto che il tratto in uscita dalla galleria avrà sull'attuale vista della torre, considerato il cumulo di infrastrutture che occuperanno quel ristretto tratto della forra del Piave.**

### **Cantierizzazione**

Come già in più punti evidenziato **è necessario approfondire le caratteristiche e dotazioni dei 13 sub-cantieri (numero di addetti e mezzi, viabilità di accesso, orari di lavoro,**



PROVINCIA DI  
BELLUNO



DOLOMITI  
DOLOMITES  
DOLOMITIS  
FONDAZIONE UNESCO  
SOCIO  
FONDATORE

SETTORE ACQUE, AMBIENTE, CULTURA  
COMITATO TECNICO PROVINCIALE  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

L.R. 4/2016

**dotazioni infrastrutturali...) per poterne compiutamente valutare gli effetti sull'ambiente e la popolazione, nonché le interferenze. E' necessario individuare i tragitti che i mezzi di cantiere percorreranno (compresi quelli che movimenteranno le terre e rocce ed i rifiuti) per valutare le emissioni potenziali.**

MACROFASE 2: La realizzazione delle attività di completamento, delle opere a verde, lo smobilizzo cantiere e il ripristino dei luoghi ante operam è prevista per l'intero progetto al termine della macrofase 1, al mese 27 da cronoprogramma. Considerato che la realizzazione dell'opera è organizzata in 13 sottocantieri, ciascuno avente durata differente **si chiede che la macrofase 2 sia articolata per sottocantieri ed avviata per ciascuno di essi al termine della macrofase 1, in modo da avvalersi della manodopera già presente e da minimizzare tutti quegli impatti per i quali i ripristini sono individuati quali azione mitigativa (fenomeni erosivi, aspetti paesaggistici, ecc.).**

**Altri rilievi e osservazioni**

- Il progetto prevede che parte rilevante dei rilevati stradali sia realizzata con aggregato proveniente dagli scavi della galleria Castellavazzo, oltre ai materiali provenienti dagli interventi di ripristino dell'officiosità idraulica del Piave. Altrove (es. pag. 28-31 Relazione in riscontro alle richieste del CSLLP del 03/03/2023) si prefigura la galleria di Castellavazzo come secondo stralcio progettuale.

**Tutto ciò visto e considerato, il Comitato Tecnico Provinciale per la V.I.A. ritiene pertanto che la compatibilità ambientale del progetto "S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026" possa essere valutata a seguito degli approfondimenti conoscitivi e della risoluzione delle criticità sopra descritti.**

Allegati

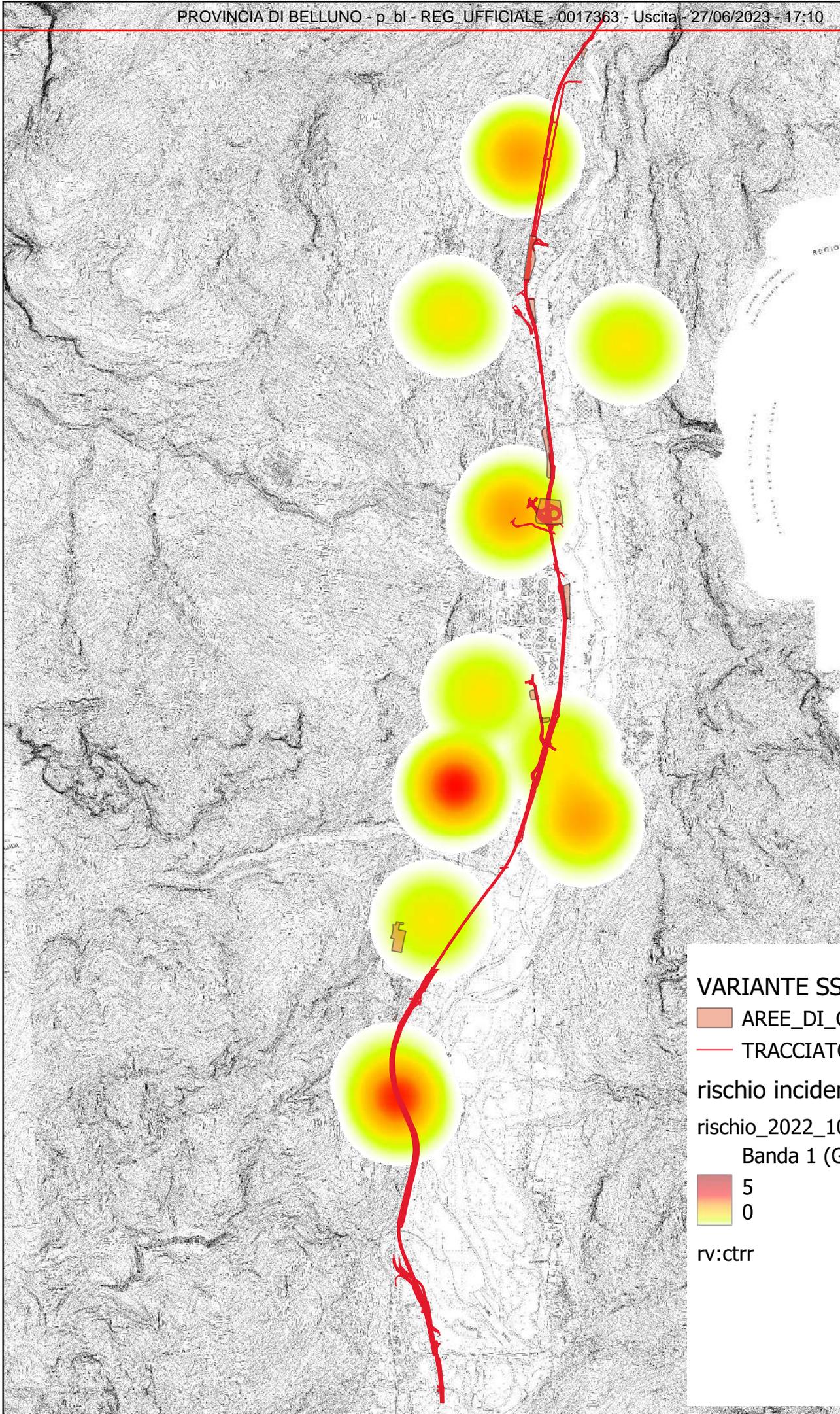
- Incidenti fauna ss 51.pdf

Il responsabile  
Servizio V.I.A.  
Antonella Galantin

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -

Il Presidente  
del Comitato Tecnico V.I.A.  
Antonella Bortoluzzi

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -



VARIANTE SS51

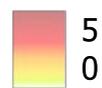
AREE\_DI\_CANTIERE\_MET

TRACCIATO\_MET

rischio incidenti fauna

rischio\_2022\_10\_500

Banda 1 (Gray)



rv:ctrr

The logo for Snam is a circular emblem. The top half is a solid dark blue semi-circle. The bottom half is a green semi-circle divided into four vertical sections by white lines, resembling a stylized flame or a fan. The word "snam" is written in a white, lowercase, sans-serif font across the center of the blue semi-circle.

snam



energy to inspire the world

Montebelluna 13/06/2023  
C.MONT/POZ/fp Prot. n. 304  
EAM 66626

Spett.le  
**REGIONE DEL VENETO**  
Area Tutela e Sicurezza del Territorio  
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e  
Contenzioso  
**Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale**

Inviata tramite PEC a  
[valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

**Oggetto:** (ID 9691) COMMISSARIO STRAORDINARIO, ex D.P.C.M. del 23 febbraio 2022 – Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 - S.S. 51 "Variante di Longarone" nell'ambito delle opere funzionali alla sostenibilità dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 – Comuni di localizzazione: Longarone e Ponte nelle Alpi (BL) – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Statale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – **(Prog. VI/2023)**

Con riferimento alla pregiata Vostra del 08/06/2023 prot. 0308995 pari oggetto, Vi comunichiamo che, sulla base della documentazione progettuale, è emerso che le opere ed i lavori di che trattasi NON interferiscono con impianti di proprietà della scrivente Società.

Ad ogni buon fine, in considerazione della peculiare attività svolta dalla scrivente Società, inerente il trasporto del gas naturale ad alta pressione, è necessario, qualora venissero apportate modifiche o varianti al progetto analizzato, che la scrivente Società venga nuovamente interessata affinché possa valutare eventuali interferenze del nuovo progetto con i propri impianti in esercizio.

Si evidenzia, infine, che in prossimità degli esistenti gasdotti nessun lavoro potrà essere intrapreso senza una preventiva autorizzazione della scrivente Società e che, in difetto, Vi riterremo responsabili di ogni e qualsiasi danno possa derivare al metanodotto, a persone e/o a cose.

Distinti Saluti.

Business Unit Asset Italia  
Trasporto  
Centro di Montebelluna



Manager  
Fabio Varotto

**CENTRO DI MONTEBELLUNA**  
Via Feltrina Sud, 137  
31044 Montebelluna (TV)  
Tel. 0423/602004  
Fax 0423/302777  
Chiamata di emergenza (24 ore su 24) tel.  
0423/302700  
[centromontebelluna@pec.snam.it](mailto:centromontebelluna@pec.snam.it)

**snam rete gas S.p.A.**  
Sede legale: San Donato Milanese (MI), Piazza Santa Barbara, 7  
Capitale sociale Euro 1.200.000.000,00 i.v.  
Codice Fiscale e iscrizione al Registro Imprese della CCIAA  
di Milano, Monza Brianza, Lodi n. 10238291008  
R.E.A. Milano n. 1964271, Partita IVA n. 10238291008  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di snam S.p.A.  
Società con unico socio